

# Assemblea

# RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

## **ASSEMBLEA**

845<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana) giovedì 29 novembre 2012

Presidenza del vice presidente Nania, indi del vice presidente Chiti

845ª Seduta (antimerid.)

Assemblea - Indice

29 novembre 2012

## INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-67
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 69-123

Assemblea - Indice

29 novembre 2012

### INDICE

RESOCONTO SOMMARIO  RESOCONTO STENOGRAFICO	(3287) SAIA ed altri. – Istituzione dell'Assemblea Costituente, riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica
PRESIDENTE	(3288) SAIA ed altri. – Conferimento al Senato della Repubblica delle funzioni di Assemblea per la revisione della parte seconda e di altre disposizioni della Costituzione. Riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica
SUI LAVORI DEL SENATO PRESIDENTE	(3348) PERA ed altri. – Istituzione di un'As- semblea Costituente
DISEGNI DI LEGGE	(3384) FLERES ed altri. – Istituzione di un'Assemblea Costituente
Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:	(3413) RUTELLI ed altri. – Elezione di una Commissione per la riforma della Costitu-
(2173) CUTRUFO. – Norme in materia di istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della parte II della Costituzione	zione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'arti- colo 120, comma 3, del Regolamento) (Rela-
(2563) SBARBATI. – Istituzione di una Commissione costituente per le riforme istituzionali (3135) COMPAGNA ed altri. – Modifica all'articolo 138 della Costituzione, in materia di revisione della Costituzione mediante l'elezione di un'Assemblea costituente (3229) LAURO. – Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato,	zione orale):         PRESIDENTE
delle Regioni e delle autonomie locali (3244) D'ALÌ. – Riduzione della rappresentanza parlamentare e istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione	VALDITARA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)       9         FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)       11         CUTRUFO (PdL)       13         LAURO (PdL)       14         POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)       14

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

845ª Seduta (antimerid.)

Assemblea - Indice

29 novembre 2012

Discussione: (3570) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territo-	SBARBATI         (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)         Pag. 61, 63           VALLARDI (LNP)         63, 65           SACCONI (PdL)         65
riali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (Ap-	ALLEGATO B
provato dalla Camera dei deputati) (Rela- zione orale):	INTERVENTI
Presidente	tore Pegorer sul disegno di legge n. 3570 69
SARRO (PdL), relatore         22           DIVINA (LNP)         25	CONGEDI E MISSIONI 74
Tancredi ( <i>PdL</i> )	COLUMN TARGET ON THE PROPERTY OF THE PROPERTY
GIOVANARDI ( <i>PdL</i> )	THASHUSSIONE OF COCHHEIDT COCCOCCOCCOCCOCCOCCOCCOCCOCCOCCOCCOCCOC
VACCARI ( <i>LNP</i> )	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI	Annunzio di presentazione 74
STUDENTI	Assegnazione
Presidente	Nuova assegnazione
DISEGNI DI LEGGE	Approvazione da parte di Commissioni permanenti
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3570:	GOVERNO
* Bastico ( <i>PD</i> )	Transmissione of and per in parete
SARRO (PdL), relatore         46           * PEGORER (PD), relatore         49	Tracmiccione di atti e documenti 76
Ruperto, sottosegretario di Stato per l'interno 49 Malaschini, sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio dei ministri 50	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
sucha der consigno der ministr	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 77
GOVERNO	Mozioni
Informativa del Ministro dell'ambiente e	Interpellanze
della tutela del territorio e del mare sui re- centi sviluppi relativi alla situazione del-	Interrogazioni
l'Ilva di Taranto e conseguente discussione:	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
CLINI, ministro dell'ambiente e della tutela del	dell'articolo 151 del Regolamento
territorio e del mare         51           LATORRE (PD)         55	
BELISARIO (IdV)	N. B L'asterisco indica che il testo del discorso

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

### **RESOCONTO SOMMARIO**

## Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 27 novembre.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico. Il Presidente avverte che alle ore 14 il Ministro dell'ambiente fornirà comunicazioni sui recenti sviluppi della situazione dell'ILVA di Taranto.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

- (2173); CUTRUFO. Norme in materia di istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della parte II della Costituzione
- (2563) SBARBATI. Istituzione di una Commissione costituente per le riforme istituzionali
- (3135) COMPAGNA ed altri. Modifica all'articolo 138 della Costituzione, in materia di revisione della Costituzione mediante l'elezione di un'Assemblea costituente
- (3229) LAURO. Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali
- (3244) D'ALÌ. Riduzione della rappresentanza parlamentare e istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione
- (3287) SAIA ed altri. Istituzione dell'Assemblea Costituente, riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica

ASSEMBLEA - RESOCONTO SOMMARIO

29 novembre 2012

(3288) SAIA ed altri. – Conferimento al Senato della Repubblica delle funzioni di Assemblea per la revisione della parte seconda e di altre disposizioni della Costituzione. Riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica

(3348) PERA ed altri. - Istituzione di un'Assemblea Costituente

(3384) FLERES ed altri. - Istituzione di un'Assemblea Costituente

(3413) RUTELLI ed altri. – Elezione di una Commissione per la riforma della Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

VIESPOLI, *relatore*. La tardiva calendarizzazione del provvedimento non avrebbe comunque consentito di approvare in via definitiva il disegno di legge di riforma costituzionale, che istituisce una Commissione per la revisione dell'ordinamento della Repubblica, ma avrebbe avviato un percorso riformatore di cui si sarebbe potuto giovare il Parlamento della prossima legislatura. In Commissione affari costituzionali è stato pertanto intrapreso un percorso condiviso, che ha tenuto conto delle proposte politiche avanzate e ha portato a conferire, con un'ampia condivisione, il mandato ai due relatori. La necessaria condivisione politica sul provvedimento è però venuta a mancare e pertanto rinuncia al mandato come relatore del provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

RUTELLI, *relatore*. Chiede che i Gruppi parlamentari si esprimano sull'intervento del senatore Viespoli, per decidere se rimettere o meno il mandato di relatore.

FINOCCHIARO (PD). Il tentativo di utilizzare le particolari condizioni offerte dalla legislatura per riformare la seconda parte della Costituzione e rendere più efficiente l'operato delle istituzioni democratiche non è andato a buon fine e pertanto va apprezzato il tentativo di avviare un percorso riformatore attraverso l'istituzione di un'apposita Commissione, che ha visto la collaborazione del Partito Democratico durante i lavori in sede referente. Di fronte però alla possibile chiusura anticipata della legislatura, occorre prendere atto che non esistono tempi materiali e condizioni politiche per affrontare le riforme costituzionali e l'istituzione di una Commissione per la riforma dell'ordinamento, senza il rischio di svilirne la fondamentale importanza. Ringrazia pertanto i relatori per il lavoro svolto, con l'auspicio che possa essere comunque utile al Parlamento della prossima legislatura.

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Prende atto con rammarico del venir meno delle condizioni politiche necessarie per proseguire l'esame del disegno di legge, ricordando anche l'ingeneroso atteggiamento di parte della stampa nazionale, che ignora il disagio delle istituzioni parlamentari e non ha compreso le ragioni profonde sottese al disegno di legge. La discussione del provvedimento avrebbe infatti consentito di avviare un processo riformatore da consegnare al prossimo Parlamento, per tentare di scongiurare il rischio concreto che anche nella prossima legislatura le istanze di ammodernamento delle istituzioni vadano disattese.

BRICOLO (*LNP*). Prende atto delle dimissioni del senatore Viespoli dall'incarico di relatore del provvedimento e chiede di passare al successivo punto all'ordine del giorno.

PARDI (*IdV*). Scegliendo di non proseguire nella discussione sul disegno di legge che istituisce una Commissione per la revisione dell'ordinamento, si riconsegna pienamente alle prossime Camere la possibilità di aprire una discussione sulle riforme istituzionali, che non potrà non tener conto del fallimento dei numerosi tentativi di riforma che si sono succeduti negli anni e dell'esito del referendum costituzionale della passata legislatura. Peraltro, il referendum di indirizzo previsto nel disegno di legge in esame avrebbe limitato in modo non condivisibile le possibilità di scelta dei cittadini. La scelta del relatore Viespoli è pertanto improntata ad un condivisibile e sobrio realismo.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Apprezzando l'equilibrio e la competenza dei relatori, si rammarica della posizione assunta dal Partito Democratico, che pure aveva approvato il disegno di legge in Commissione e la richiesta di una sua urgente calendarizzazione in Assemblea. Auspica quindi che tale posizione non sia motivata dall'approvazione dell'emendamento che sancisce l'incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di membro dell'Assemblea costituente e dall'atteggiamento critico di parte della stampa nazionale. È necessario che il Parlamento riesca almeno ad approvare una nuova legge elettorale, affinché non si debba tornare alle urne con il sistema elettorale vigente.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). È giusto ringraziare i relatori per l'importante lavoro svolto e per la disponibilità a rimettere il loro mandato, dal momento che non si registra più la necessaria convergenza politica sugli obiettivi da conseguire e sugli strumenti da adottare per riformare le istituzioni repubblicane. Stigmatizzando l'atteggiamento di parte della stampa italiana, che ha ingenerosamente criticato il provvedimento, propone dunque di istituire un comitato, composto da figure di alta caratura intellettuale, che non disperda l'esigenza condivisa di intraprendere un percorso di natura costituente e consegni tali istanze al Parlamento della prossima legislatura.

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

CUTRUFO (*PdL*). È paradossale che ci si trovi di fronte a un nuovo fallimento del Parlamento nell'affrontare la riforma della Costituzione. L'incompatibilità tra la carica di legislatore e quella di costituente è fondamentale, tuttavia si è deciso di affossare il provvedimento in esame per l'opposizione di settori della carta stampata controllati da potentati economici e finanziari, che fanno leva sull'antipolitica. Non si puntava ad un'approvazione definitiva del testo, ma ad arrivare ad un punto fermo in grado di condizionare il prossimo Parlamento. Fa appello al senso di responsabilità del Senato e del relatore Rutelli affinché non si abbandoni l'esame di un provvedimento che potrebbe essere approvato dal Senato in poche ore.

LAURO (*PdL*). L'esito verso cui il provvedimento in esame si avvia induce ad esprimere un giudizio politico complessivo. Bisogna infatti avere la consapevolezza che la legislatura si conclude con un fallimento, non del Parlamento, ma dei partiti e dei Gruppi parlamentari. Solo un'Assemblea Costituente eletta dal popolo sarebbe infatti riuscita a riformare la Costituzione, come dimostrano tutti i fallimenti cui i precedenti tentativi parlamentari sono andati incontro.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Le dimissioni da relatore del senatore Viespoli non sono condivisibili. L'incapacità riformatrice del Parlamento, dimostrata da quanti si oppongono al provvedimento in esame, evidenzia come questo Parlamento sia giunto al termine del proprio mandato e occorra appellarsi al popolo.

RUTELLI, *relatore*. Il provvedimento in esame è fallito perché è mancata la volontà del Parlamento di approvarlo e non perché la tempistica istituzionale avrebbe impedito di giungere ad una conclusione del suo *iter*. Il testo, approvato a larghissima maggioranza in Commissione, ha tentato di far convergere differenti tensioni riformatrici ed è stato il punto di incontro tra le posizioni di diverse culture politico-istituzionali. La soluzione individuata rispondeva alle obiezioni di chi non crede che il Parlamento possa riformare la Costituzione e quindi propone che sia un organismo ad esso esterno a farlo, di coloro che reputano necessario siano i partiti a dover individuare un percorso di revisione costituzionale condiviso e di quanti ritengono imprescindibile un ampio dibattito sulla forma di Governo. Se il disegno di legge costituzionale fosse stato approvato dal Senato, avrebbe rappresentato un forte condizionamento per il prossimo Parlamento e nella prossima legislatura se ne sarebbe potuta richiamare l'urgenza. Alla luce del dibattito odierno, si dimette da relatore.

PRESIDENTE. Alla luce delle dimissioni di entrambi i relatori, sospende l'esame del disegno di legge intitolo per dar modo alla Commissione competente di nominare un nuovo relatore.

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

### Discussione del disegno di legge:

(3570) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PEGORER, relatore. Il decreto-legge in esame è stato oggetto di numerose e rilevanti modifiche alla Camera dei deputati e presso questo ramo del Parlamento sono state apportate ulteriori modifiche. All'articolo 1, mentre la disciplina originaria attribuiva alla Corte dei conti compiti di controllo sia preventivo sia successivo su atti delle Regioni, nel testo attuale prevale il rafforzamento delle forme di controllo sulla gestione; inoltre, è stata approvata una modifica che consente alle Regioni che abbiano presentato un piano di stabilizzazione finanziaria di chiedere un'anticipazione di cassa da destinare al solo pagamento delle spese correnti. Un ulteriore emendamento stabilisce il necessario raccordo tra le disposizioni vigenti in materia di fabbisogni standard e le innovazioni introdotte dal decreto cosiddetto spending review. Si è inoltre chiarito che la disciplina regolamentare in materia di IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali è quella contenuta nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 200 del 19 novembre 2012; ciò al fine di venire incontro ai rilievi sollevati dal Consiglio di Stato e di prevenire possibili rilievi in sede comunitaria. Per quanto riguarda le aree colpite dal terremoto del maggio 2012, sono stati approvati emendamenti finalizzati a consentire che la quota di contributi previdenziali e assistenziali a carico del lavoratore concorra, assieme alla quota derivante dal recupero di quote IRPEF, a determinare l'importo massimo trattenuto nei limiti del quinto dello stipendio e l'estensione della possibilità di accedere a finanziamenti agevolati per il pagamento di tributi, contributi e premi a tutti i titolari di reddito d'impresa, anche commerciale, e agli esercenti attività agricole. Inoltre, è disposta l'esclusione dal patto di stabilità interno, per gli anni 2013 e 2014, delle spese sostenute dai Comuni interessati dagli eventi sismici del maggio 2012, con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli effetti degli eventi sismici e la ricostruzione. Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta odierna (v. Allegato B).

SARRO, *relatore*. Le modifiche e le integrazioni apportate dal Senato al testo in esame hanno reso i controlli cui sono sottoposti gli enti locali stringenti, ma allo stesso tempo tali da non impedirne l'azione amministrativa. Si è inoltre avuto cura di applicare le nuove norme in materia di controlli contabili distinguendo i Comuni in base alle loro dimensioni ed esonerando quelli più piccoli, per ragioni di sostenibilità. L'istituto

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

del controllo strategico consente al cittadino di verificare nel tempo il rispetto degli obiettivi programmatici assunti dalle amministrazioni al momento del loro insediamento. Le norme che ridefiniscono i finanziamenti ai gruppi consiliari rappresentano un'utile risposta ai fenomeni di malaffare che si sono registrati. Tutti i correttivi apportati al testo sono stati frutto della collaborazione tra i Gruppi politici; i relatori hanno proposto modifiche e razionalizzazioni agli interventi relativi alle aree colpite dagli eventi sismici del maggio scorso. Sono state apportate importanti correzioni; in particolare, le dotazioni assegnate agli enti locali per la ricostruzione non saranno assoggettate al patto di stabilità interno ed in relazione al regime impositivo dei lavoratori è stata estesa la platea dei beneficiari di misure agevolative anche alle aziende e ai lavoratori autonomi non direttamente coinvolti nei crolli, ma che, a seguito del terremoto, hanno riscontrato una riduzione della propria attività.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DIVINA (LNP). La prospettata apposizione della questione di fiducia mette in discussione lo spirito di collaborazione con cui è stato portato avanti finora l'esame del provvedimento e che potrebbe condurre ad un miglioramento del testo in Aula. Ad esempio, se è giusto prevedere un controllo sull'attività della pubblica amministrazione, desta perplessità la scelta di concentrare questo compito sulla Corte dei conti, in quanto si rischia di paralizzare sia la Corte sia le procedure decisionali degli enti. È condivisibile parametrare la spesa per i Consigli regionali a quella delle Regioni più virtuose, ma ciò si sarebbe potuto fare anche con riferimento agli apparati amministrativi. Sono state finalmente introdotte sanzioni per gli amministratori responsabili del dissesto degli enti e sono stati sottratti dal computo relativo al patto di stabilità gli atti di liberalità erogati agli enti colpiti dal terremoto, ma si sarebbe potuto fare di più in tal senso anche per le aree svantaggiate. La Lega è disponibile a ritirare la maggior parte degli emendamenti presentati per consentire la celere approvazione del provvedimento, purché il Governo rinunci ad apporre la questione di fiducia, altrimenti il voto del Gruppo non potrà che essere contrario.

TANCREDI (*PdL*). Il dibattito sul federalismo e sul regionalismo, che risale agli anni Settanta, è più che mai attuale in un momento in cui c'è il rischio che – dopo i progressi in senso federalista dell'ultimo decennio – riprenda vigore l'impostazione centralista, fonte di squilibri e inefficienza. Il decreto-legge presentato dal Governo è stato migliorato sia alla Camera sia in sede referente al Senato, al fine di evitare per esempio la paralisi dell'attività della Corte dei conti e degli enti locali, tuttavia l'esame è stato condizionato dai recenti scandali avvenuti in alcune Regioni, è sottoposto alla minaccia del voto di fiducia e nel disinteresse dell'opinione pubblica e della comunità politica. È tra l'altro inaccettabile che si prefiguri una sorta di ricatto alle Regioni che non adeguino tempe-

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

stivamente le norme statutarie, le quali sarebbero penalizzate da una drastica decurtazione dei trasferimenti erariali.

PARDI (*IdV*). Il provvedimento tenta meritoriamente di reintrodurre una forma di controllo incrociato tra istituzioni – che non può essere additata come misura neocentralista – al fine di ridurre i costi della politica delle autonomie locali, meccanismo che era venuto meno con la affrettata riforma del Titolo V, che aveva posto tutti gli enti sullo stesso piano. Occorre tuttavia riflettere ulteriormente sul pericolo di ingolfamento della Corte dei conti. Per quanto riguarda l'esenzione dall'IMU per la Chiesa e gli enti *no profit*, è stata recepita un'indicazione dell'Unione europea. In tale ambito non dovrebbero comunque rientrare le fondazioni bancarie, che certo non sono assimilabili ad organismi che svolgono azione di volontariato di grande rilevanza sociale.

## Presidenza del vice presidente CHITI

GIOVANARDI (PdL). L'azione del Governo per dare ristoro ai territori colpiti dal terremoto in Emilia-Romagna è gravemente insufficiente, come dimostra il pesante ritardo nella concreta attività di ricostruzione e il fatto che non è stata ancora definita la quota di contributo pubblico destinato alla ristrutturazione degli edifici lesionati e per la costruzione delle nuove abitazioni. In tale contesto, la mancata approvazione dell'emendamento sul condono edilizio in Campania ha impedito di incassare risorse importanti da utilizzare in favore delle zone terremotate e, in penuria di risorse, non si comprende per quale motivo sia stato deciso di estendere i benefici previsti anche a soggetti che non sono stati direttamente colpiti dal sisma. Occorre inoltre concedere una proroga dei pagamenti dovuti dalle imprese, per consentire alle attività produttive di riprendersi dal crollo del fatturato. Evidenziando dunque il migliore operato del Governo Berlusconi a seguito del terremoto dell'Aquila, auspica che le questioni evidenziate siano recepite nel testo su cui probabilmente il Governo porrà la fiducia, che in caso contrario non potrà accordare.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Auspicando una maggiore condivisione da parte degli schieramenti politici delle riforme in materia istituzionale, evidenzia la necessità di rivedere criticamente anche la riforma del Titolo V della Costituzione. Il disegno di legge contiene misure condivisibili, che costituiscono una reazione agli scandali che hanno coinvolto alcune Regioni italiane: per tale motivo è auspicabile l'approvazione di altri emendamenti, che avrebbero ad esempio reso vincolante il divieto di effettuare più di due mandati consecutivi per i Presidenti di Regione e che avrebbero impedito il cumulo dei vitalizi per soggetti che abbiano rivestito diverse

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

cariche istituzionali. Inoltre la diminuzione del numero dei consiglieri regionali deve essere applicata fin dalla prossima consiliatura, anche nelle Regioni che andranno al voto all'inizio del 2013 ed è auspicabile che i principi sottesi alle nuove normative in materia di trasparenza contabile approvate per i due rami del Parlamento possano essere applicate anche alle Regioni e agli enti locali. Stante il peggior trattamento riservato alle popolazioni terremotate dell'Emilia-Romagna rispetto a quanto stabilito in passato per eventi analoghi auspica sollecita nuovamente l'adozione di una disciplina quadro generale delle misure da assumere in caso di eventi clalmitosi, che superi l'approvazione di provvedimenti emergenziali ad hoc.

VACCARI (LNP). È evidente la disomogeneità delle materie contenute nel decreto-legge, che reca disposizioni in materia di finanza e funzionamento degli enti locali e disposizioni in favore delle zone terremotate del maggio 2012. Le misure contenute nel provvedimento ledono le autonomie locali e accresceranno a dismisura il debito pubblico, ad esempio per stanziare risorse in favore dei Comuni che si trovano in una situazione di dissesto finanziario, rendendo così necessario aumentare la pressione fiscale. In Commissione, la Lega Nord è stata determinante nell'impedire l'approvazione di un nuovo condono in Campania e nell'approvazione di alcuni importanti emendamenti, come quello che impedirà ai Comuni in difficoltà finanziaria di utilizzare i nuovi stanziamenti per spese non necessarie. Auspica infine che, esaurita l'esperienza dell'attuale Esecutivo, si possa formare un Governo politico, in grado di approvare le riforme necessarie, valorizzando il federalismo e le autonomie locali.

BASTICO (PD). Il decreto-legge contiene misure necessarie ed urgenti per controllare e rendere più trasparente la gestione degli enti locali, utilizzando però una logica di tipo centralistico che andrebbe superata a favore di una maggiore responsabilizzazione degli enti locali e delle autonomie funzionali. A tal proposito, è auspicabile che nella prossima legislatura il Parlamento possa finalmente addivenire all'approvazione della Carta delle autonomie locali. È inoltre necessario che, nel predisporre il testo su cui porrà la questione di fiducia, il Governo recepisca gli emendamenti approvati in Commissione per ciò che riguarda i territori colpiti dal sisma in Emilia-Romagna. In particolare, è opportuno estendere a tutto il mondo produttivo, e non solo alle imprese industriali, il sistema di accesso al credito per il pagamento delle imposte e dei contributi dovuti, prevedendo l'obbligo del finanziamento da parte delle banche e la non considerazione di tale credito ai fini del raggiungimento del limite di finanziamento massimo concedibile. Occorre inoltre prevedere una rateizzazione dei pagamenti dovuti all'erario, tale che nessun cittadino sia tenuto ad un pagamento mensile che ecceda un quinto del suo stipendio. Auspica infine che non vengano considerate ai fini del patto di stabilità interno le erogazioni liberali e le donazioni, che sia estesa la possibilità di accedere al credito d'imposta a tutte le imprese che hanno avuto dei danni rilevanti,

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

perché collocate in zone non accessibili a causa del sisma, e che sia consentito ai Comuni di pagare gli straordinari e le ferie non godute dei dipendenti, che hanno operato al servizio dei cittadini nei territori colpiti dal disastro.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SARRO, relatore. L'intervento sull'IMU si è reso necessario per evitare di incorrere in una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea. L'iniziativa è stata fortemente voluta dal Governo e l'utilizzo di un atto avente forza di legge e non amministrativo è volto a ostacolare il contenzioso. Per quanto riguarda gli interventi relativi agli eventi sismici del maggio 2012, il lavoro delle Commissioni ha integrato il testo approvato dalla Camera per eliminare con ragionevolezza alcuni aspetti controversi: certamente è mancata una risposta esaustiva ai problemi finora emersi, ma sono stati compiuti passi avanti. Positivi sono i temperamenti introdotti sui controlli nei confronti degli enti locali al fine di garantirne il corretto espletamento dell'azione amministrativa. Restano tuttavia aperti problemi sull'organizzazione degli enti territoriali, rispetto ai quali serve un'ulteriore riflessione, anche in ragione delle prossime scadenze elettorali.

PEGORER, *relatore*. Le disposizioni contenute nel provvedimento sono finalizzate a riequilibrare la situazione finanziaria degli enti locali in difficoltà, a favorire la riduzione dei costi degli apparati politici regionali e a rendere più trasparente la gestione di tali amministrazioni. Le modifiche introdotte in Commissione non hanno intaccato lo spirito originario del provvedimento, perché si è lavorato per migliorarne i contenuti rispondendo a forti sollecitazioni e recependo le esigenze finalizzate a non creare ulteriori difficoltà al bilancio dello Stato.

RUPERTO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il testo normativo che scaturisce dal lavoro del Senato è arricchito e migliorato, pur nel rispetto dell'impianto e dell'ispirazione originari. Il decreto-legge interviene in materie sulle quali si manifesta un'elevata sensibilità sociale, in particolare con riferimento al sistema dei controlli degli enti locali, che esce rafforzato dalle previsioni normative, pur nel rispetto di un'autonomia che non deve tradursi in arbitrio. Il sistema di controllo degli enti locali previsto garantisce l'equilibrio di bilancio e favorisce le gestioni virtuose, ma consente anche l'accesso a nuove risorse attraverso il sistema delle anticipazioni di cassa. Il Governo assicurerà la parità di trattamento nella distribuzione delle risorse relative al superamento delle conseguenze del terremoto.

MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiede di sospendere fino alle ore 15 il seguito della discussione provvedimento per valutare le successive modalità di esame dello stesso.

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Sospende la seduta in attesa dell'informativa del ministro Clini.

## Informativa del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sui recenti sviluppi relativi alla situazione dell'Ilva di Taranto e conseguente discussione

CLINI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. A seguito della comunicazione con cui l'autorità giudiziaria di Taranto ha messo in evidenza criticità riguardanti lo stabilimento ILVA di Taranto e della pubblicazione in sede europea della lista delle migliori tecnologie disponibili da utilizzare negli stabilimenti europei, il Governo ha riaperto la procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, che è l'unico documento legale che autorizza l'esercizio degli impianti nel rispetto delle normative ambientali e per la tutela della salute. Dopo la pubblicazione dell'AIA, che indica gli obiettivi di protezione ambientale e della salute che l'azienda deve raggiungere secondo un programma che prevede il fermo progressivo degli impianti per il loro risanamento, ILVA ha presentato il piano di interventi, assumendosene la responsabilità economica. La decisione dell'autorità giudiziaria di ordinare il sequestro delle attività a freddo, che non creano problemi di ordine ambientale, ha bloccato il risanamento dello stabilimento. Il Governo ritiene invece che procedure e tempistica di tali attività non confliggono con l'esercizio della normale attività industriale, pertanto sta lavorando ad un provvedimento che consenta di dare piena attuazione all'AIA, senza porsi in conflitto con l'attività della magistratura, perché si basa sulla puntuale applicazione delle leggi nazionali e delle direttive europee poste a difesa dell'ambiente e della salute, che costituiscono appunto l'attuazione del diritto costituzionale alla salute. Non si chiede quindi solo l'applicazione dell'AIA all'ILVA di Taranto, ma il rispetto della legge su tutto il territorio nazionale. Se la magistratura ritiene che le norme vigenti non tutelano il diritto costituzionale alla salute può ricorrere ala Corte costituzionale. Se non si consentisse il risanamento dello stabilimento garantendo continuità alle attività dell'azienda, l'Italia perderebbe un'industria che si è impegnata a rispettare norme molto più severe di quelle attualmente vigenti in Europa e al contempo si favorirebbero i competitor continentali che producono lo stesso acciaio con meno vincoli di protezione dell'ambiente e della salute.

LATORRE (PD). Per affrontare la situazione di Taranto, che ha tra l'altro ripercussioni sul piano nazionale, occorreranno tempo e risorse, ma intanto bisogna superare la fase di emergenza: a seguito del provvedimento di sequestro da parte della magistratura, non è possibile attuare le prescrizioni previste nell'autorizzazione di impatto ambientale né attivare le procedure di bonifica, con ulteriori danni all'ambiente e alla salute. È quindi da accogliere con favore l'ipotesi di un decreto-legge che riprenda

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

i contenuti dell'AIA, tenendo conto delle problematiche di natura sanitaria, e individui un soggetto responsabile della loro applicazione.

BELISARIO (*IdV*). Il Governo ha finora agito in modo caotico e contraddittorio nell'affrontare la questione dell'ILVA di Taranto e un eventuale decreto-legge per superare il sequestro dell'impianto disposto dalla magistratura sarebbe incostituzionale, oltre ad essere inefficace, in quanto le prescrizioni per il funzionamento dell'impianto andrebbero comunque rispettate. La problematica va sicuramente affrontata con un approccio integrato, che tenga conto dei risvolti sanitari, ambientali ed occupazionali, ma non è possibile affidare nuovamente il sito produttivo alla famiglia Riva, le cui responsabilità sono del tutto evidenti. Occorre dunque un intervento diretto e tempestivo del Governo, che non intacchi però le competenze della magistratura.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). L'emanazione di un decreto-legge che riproponga i contenuti dell'autorizzazione ambientale permetterà la ripresa dell'attività produttiva e darà così sollievo a tanti operai angosciati dalla prospettiva di perdere il lavoro. Si potrà inoltre costringere la famiglia Riva ad attuare le prescrizioni per il risanamento ambientale con una tempistica precisa e pretendere che le autorità locali effettuino l'attività di vigilanza cui sono venute meno per tanti anni. Alla magistratura invece spetterà il compito di individuare le responsabilità che hanno condotto a questa situazione catastrofica.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Governo sta responsabilmente intervenendo per disinnescare le tensioni sociali prodotte dal sequestro degli impianti dell'ILVA e responsabilizzare la proprietà affinché realizza gli investimenti necessari per risanare lo stabilimento e garantire l'occupazione. Il Terzo Polo giudica quindi positivamente l'ipotesi di un decreto-legge che superi il conflitto istituzionale e attui le prescrizioni dell'AIA secondo tempi e modalità certi, consentendo così all'Italia di salvaguardare il comparto siderurgico e le proprie prospettive di crescita.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Con atteggiamento responsabile, il ministro Clini ha prospettato un provvedimento dell'Esecutivo che mira non ad ostacolare l'azione della magistratura, ma a tutelare diritti costituzionalmente riconosciuti, quelli al lavoro, alla salute e all'integrità ambientale, e a salvaguardare la competitività di un asse produttivo strategico per il Paese e fondamentale per le sue capacità di ripresa. Spetterà alla magistratura accertare le responsabilità, ma nel frattempo occorre intervenire urgentemente stanziando le risorse necessarie per la bonifica ed il risanamento del sito produttivo.

VALLARDI (*LNP*). La politica ha il compito di risolvere in maniera strutturale un problema che si trascina da molto tempo e che finora è stato

Assemblea - Resoconto sommario

29 novembre 2012

affrontato con dichiarazioni d'intenti che non hanno prodotto alcun risultato, se è vero che il Governo prospetta l'emanazione di un nuovo decreto per l'ILVA, dopo quello convertito in legge ad ottobre: gli impianti sono sotto sequestro, la produzione è ferma, gli operai sono senza lavoro, i rischi sanitari permangono. Dopo anni di omessi controlli delle autorità locali e del Ministero dell'ambiente, sarebbe opportuno intervenire in modo più efficace e concreto, tenendo conto che altri siti industriali italiani si trovano in situazione analoga a quella di Taranto.

SACCONI (*PdL*). Esprime apprezzamento per l'operato del Ministro e per la presentazione di un decreto-legge che consentirà di tutelare la salute e continuare la produzione, garantendo così l'occupazione e l'attuazione delle procedure per la bonifica ambientale. L'intervento della magistratura crea un conflitto istituzionale e determina incertezza sulla normativa da applicare, ponendo a repentaglio uno dei più grandi sistemi siderurgici integrati al mondo, molto avanzato tecnologicamente, su cui l'Italia dovrebbe fondare le proprie speranze di ripresa economica. Nell'emanazione del decreto, il Governo dovrà fare attenzione a non introdurre il rispetto anticipato di prescrizioni che a livello europeo saranno obbligatorie solo dal 2016, altrimenti in questo modo risulterà penalizzata la competitività dei siti industriali nazionali.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,06.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33). Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 novembre.

## Sul processo verbale

MURA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, prima di procedere alla votazione del processo verbale, chiedo la verifica del numero legale.

## Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

#### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

## Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,39).

## Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già comunicato per le vie brevi ai Gruppi nella giornata di ieri, avverto che alle ore 14 il Ministro dell'ambiente renderà un'informativa sui recenti sviluppi relativi alla situazione dell'Ilva di Taranto. Successivamente, i rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

La durata della seduta si protrarrà pertanto oltre l'orario previsto dal calendario dei lavori.

## Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

- (2173) CUTRUFO. Norme in materia di istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della parte II della Costituzione
- (2563) SBARBATI. Istituzione di una Commissione costituente per le riforme istituzionali
- (3135) COMPAGNA ed altri. Modifica all'articolo 138 della Costituzione, in materia di revisione della Costituzione mediante l'elezione di un'Assemblea costituente

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

- (3229) LAURO. Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali
- (3244) D'ALI. Riduzione della rappresentanza parlamentare e istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione
- (3287) SAIA ed altri. Istituzione dell'Assemblea Costituente, riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica
- (3288) SAIA ed altri. Conferimento al Senato della Repubblica delle funzioni di Assemblea per la revisione della parte seconda e di altre disposizioni della Costituzione. Riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica
- (3348) PERA ed altri. Istituzione di un'Assemblea Costituente
- (3384) FLERES ed altri. Istituzione di un'Assemblea Costituente
- (3413) RUTELLI ed altri. Elezione di una Commissione per la riforma della Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2173, 2563, 3135, 3229, 3244, 3287, 3288, 3348, 3384 e 3413, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta del 26 novembre è mancato il numero legale sulla votazione dell'emendamento 5.1.

Ha chiesto di intervenire il relatore, senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, ho chiesto la parola per cercare brevemente di motivare, perché credo che sia doveroso da parte mia, le mie dimissioni dall'incarico di relatore sul provvedimento in esame. Lo farò con un breve riassunto delle puntate precedenti.

Nel corso di questa legislatura, ma non solo, al Senato come alla Camera sono stati presentati diversi disegni di legge di riforma costituzionale per l'elezione di un'Assemblea costituente. Soprattutto nella seconda parte della legislatura, c'è stato da più parti il tentativo di discutere di tale argomento, di riflettere sulla necessità, per compiere l'indispensabile processo di riforma costituzionale, di definire un organismo *ad hoc* che si distinguesse dall'attività delle due Camere per dedicarsi esclusivamente alla riforma costituzionale. Penso, per essere rapido, ai disegni di legge che sono stati presentati nel corso di questi mesi, iniziando da quello del no-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

vembre 2010 del senatore Cutrufo, per finire con quello a prima firma del senatore Rutelli, passando per una serie di altri disegni di legge.

Ad un certo punto, l'argomento è stato finalmente calendarizzato, dopo la dichiarazione d'urgenza che l'Aula ha votato nel mese di agosto. Ma ci si è resi conto, fin dall'inizio, che si trattava di una calendarizzazione tardiva, almeno dal punto di vista tecnico-procedurale, perché impediva che si potesse davvero compiere tutto intero il processo di revisione costituzionale. Sicché si è optato per un percorso che rendesse utile un provvedimento di fine legislatura, per consegnarlo utilmente alla legislatura successiva attraverso l'utilizzo dell'articolo 81, comma 1, del Regolamento del Senato, che consente di dichiarare l'urgenza del provvedimento stesso nei primi sei mesi della legislatura, determinando quindi, attraverso una scelta politico-istituzionale forte dell'Assemblea del Senato, una sorta di ipoteca costituente sulla prossima legislatura e consegnando alla stessa un percorso costituente, così come definito e delineato attraverso il testo elaborato e condiviso in Commissione.

Sottolineo che si è trattato di un testo elaborato e condiviso, perché le posizioni di partenza erano ben diverse. C'erano delle proposte che si riferivano ad una e vera propria Assemblea costituente; dal testo di Commissione è maturato poi un compromesso tra le diverse parti, che ha inserito all'inizio del percorso costituente il *referendum* di indirizzo, patrimonio di proposta del Gruppo del Partito Democratico, ed alla fine del processo – o, meglio, prima della fine del processo – il passaggio alle Camere ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, per cercare di raggiungere l'equilibrio tra un organismo esterno alle Camere stesse e una decisione finale che coinvolgesse comunque il Parlamento tutto intero, con la procedura prevista ai sensi dell'articolo 138.

Questo compromesso ha consentito di giungere ad un testo condiviso. Sulla base di quel testo condiviso, c'è stata l'individuazione dei relatori, che quindi erano relatori e non titolari del testo. Il dibattito in Assemblea, attraverso la discussione generale, ha confermato questa condivisione. I primi approcci all'argomento attraverso l'articolato hanno confermato questa condivisione. Ad un certo punto, questo processo di condivisione si è interrotto e un Gruppo fondamentale, come quello del Partito Democratico, ha ritenuto di passare dalla condivisione del testo in Commissione ad una posizione in Aula in direzione non solo della contrarietà al testo, ma anche della pratica ostruzionistica nei confronti del testo stesso. È evidente che questo, signor Presidente, determina una condizione di contesto che fa venir meno il clima politico che ha determinato la scelta dei relatori e pone, a mio avviso, ai relatori l'interrogativo se poter continuare o meno ad andare avanti.

Io credo che non ci siano le condizioni, almeno per quanto mi riguarda, come relatore, per continuare ad esser tale: non ci sono più le condizioni della Commissione, non ci sono più le condizioni della condivisione e non ci sono più le condizioni che hanno portato all'individuazione dei relatori. 845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Aggiungo soltanto un'ultima questione e concludo. Signor Presidente, credo sia altra la motivazione che induce a fare una riflessione sulla prosecuzione del dibattito. Due questioni vanno infatti evidenziate. La prima. È sembrato quasi che il dibattito sulla Costituente impedisse di discutere di altro. La verità è che la mancanza di discussione su altro ha determinato la discussione sulla Costituente, per cui, se la togliamo di mezzo, evitiamo che ci continuino ad essere alibi all'inconcludenza produttiva del Senato in questi giorni e in queste settimane.

La seconda questione, signor Presidente, è che personalmente, se ho tenuto botta – come si suol dire – ancora qualche giorno, è stato semplicemente perché non posso ritenere che il Senato della Repubblica si faccia dettare l'agenda dagli editoriali imbeccati di coloro i quali hanno bisogno della casta per lucrare attraverso la contestazione alla casta e perché credo non si possa consentire di non valorizzare, in ogni caso e comunque, il lavoro e il dibattito di un'Aula parlamentare. (Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Sbarbati).

Credetemi, comprendo l'importanza di questo argomento, la legittima posizione di chi non è d'accordo su questo percorso, sul *referendum* di indirizzo e sul fatto di consegnare ad un organismo esterno alle Camere la riforma della Costituzione.

Personalmente sono convinto dell'inverso: sono convinto che a delegittimare il Parlamento non sia la Costituente ma che sia il Parlamento a legittimare la Costituente per l'incapacità di fare le riforme. Ma questo dibattito, importante e significativo, si deve svolgere in un quadro di condivisione e, se questa non c'è, non c'è riforma costituzionale, nel tempo e fuori dal tempo tecnico, perché non ci sarebbe il tempo politico né quello della convergenza necessaria.

Per tali motivi, di testo e di contesto, ritengo doveroso da parte mia, per etica politica ed istituzionale, dimettermi da relatore. (Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL e PD).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle dimissioni del senatore Viespoli dall'incarico di relatore.

Ha chiesto di intervenire il relatore, senatore Rutelli. Ne ha facoltà.

RUTELLI, *relatore*. Signor Presidente, le questioni poste dal collega Viespoli consigliano di ascoltare le posizioni dei diversi Gruppi presenti in Aula. È chiaro a tutti che siamo venuti in Aula sulla base di un voto pressoché unanime della Commissione affari costituzionali. Se queste condizioni sono mutate, è bene che vengano espresse e motivate dall'Assemblea del Senato, in modo che anch'io possa assumere le mie determinazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, alla luce della richiesta del senatore Rutelli, chiedo se ci sono rappresentanti dei Gruppi che intendono intervenire su questo tema.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Prendo atto che nessuno intende intervenire. Senatore Rutelli, in relazione a ciò, continua a svolgere il suo ruolo di relatore o intende dimettersi da esso? (*Prolungato brusìo*).

Non stiamo aspettando nessuno: rispettiamo le dinamiche parlamentari, sulle quali molto spesso si dice che non contino e non rappresentino nulla, e invece quando c'è un momento di confronto che le esalta si fanno battute ironiche.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, questa legislatura è stata contrassegnata da un cammino che avrebbe potuto essere spedito e assicurato, quello cioè delle riforme costituzionali, e lo è stato sulla base di un accordo politico che era esplicito e che consegnava la possibilità di approvare finalmente, in questa legislatura, una riforma, sia pure parziale, del nostro sistema costituzionale, funzionalizzata alla migliore efficienza delle istituzioni democratiche, ad una maggiore aderenza del funzionamento del sistema politico-istituzionale rispetto al tempo, che ovviamente è cambiato.

Come tutti ricordano, quel tentativo non andò a buon fine per un'accelerazione e una sterzata improvvisa impressa all'ultimo momento. Ciononostante, quel dibattito è stato pieno di riferimenti alla possibilità che le riforme costituzionali venissero affidate ad una Commissione costituente, piuttosto che redigente, piuttosto che ad un *referendum* d'indirizzo, a significare l'aspirazione comunque diffusa, se non sempre coltivata con altrettanta coerenza e – perdonatemi il termine – anche lealtà, verso una modifica costituzionale.

Con il loro tentativo, i colleghi Viespoli e Rutelli hanno intercettato questa aspirazione; lo hanno fatto, purtroppo, per responsabilità che certo non possono essere addebitate a loro, in un periodo della legislatura che non consente di portare a buon fine questo lavoro e che forse risulta anche molto difficile sotto il profilo dell'impegno che una prima approvazione di questo testo significherebbe per la prossima.

Noi non abbiamo guardato con freddezza a questo tentativo, anzi abbiamo anche collaborato in Commissione affari costituzionali per verificare se ci fossero il clima e la spinta ad approvare il testo e a rispondere alle intenzioni che i colleghi relatori e presentatori avevano espresso; ma così, purtroppo, non è stato.

Penso che ci sono momenti, soprattutto alla fine, negli ultimi giorni della legislatura – dopo l'annuncio della possibilità di elezioni anticipate – di fronte al gravare di numerosi provvedimenti indispensabili e alle incombenze relative alla loro approvazione, in cui oggettivamente non esistono le condizioni. Così come allora, quando il testo sulle riforme costituzionali che era stato concordato perse la forza di questa concordia tra le forze politiche, considero che quello dei colleghi Viespoli e Rutelli sia un

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

gesto di responsabilità: prendono atto di un contesto politico nel quale non c'è spazio, faremmo male a svilire un tema che invece deve essere assistito – a nostro avviso – dalla maggiore considerazione e dalla maggiore iniziativa politica possibile. Lo consegniamo quindi alla prossima legislatura e ringraziamo i colleghi per il tentativo che hanno fatto. (Applausi dal Gruppo PD).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, ascoltando attentamente le parole del capogruppo del Partito Democratico, senatrice Finocchiaro, abbiamo preso atto che il contributo del PD, che il relatore Viespoli ha indicato come fondamentale anche per il buon esito del percorso di questo disegno di legge, per le ragioni che sono state qui esplicitate dalla stessa senatrice Finocchiaro viene meno.

Quindi, di fatto, si registra che le considerazioni che il collega Viespoli ha svolto in quest'Aula, che sono alla base della sua decisione di dimettersi da relatore, sono oggettive e meritano tutta la nostra attenzione. Non è che abbiamo paura di esporci a figure, diciamo così, che vengono ridicolizzate dalla stampa in maniera credo assolutamente ingenerosa, perché coloro che scrivono non vivono le condizioni di disagio profondo delle istituzioni che da tanto tempo ormai si sta vivendo in quest'Aula. Un disagio che, alla base di tutto, ci fa sentire assolutamente inutili perché ciò che proviene dalla nostra intelligenza, dalla nostra sensibilità politica, dalla nostra capacità viene costantemente accantonato dal momento che possiamo fare solo e semplicemente ciò che il Governo decide di fare e, quindi, dire sì o no ai decreti-legge che siamo condannati ad approvare, o non approvare, a seconda del coraggio e della decisione autonoma di ciascuno.

Al di là delle considerazioni che sono già state svolte, credo che il disegno di legge che prevede l'istituzione di una Commissione costituente avrebbe avuto un grande significativo. E lo ha, per quanto mi riguarda, perché per l'esperienza parlamentare che ho maturato e per la situazione oggettiva di questo e del prossimo Parlamento, credo non ci sarà la possibilità vera ed oggettiva che i parlamentari eletti possano procedere a delle riforme istituzionali di così alto valore e di così alta significatività per il popolo italiano e per la Repubblica italiana. Dobbiamo essere realisti, colleghi, e soprattutto seri. Non ci sono le condizioni oggi, né ci saranno nella prossima legislatura!

Avrebbe rappresentato un atto importante e significativo, politicamente, lasciare un'eredità che non poteva essere elusa: non poteva esserlo. Questo è il senso che sovrintendeva alla decisione di mandare avanti comunque l'*iter* di un provvedimento, pur sapendo che non sarebbe stato ap-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

provato in questa legislatura, che doverosamente nella prossima legislatura si sarebbe dovuto prendere in considerazione per rispetto della Costituzione repubblicana. Questo era il senso.

Quanto poi alle derisioni e alle irrisioni, invito gli illustri colleghi della stampa, del «Corriere della Sera», a farsi carico di spendere dieci minuti per leggere le proposte in esame, le considerazioni che le hanno mosse, che sono tutte di alto profilo – secondo me – anche morale e non solo politico, per poi esprimere un giudizio. È troppo facile dare giudizi sommari, soprattutto deridere, quando non c'è niente da deridere: ci sarebbe tanto da piangere, ma non è il caso di farlo.

A questo punto, credo si debba prendere atto di ciò che è accaduto in questa Aula, del dietrofront del Partito Democratico, che, dopo avere votato all'unanimità il provvedimento nel suo insieme in Commissione, oggi dichiara di non poter andare avanti. Sono loro considerazioni, che rispetto, anche se non le condivido. E non le condivido per le ragioni che ho illustrato poco fa e per quelle espresse dai colleghi Viespoli e Rutelli. Non posso fare altro che prenderne atto. Saranno poi gli elettori a decidere e a giudicare. (Applausi del senatore Viespoli).

BRICOLO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, prendiamo atto delle dimissioni del senatore Viespoli da relatore del provvedimento e chiediamo di passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno. È prevista la discussione di un importante decreto-legge e noi vorremmo poter procedere ed entrare nel merito.

Credo quindi sia giusto procedere ed iniziare a discutere del provvedimento che riguarda gli enti locali, il finanziamento in favore delle zone terremotate e tante altre questioni sulle quali vi possono essere dei miglioramenti e sulle quali vogliamo dire la nostra. (Applausi dal Gruppo/LNP).

PARDI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il nostro Gruppo è quello che più di tutti ha cercato di impedire che il progetto di istituire una Commissione costituente e quello, correlato, del *referndum* di indirizzo arrivassero a conclusione. Quindi, noi oggi salutiamo con sobria soddisfazione il fatto che questo *iter* parlamentare è giudicato interrotto. Quindi, poche parole per salutare questa condizione.

Il referendum d'indirizzo c'è stato, nelle forme più precise previste dall'articolo 138 della Costituzione, quando nel 2006 un referendum popolare ha sancito la fine di un progetto di riforma costituzionale che conteneva molti degli elementi che poi sono stati rievocati in un successivo

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

progetto di riforma costituzionale. In quel *referendum*, per la prima volta, il popolo italiano ha confermato la scelta della forma di Stato e di Governo prevista dalla Carta costituzionale originaria, non sottoposta a *referendum*. In un secondo momento, in questa legislatura, è stato presentato un altro progetto di riforma costituzionale, che è stato un altro fallimento. Il tentativo di attribuire ad un'entità esterna al Parlamento il compito che più di tutti spetta alle Camere era infelice, motivato da ragioni comprensibili sotto il profilo politico, ma di scarso peso sotto il profilo istituzionale. Pertanto, questa operazione termina così.

Ritengo vi sia una sorta di giustizia sostanziale in questa fine. Il tema costituzionale è riconsegnato alla potestà del Parlamento. Le prossime Camere, se vorranno, potranno riprendere il tema nella pienezza delle loro ragioni. Credo non vi sia alcun veto preventivo o ideologia preventiva volti ad impedire una modifica costituzionale: vi è semplicemente una condizione di fatto che dà al prossimo Parlamento la possibilità di discutere nel modo più ampio tale tema.

Penso che il *referendum* di indirizzo, così come concepito, fosse viziato da una profonda ragione di distorsione. Il fatto di proporre ai cittadini come obiettivo finale la scelta tra due o tre opzioni di forma di Stato e di Governo è del tutto arbitrario, perché, nel momento in cui si sottopone una scelta ai cittadini, tutte le possibilità devono essere loro offerte. Dunque, il *referendum* di indirizzo in sé ha qualcosa di profondamente incostituzionale, perché limita preventivamente il campo di scelta del cittadino.

Adesso ripartiamo da una condizione di salute costituzionale. Do atto al collega Viespoli di una misura di sobrio realismo. Inoltre, prendo atto del fatto che con tale scelta si pone fine alla vicenda, e saluto ciò come una fine tutto sommato beneaugurante per la capacità del Parlamento di capire i propri limiti.

VALDITARA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Viespoli prende atto del fatto che non vi sono più le condizioni per portare avanti il disegno di legge in titolo, e si dimette. Innanzitutto, rivolgo i miei complimenti ai senatori Viespoli e Rutelli per il grande equilibrio e la grande saggezza che hanno dimostrato durante l'*iter* di questo provvedimento ed anche per la competenza che hanno saputo mettere nella sua configurazione.

Ci troviamo di fronte, però, ad una situazione assolutamente kafkiana. Ieri sera ho visto un bel dibattito televisivo su RAI1 tra Bersani e Renzi: si è trattato di un grande episodio di democrazia. Mi veniva spontaneo rivolgere i miei complimenti al Partito Democratico. Prendo atto, però, del fatto che poi, in Parlamento, la realtà è molto diversa dal-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

l'immagine che stata data ieri ai telespettatori italiani. Torniamo così alle vecchie logiche.

Infatti, fino ad una settimana fa, il Partito Democratico ha votato in totale sintonia in quest'Aula il provvedimento in esame, il quale è stato votato con tutti gli emendamenti sostanzialmente quasi all'unanimità; con il contributo decisivo del Partito Democratico, questo provvedimento è stato approvato in Commissione e, soprattutto, è stata votata la sua calendarizzazione: il Partito Democratico avrebbe potuto opporsi sostenendo che fosse un provvedimento inutile, nocivo, dannoso o altro.

Cosa è successo, dunque, in quest'ultima settimana? È stato espresso un voto su un emendamento che è stato contestato dai colleghi del Partito Democratico, attraverso il quale sostanzialmente si dichiarava l'incompatibilità delle doppie cariche. Ieri, se avessimo chiesto a Bersani e a Renzi che cosa pensano delle doppie cariche, avrebbero detto unanimemente di essere contrari. Si è detto che non è possibile fare nel contempo il costituente e il legislatore, anche per una ragione. Rispetto moltissimo l'intervento assai brillante che il senatore Nania ha svolto da questo punto di vista, l'altro giorno in Aula. Premetto che nutro grande rispetto e ammirazione per il presidente Nania, ma a tal proposito non sono d'accordo. Ritengo sia una testimonianza di serietà il fatto di non mescolare il ruolo di costituente con quello di legislatore.

Secondo voci di corridoio il Partito Democratico è molto diviso su questo provvedimento. Qualcuno ha anche insinuato che probabilmente un certo tipo di stampa avrebbe intimorito il Partito Democratico, che non vorrebbe in qualche modo apparire come quel soggetto che contribuisce ad aumentare le spese. Francamente, piantiamola, con la demagogia di un Parlamento che vuole soltanto salvare i suoi componenti e che pensa unicamente a trovare una retribuzione per 90 fannulloni che, nella prossima legislatura, non sapranno che cosa fare! Proviamo anche invece ad immaginare che personaggi come i senatori Viespoli, Rutelli, Quagliariello e tanti altri amici che hanno dibattuto in questi mesi su questo provvedimento (compresi ovviamente gli amici del Partito Democratico), e anche chi lo ha avversato, non hanno semplicemente di mira il recupero di una poltroncina per qualcuno. Forse, magari, ragionano anche in termini ideali: ragionano sul fatto che in trent'anni non è stato fatto un serio progetto di riforma costituzionale che ha visto la collaborazione di maggioranza e opposizione e che è arrivato finalmente in porto. In trent'anni non siamo stati capaci di farlo, a partire dalla Commissione Bozzi, a parte la riforma del 1994 che venne votata pochi giorni prima dello scioglimento del Parlamento con un colpo di mano del Partito Democratico della Sinistra, per cercare una captatio benevolentiae nei confronti della Lega o dell'elettorato leghista (e sappiamo bene come è andata a finire quella vicenda). Per il resto non si è stati capaci di fare una seria ed organica riforma della Costituzione.

Mi auguro comunque che quelle insinuazioni – qualcuno ha detto che a pensar male si fa peccato, ma forse ci si indovina – non siano vere, perché verrebbe intaccata la dignità e l'autonomia del nostro Parlamento.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

È con preoccupazione che ora volgo il mio pensiero alla legge elettorale. In questo caso, la pressione della stampa va in direzione contraria. Vorrei chiedere a tutti coloro che hanno la responsabilità di approvare questa benedetta legge elettorale: vogliamo seriamente, per miopi calcoli di convenienza politica, riproporre il «porcellum» o varare finalmente quella legge elettorale che Napolitano, il Paese e le forze più responsabili ci stanno chiedendo?

Mi auguro che fra qualche settimana – e lo vedremo presto proprio qua in Senato – non dovremo trarre amare conclusioni anche su questa vicenda. (Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare i senatori Viespoli e Rutelli per il lavoro che hanno svolto, come d'altronde ho già fatto nel corso della discussione generale.

Desidero ringraziarli due volte anche per il gesto di grande responsabilità che stanno compiendo questa mattina rinunziando al mandato di relatore, essendo questo privato dei presupposti che sono alla base del suo conferimento: mi riferisco alla condivisione rispetto ad un percorso individuato e poi tracciato.

Io stesso, nel corso dell'intervento in discussione generale, avevo detto che molte delle cose contenute nel disegno di legge base utilizzato dai relatori non le condividevo, e avevo usato questa espressione: avevo detto che sarei stato comunque al gioco, nel senso che è comunque importante che questo argomento venga affrontato e discusso e che su di esso il Parlamento esprima una posizione. Che poi questa serva per il prosieguo di questa legislatura o venga consegnata alla prossima poco importa; comunque sarebbe espressione di una volontà politica complessiva.

Credo che questa volontà ed esigenza politica complessiva dia luogo non ad una sovrastruttura, ma alla più legittima, essenziale, pura e trasparente forma di democrazia che si possa esprimere, come è accaduto per l'elaborazione della Costituzione vigente, che non può che essere riprodotta per l'elaborazione di una successiva Costituzione. Parlo ovviamente dell'Assemblea costituente.

Allora, avevamo riposto su questa esperienza tante speranze. Pensavamo che fossero sincere le espressioni riguardanti l'esigenza di tirar fuori dalle dinamiche parlamentari un argomento così alto quale quello dell'elaborazione della legge delle leggi. Pensavamo che sui temi riguardanti le modalità attraverso cui pervenire alla costruzione di un soggetto terzo, che non può che essere l'Assemblea costituente, fossero sincere e vere. Ebbene, forse così non era, o non era così per tutti.

Noi siamo convinti però che non c'è un surrogato per la democrazia. La democrazia, soprattutto quando esprime concetti alti e terzi, quando elabora ed esprime la legge delle leggi, ovvero la Costituzione di un

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

Paese, deve essere restituita in ogni sua parte e componente, lungo l'intero tragitto, a chi detiene il potere, cioè al popolo. Il nostro percorso, quello mio e dei tanti altri firmatari di svariate proposte (sono una decina), mirava a sganciare l'Assemblea costituente e l'elaborazione di una nuova Costituzione dalle dinamiche parlamentari che, giocoforza, risentono delle situazioni contingenti, della crisi economica, degli scontri tra i partiti e delle dinamiche interne tra i partiti, eccetera.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi vorremmo fortemente che questo percorso non venga disperso. Ringraziamo per la coerenza il senatore Viespoli e, mi auguro, il senatore Rutelli, perché essa scaturisce dalla consapevolezza che un percorso di questo genere non possa che nascere da un'ampia condivisione degli obiettivi e persino dei singoli strumenti che vengono individuati.

Allo stesso modo, il loro lavoro non poteva che essere il frutto di un'ampia convergenza, perché così sembrava dovesse essere, sin quando è stata resa la relazione in Aula e sono stati votati i primi emendamenti. Una condivisione ampia, a sua volta, proprio per l'oggetto di questo percorso, non può avere surrogati. Non si può andare a colpi di maggioranza in un percorso di questo genere, perché questo svilirebbe e indebolirebbe sin dalle sue prime fasi il percorso di creazione di uno strumento che ha come obiettivo invece l'ampia partecipazione, l'ampia condivisione e non certo la costruzione di un «poltronificio» o di un «cimitero degli elefanti» (se mi si passano queste espressioni: perché così è stata definita da un'informazione disinformata che punta esattamente al contrario, ovvero non a una diffusione democratica e ampia di natura popolare ma a una formazione oligarchica più facilmente controllabile). Non c'è dubbio che un Parlamento di ricchi, come si vorrebbe che nascesse, dei partiti controllati dalle lobby, come qualcuno vorrebbe che nascessero, costituirebbero strumenti di più facile controllo da parte di chi la sovranità non vuole che venga attribuita al popolo ma ad altri.

Dicevo che noi ringraziamo i senatori Viespoli e Rutelli per il lavoro che hanno svolto e vorremmo che questo percorso non fosse considerato chiuso. Allora mi rivolgo per un momento ai primi firmatari dei disegni di legge in esame, ma intendo rivolgermi a tutti coloro che li hanno sottoscritti – la senatrice Sbarbati, i senatori Cutrufo, Compagna, Lauro, D'Alì, Saia, Pera, il sottoscritto, i senatori Rutelli e Viespoli, per lanciare da questi scranni del Senato una proposta, quale quella della nascita di un Comitato extraparlamentare o ultraparlamentare che, partendo dagli sforzi compiuti durante l'elaborazione dei vari disegni di legge e della cosiddetta proposta condivisa dei relatori, possa portare avanti l'obiettivo dell'Assemblea costituente; un comitato connotato da presenze non di partito, ma di intellettuali e politici, di uomini che desiderano comunque contribuire alla crescita democratica del Paese restituendo al Paese, al popolo la sovranità che gli spetta nel momento in cui devono essere costruite le regole democratiche, e la Costituzione in particolare.

Dunque, faccio appello ai firmatari, i primi e gli altri, dei vari disegni di legge affinché sin dalla prossima settimana sia data vita ad un Comitato ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

per la Costituente, che possa svolgere il ruolo di traghettatore tra questa fase storica e politica, questa fase parlamentare e la successiva, in modo tale che il lavoro svolto non venga sprecato, che l'esigenza di un soggetto terzo che costruisca la Costituzione non venga dimenticata. (Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).

CUTRUFO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*PdL*). Signor Presidente, certo, bisogna ammetterlo, che è paradossale trovarci di fronte ad un altro presunto fallimento – anche se spero ancora stamattina si possa recuperare – dell'Assemblea ed in generale del Parlamento, o dei Parlamenti che negli anni si sono succeduti, che, quando affrontano un problema di questo tipo – una legittima, necessaria e non rinviabile riforma della Costituzione, soprattutto per la Parte seconda, riguardo alla riforma dello Stato, del Governo – non riescono a esercitare le responsabilità a ciò inerenti in modo positivo: tutti, compresi quei giornalisti, quell'informazione al servizio di aree finanziarie che ormai hanno acquistato tutta l'informazione del Paese e che quindi gestiscono le emozioni del popolo italiano, intendendo gestire tutto il Paese attraverso le emozioni

Ma come possono partiti responsabili di quest'Assemblea non rendersi conto che per un'inezia, ad esempio quella della incompatibilità (che in sé è un fatto fondamentale: è necessaria l'incompatibilità fra il legislatore e il costituente), per un motivo come questo – per lo meno c'è stato questo sospetto – non è possibile che all'improvviso manchi il numero legale, non garantito proprio da quel partito che aveva concordato un *iter* in Commissione?

Non posso pensare e rimanere convinto che, per un'azione che va proprio nel senso di raccogliere la critica di quei giornalisti ai quali ho fatto riferimento prima, cada un provvedimento – e io spero ancora che non cada – di questo tipo in quest'Aula.

È chiaro che noi non avevamo l'ambizione di approvare una riforma costituzionale all'interno di questa legislatura; come è chiaro che, dopo trent'anni, avremmo messo un chiodo importante, che nella prossima legislatura poteva esprimere tutta la sua potenzialità, fin dalle prime battute, avendo poi suggerito di votare per la Costituente insieme con le elezioni europee del 2014.

Sinceramente sono molto deluso, soprattutto perché effettivamente bisognerà dare ragione a chi dice che questo Parlamento non è più in grado di svolgere il suo ruolo; ma non è poco tempo che questo Parlamento ha difficoltà a svolgere appieno il suo ruolo. Questo sarebbe stato un segno per riconquistare questa autonomia, anche di proposta. Ancora – dico ancora, perché facciamo finta di non esserlo – siamo in una Repubblica di tipo rappresentativo, quindi è il Parlamento che deve dare l'indicazione, non il populismo, la stampa, alcune trasmissioni o alcune critiche vuote

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

che servono a vendere qualche copia in più a questi finanzieri ormai oggi proprietari dell'informazione. Questa è una vicenda trasversale, assolutamente trasversale. Mettere in ginocchio, con delle idiozie, una vicenda di tale spessore politico oggettivamente spaventa per il futuro del nostro Paese.

Prego e faccio appello al senso di responsabilità, al Partito Democratico, ai relatori (deve parlare ancora il senatore Rutelli) perché non si abbandoni il provvedimento in via definitiva stamattina e propongo, se è possibile, di continuare questo pur difficile cammino, immaginando che mancano un paio di articoli e qualche emendamento all'approvazione e che saremo in grado, effettivamente in poche ore, di porre questo primo, importante chiodo, che nessuno potrà far finta che non esista.

LAURO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, poiché proceduralmente sul tema interviene un senatore per Gruppo, intende intervenire in dissenso (atteso che il dissenso può anche essere morbido)?

LAURO (PdL). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, cala il sipario sulla commedia, però è necessario esprimere un giudizio politico, perché se prescindiamo da un giudizio politico non abbiamo consapevolezza di come questa legislatura si concluda con un fallimento. Non è un fallimento di quest'Aula, ma dei partiti e dei Gruppi parlamentari. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

Solo un'Assemblea costituente può restituire al popolo sovrano la capacità di modificare la Costituzione. Paradossalmente, i fallimenti del passato e quello attuale dimostrano come sia necessaria, senatore Viespoli e senatore Rutelli, un'Assemblea costituente eletta dal popolo, perché nessun Parlamento, nessuna Commissione bicamerale, nessun organismo parziale, anche se di espressione parlamentare, riuscirà a riformare la Costituzione. (Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, approfitto della possibilità data di intervenire in dissenso per dire che io non sono d'accordo con il mio capogruppo Viespoli nell'abbandonare il campo.

Voglio approfittare invece per dire due parole di ringraziamento ai colleghi che hanno fatto ostruzionismo per non far andare avanti questo

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

provvedimento e alla stampa, che anch'essa ha impedito tale risultato. Tale circostanza, in assenza della capacità da parte del Parlamento di produrre leggi elettorali o di riforma costituzionale, ci dà l'opportunità di andare finalmente nelle piazze a rimotivare il popolo italiano per farlo ridiventare protagonista di scelte alle quali questo Parlamento ha rinunciato definitivamente, essendo ormai definitivamente morto. (Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Sbarbati).

RUTELLI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI, *relatore*. Signor Presidente, sono combattuto tra un intervento improntato al senso di scoraggiamento e invece un intervento di battaglia, ma penso che non farò né l'uno né l'altro. Mi preme infatti sottolineare un punto, ringraziando tutti i colleghi intervenuti e quanti in questo momento sono in Aula, magari interrogandosi su che cosa sta effettivamente accadendo e su che cosa c'è dietro l'arenarsi di questo provvedimento. In verità, è mancata la volontà di approvare l'istituzione di una Commissione costituente nel momento politico in cui c'erano i tempi politico2istituzionali per farlo.

Ricordo che l'Assemblea, a maggioranza, votò la dichiarazione d'urgenza per cogliere un'opportunità temporale, dopo la constatazione che anche in questa legislatura una riforma costituzionale votata a maggioranza dal Senato non sarebbe potuta arrivare ad un'approvazione nell'altro ramo del Parlamento, unendosi le forze di coloro che, con diverse culture politico-istituzionali, avevano presentato, all'inizio o nell'ultimo tratto della legislatura, guardando alla prossima, un disegno di legge sull'istituzione di un'Assemblea costituente.

Il passaggio politico reale si è avuto quando non si è voluto, per scelta politica che però accomuna nei fatti la grande maggioranza del Parlamento, cogliere l'opportunità di ridurre i tempi, al fine di consentire, secondo quanto previsto dalla Costituzione, le quattro approvazioni di questo disegno di legge costituzionale. Successivamente, cosa è accaduto? Lo sforzo è stato poi fatto, con una convergenza politica a mio parere molto seria, saggia e costruttiva di coloro i quali, come da ultimo ha ricordato il senatore Lauro, propendevano per un'Assemblea costituente, e di coloro che reputavano rispondesse a un senso di responsabilità di questo Parlamento tirare le somme circa l'impossibilità di fare una riforma condivisa della seconda Parte della Costituzione attraverso la procedura di cui all'articolo 138 della Costituzione, e che dunque ritenevano indispensabile dare il via libera ad uno strumento equilibrato e innovativo.

Voglio ringraziare il collega Ceccanti (forse lo metto in imbarazzo ringraziandolo qui pubblicamente, e me ne dispiace), perché ha dato un contributo importante. Infatti, in questa procedura si sono incontrate, se mi permettete di dirlo, le tre principali visioni: innanzitutto, quella di chi è radicalmente critico sulla possibilità che il Parlamento faccia dal

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

suo interno la riforma e dunque chiede di istituire un'Assemblea costituente che, alla maniera dei costituenti alla nascita della nostra Repubblica, dia il via libera ad una profonda riforma modernizzatrice; in secondo luogo, quella di coloro che reputano politicamente 2 sapete che questa è stata l'esperienza della Commissione D'Alema, e precedentemente delle Commissioni Bozzi e Iotti e delle altre che si sono succedute - che i grandi partiti costituzionali, quelli antichi e quelli nuovi, si debbano incontrare e trovare un terreno condiviso per la riforma della Costituzione; infine – e questa è la posizione espressa in particolare dal collega Ceccanti – quella di quanti reputano che sia impossibile riformare la Costituzione senza un grande dibattito sulla forma di Governo. Dunque, l'emendamento a firma del collega Ceccanti ha introdotto nel testo un referendum di indirizzo – un punto importante e impegnativo – sulle tre grandi opzioni: mantenere lo status quo costituzionale sulla forma di Governo; il premierato forte; il semipresidenzialismo, in questo modo sapendo bene che noi non avremmo potuto approvare una legge costituzionale che entrasse in vigore ma che avremmo attivato la procedura, prevista dall'articolo 81 del nostro Regolamento, in base alla quale all'inizio della prossima legislatura si sarebbe potuto ritornare, anche in tempi rapidi, sul disegno di legge in titolo e si sarebbe potuta varare una Commissione con una forma matura, signor Presidente, perché la tecnica che si è stabilita è quella di una Commissione redigente, a differenza di tante banalità che ho sentito dire.

Stiamo parlando di una Commissione redigente che viene prima sottoposta al vaglio degli elettori, perché viene votata dal popolo, e poi, qualora manchi la maggioranza costituzionale dei due terzi, il frutto del suo lavoro (dopo il voto secco di Camera e Senato rispetto a quel lavoro fatto da un organismo che non è parte del Parlamento, perché il Parlamento ha dimostrato di non essere in grado di farlo da trent'anni a questa parte) viene nuovamente sottoposto a voto popolare. Questa è stata la costruzione, ed è quanto il collega Viespoli ha ricordato: noi abbiamo cercato, con spirito di servizio, di portare ad un approdo che unificasse le maggiori culture politiche presenti in quest'Aula e su questo anche le diverse propensioni.

Allora, il senso del mio intervento, che concludo, signor Presidente, è il seguente: è impensabile che coloro i quali leggessero gli atti parlamentari su questa Commissione costituente non si interroghino sul perché, rispetto ad un testo, approvato quasi all'unanimità in Commissione, praticamente a larghissima maggioranza, articolo per articolo, di colpo, siccome c'è un Gruppo che ha dichiarato di essere conservatore – perché questo hanno detto i colleghi dell'IdV, che si sono opposti per totale ed esplicito spirito di conservazione – d'improvviso – fatemelo dire – il PD aderisce a questa linea e fa mancare il numero legale e il PdL non garantisce la presenza del numero legale. Di questo purtroppo si è trattato, e debbo dire che è evidente che le assenze oggi in Aula lo testimoniano: non c'è una particolare motivazione, salvo quella espressa con grande dignità dai colleghi che hanno preso la parola.

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

Allora, ripeto, catturato tra le due opzioni, se fare un intervento di rassegnazione o un intervento polemico, penso, nel presentare anch'io le mie dimissioni irrevocabili come relatore, signor Presidente, che non ho fatto né l'uno né l'altro: ho chiarito quelle che, secondo la mia opinione, sono le ragioni di un'occasione perduta, che penso avrebbe potuto invece permettere di tendere la mano alla prossima legislatura con un buon lavoro da fare insieme. Per questo vorrei ringraziare i colleghi che non hanno condiviso questa procedura e i colleghi che, avendola condivisa, fino all'ultimo hanno sperato che si formasse non una piccola maggioranza, che sarebbe veramente improprio ed inutile, ma una larga maggioranza del Senato per compiere un gesto importante al termine di questa legislatura. Voglio ringraziarli perché in quest'Aula ce ne sono molti, ma non sono sufficienti per proseguire l'iter del provvedimento al nostro esame. È per questa ragione, signor Presidente, che anch'io rassegno la mie dimissioni. (Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Valditara e Viespoli).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla luce delle dimissioni di entrambi i relatori, la Presidenza sospende il seguito della discussione sui disegni di legge costituzionale, per dare modo alla 1ª Commissione permanente di riunirsi al fine di nominare eventualmente un nuovo relatore.

Passiamo pertanto alla discussione del successivo argomento all'ordine del giorno.

#### Discussione del disegno di legge:

(3570) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3570, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Pegorer e Sarro, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pegorer.

PEGORER, *relatore*. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a depositare la relazione scritta e tratterò le parti riguardanti la Commissione di mia competenza.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PEGORER, *relatore*. Il decreto-legge oggi all'esame dell'Aula reca disposizioni finalizzate a riequilibrare la situazione finanziaria degli enti locali in difficoltà, nonché a favorire la trasparenza e la riduzione dei costi

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

degli apparati politici regionali, al fine di assicurare negli enti territoriali una gestione amministrativa e contabile efficiente e trasparente.

Il provvedimento è stato oggetto di numerose e rilevanti modifiche nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. Nel corso dell'esame presso questo ramo del Parlamento, nonostante i tempi ridotti e la complessità e l'ampiezza della materia affrontata dal decreto-legge (questo lo voglio sottolineare), le Commissioni riunite 1ª e 5ª hanno apportato diverse modifiche al testo approvato dalla Camera, di cui renderò conto nel corso dell'illustrazione della relazione.

L'articolo 1, completamente riscritto dalla Camera dei deputati, concerne il rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria delle Regioni. Mentre la disciplina originaria attribuiva alla Corte dei conti compiti di controllo sia preventivo sia successivo su atti delle Regioni, nel testo attuale prevale il rafforzamento delle forme di controllo sulla gestione.

È previsto poi un esame della Corte dei conti sui bilanci preventivi e sui rendiconti consuntivi delle Regioni e degli enti che compongono il Servizio sanitario nazionale per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal Patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia d'indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità, suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economicofinanziari degli enti.

Nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite è stato approvato un emendamento che consente alle Regioni che abbiano presentato il piano di stabilizzazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, formalmente approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di chiedere al Ministero, entro il 15 dicembre 2012, un'anticipazione di cassa da destinare esclusivamente al pagamento delle spese di parte corrente relative a spese di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture, già impegnate e comunque non derivanti dal riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

L'anticipazione è concessa, nei limiti di 50 milioni di euro per l'anno 2012, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, che stabilisce, altresì, le modalità per l'erogazione e per la restituzione dell'anticipazione straordinaria in un periodo massimo di cinque anni, a decorrere dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione.

Un altro emendamento approvato apporta alcune modifiche all'articolo 1-bis, comma 4, che novella l'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, in materia di verifiche dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base dei dati SIOPE, con l'introduzione di un nuovo indicatore di squilibrio finanziario, rappresentato dall'aumento non giustificato delle spese in favore dei gruppi consiliari e degli organi istituzionali. La modifica specifica che tale nuovo indicatore sia rilevato dal Ministero dell'interno per

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

gli enti locali e dal Dipartimento per gli affari regionali per le Regioni, al fine di consentire alla Ragioneria generale dello Stato di inviare i servizi ispettivi o di effettuare le comunicazioni alla Corte dei conti, evitando il rischio che la nuova previsione normativa risulti priva di effetti.

Passando al Titolo II, agli articoli 3 e 4 in tema di rafforzamento dei controlli in materia di enti locali, va segnalato che le nuove funzioni attribuite agli enti interessati e alla Corte dei conti dovranno essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Le misure previste sono state nel loro insieme introdotte al precipuo scopo di assicurare una gestione degli enti locali ispirata ai principi di correttezza, efficacia ed economicità. Pertanto, i singoli ulteriori adempimenti previsti dalla nuova disciplina vanno ricondotti nell'ambito della loro finalizzazione ad una generale contrazione dei costi di funzionamento degli enti.

Nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, è stata introdotta (articolo 3, lettera r)) una nuova procedura per il riequilibrio finanziario pluriennale degli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocarne il dissesto, istituendo al contempo un apposito fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazioni di squilibrio finanziario. Questa procedura, che è stata definita di pre-dissesto, è finalizzata ad evitare situazioni di crisi che possono alterare l'ordinato andamento delle attività che fanno capo alle amministrazioni locali, mettendo a repentaglio i servizi da assicurare ai cittadini.

Per quanto attiene alla disciplina del fondo di rotazione, il nuovo articolo 243-ter del testo unico degli enti locali precisa che il fondo è finalizzato alla concessione di anticipazioni a sostegno del risanamento degli enti locali che abbiano deliberato la procedura di riequilibrio finanziario. L'importo massimo attribuibile a ciascun ente locale a titolo di anticipazione ammonta a 300 euro (l'importo è stato aumentato grazie ad un emendamento approvato dalle Commissioni riunite) per abitante per i Comuni, 20 euro per abitante per le Province e le Città metropolitane, mentre nel testo iniziale era previsto un limite unico di 100 euro per abitante.

Il nuovo articolo 243-*quater* del testo unico degli enti locali reca la disciplina procedurale per l'approvazione e il successivo monitoraggio e controllo dell'attuazione del piano di riequilibrio finanziario.

Nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite 1ª e 5ª è stato approvato un emendamento dei relatori che opera il necessario raccordo tra le disposizioni vigenti in materia di fabbisogni *standard* e le innovazioni introdotte dal decreto-legge n. 95 del 2012, cosiddetto *spending review*. In particolare, viene inserito un nuovo comma 1-*bis* nell'articolo 3 del decreto legislativo n. 216 del 2010, il quale dispone che le modifiche recate dalla legge statale all'elenco delle funzioni fondamentali recato in via transitoria dallo stesso articolo 3, comma 1, siano prese in considerazione per quanto riguarda il processo di determinazione dei fabbisogni *standard*, però dal primo anno successivo all'adeguamento dei certificati di conto consuntivo delle suddette nuove elencazioni.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Importante è stata l'approvazione di un emendamento finalizzato ad introdurre misure per garantire la stabilità finanziaria degli enti locali sciolti per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

L'articolo 8 in tema di Patto di stabilità interno, da una parte specifica meglio il riferimento al conto consuntivo degli enti locali cui fare riferimento per determinare il tetto del taglio dei trasferimenti da operare in caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno per l'esercizio 2011 e, in secondo luogo, dispone che per l'anno 2012, nei confronti dei Comuni soggetti al Patto di stabilità, la riduzione dei trasferimenti prevista per il 2012 non si applichi e il corrispondente importo risultante dai criteri di riparto sia attribuito ai Comuni stessi ai soli fini dell'estinzione o riduzione anticipata del debito, inclusi gli eventuali indennizzi dovuti.

La modifica di cui al comma 6-bis dell'articolo 9 prevede che, a seguito della verifica del gettito dell'IMU dell'anno 2012, da effettuare entro il mese di febbraio 2013, si provvederà all'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e i Comuni, previa rideterminazione della relativa copertura finanziaria. Il rinvio a successivi provvedimenti per l'individuazione della copertura è in contrasto con la legge di contabilità e finanza pubblica, la quale prevede l'inserimento in questi casi di apposite clausole o meccanismi di salvaguardia. Ciò posto, la proposta normativa in esame prevede quindi la riformulazione del richiamato comma al fine di superare queste criticità.

La modifica di cui all'articolo 9, comma 6-ter (sottolineo questo aspetto, signor Presidente), chiarisce che la disciplina regolamentare in materia di IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali è quella contenuta nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 novembre 2012, n. 200, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 274 del 23 novembre 2012; ciò al fine di venire incontro ai rilievi sollevati dal Consiglio di Stato e di adeguare così la normativa in materia, onde prevenire possibili rilievi in sede comunitaria. A tal fine – intendo sottolineare questo aspetto anche all'attenzione dell'Aula – la modifica è stata fortemente richiesta e sollecitata dal Governo.

All'articolo 11, che contiene le disposizioni per favorire il superamento delle conseguenze del sisma del maggio 2012, sono state apportate diverse modifiche nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite, al fine di dare risposta a questioni urgenti rimaste insolute.

Fra queste si segnala l'emendamento approvato dalle Commissioni riunite, finalizzato a consentire che la quota di contributi previdenziali e assistenziali a carico del lavoratore concorra, assieme alla quota derivante dal recupero di quote IRPEF, a determinare l'importo massimo trattenuto nei limiti del quinto dello stipendio. Il comma 5 dell'articolo 11 prevede infatti per i sostituti di imposta operanti nelle aree colpite dal sisma del 20 maggio 2012 la regolarizzazione degli omessi adempimenti e versamenti delle ritenute sui redditi di lavoro entro il 19 dicembre 2012 (data prorogata con un emendamento), attraverso la trattenuta sui dipendenti nei limiti del quinto dello stipendio, mentre il comma 6 proroga dal 30 novembre e al 21 dicembre 2012 il termine entro il quale effettuare, senza san-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

zioni e interessi, i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

Inoltre, non meno importante, il problema dei danni provocati dal terremoto alle imprese del territorio che non sono esclusivamente danni di carattere materiale, come crolli e distruzione di immobili, ma che hanno creato pesanti difficoltà economiche e finanziarie al sistema imprenditoriale delle zone colpite. Al fine di risolvere il difficile problema è stato approvato un emendamento che prevede che la possibilità di accedere ai finanziamenti agevolati previsti dal comma 7 per il pagamento dei tributi, contributi e premi sospesi fino al 16 dicembre 2012, nonché di quelli da versare dal 1º dicembre al 30 giugno 2013, sia estesa a tutti i titolari di reddito d'impresa, anche commerciale, ai professionisti, agli esercenti attività agricole del cratere che abbiano registrato una riduzione del fatturato o della produzione lorda vendibile nell'ordine del 30 per cento rispetto alla media degli ultimi 3 anni.

Più in particolare, le disposizioni introdotte dal comma 1, lettera *a*), numeri da 1) a 4), modificano alcuni articoli del decreto-legge n. 74 del 2012 allo scopo di favorire una rapida attuazione dell'articolo 3-bis del decreto n. 95 del 2012, che riguarda la concessione di finanziamenti agevolati e di un credito di imposta destinati alla ricostruzione degli immobili ubicati nei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012. Sono esclusi i Comuni delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessate appunto dagli eventi sismici, dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno.

Con un emendamento dei relatori è stata introdotta una disposizione normativa finalizzata a risolvere le problematiche connesse all'attuazione del medesimo articolo, laddove prevede che i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di commissari delegati, possono delegare le funzioni loro attribuite ai sindaci dei Comuni ed ai presidenti delle Province delle zone colpite dal terremoto. La disposizione risulta necessaria per evitare che, per effetto dei vincoli del Patto, gli enti locali non possano utilizzare le risorse assegnate.

È stata poi introdotta una speciale procedura per concedere ai titolari di reddito di impresa che hanno i requisiti per accedere ai contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati la possibilità di chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni, per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi, nonché dei tributi.

Altra importante modifica riguarda la possibilità per le imprese ubicate nel territorio delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo colpite dal terremoto di usufruire del credito di imposta previsto in favore di soggetti danneggiati dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012; pur non beneficiando dei contributi ai fini del risarcimento del danno, sono tenute al rispetto degli adempimenti di cui all'ar-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

ticolo 3, comma 10, del medesimo decreto n. 74 del 2012, per la realizzazione dei medesimi interventi.

Ed ancora, è disposta l'esclusione dal Patto di stabilità interno, per gli anni 2013 e 2014, delle spese sostenute dai Comuni interessati dagli eventi sismici del maggio 2012 con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione per un importo massimo complessivo, per ciascun anno, di 10 milioni di euro.

L'ammontare delle spese da escludere dal Patto di stabilità interno è determinato dalla Regione Emilia-Romagna nei limiti di 9 milioni di euro e dalle Regioni Lombardia e Veneto nei limiti di 0,5 milioni di euro per ciascuna Regione per ciascun anno.

Infine, è stato aggiunto un comma all'articolo 1 del disegno di legge di conversione del presente decreto che proroga di un anno la delega, prevista dall'articolo 40 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica), per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato. La proroga si rende necessaria per assicurare il coordinamento tra i criteri di delega stabiliti dalla citata legge di contabilità e la legge rinforzata prevista dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Fin qui le parti di mia competenza. Comunque, prima di concludere, mi corre l'obbligo di ringraziare per il contributo che ci è stato offerto da tutti i funzionari della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sarro.

SARRO, *relatore*. Signor Presidente, già nell'illustrazione che ha reso il correlatore sono emersi i tratti salienti del percorso legislativo seguito. Soprattutto mi preme sottolineare il contributo che questo ramo del Parlamento ha dato alla definizione del provvedimento introducendo una serie di correttivi, modifiche ed integrazioni che hanno reso la disciplina applicabile agli enti territoriali sicuramente stringente dal punto di vista dei controlli e delle sanzioni, ma allentando un poco quella che poteva risolversi in un'ingabbiatura complessiva del sistema, che avrebbe avuto delle ripercussioni anche sull'andamento dell'azione amministrativa e quindi, in pratica, sul buon funzionamento dei Comuni e degli altri enti territoriali destinatari del provvedimento.

Molte delle misure attenuative o di razionalizzazione sono state già illustrate dal correlatore. A me preme evidenziare l'introduzione di un sistema che da un lato razionalizza e dell'altro rafforza il regime dei controlli, diversificando anche la tipologia di questi ultimi non solo per quanto concerne l'aspetto dell'osservanza dell'equilibrio economico-finanziario, ma anche per quanto riguarda, ad esempio, il raggiungimento degli obiettivi che sono indicati nelle dichiarazioni programmatiche a inizio

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

mandato dai rappresentanti eletti degli organi territoriali rispetto ai dati progressivi di attuazione del programma, attraverso appunto l'istituto del controllo strategico, che consente al cittadino di poter esaminare progressivamente, con l'evoluzione della consiliatura, l'osservanza e il rispetto di quegli obiettivi e di quelle finalità che, non solo in termini programmatici ma anche in termini di sopravvenienza, sono stati assunti dall'amministrazione.

Credo che il lavoro condotto, anche per quanto riguarda il regime della spesa rispetto al funzionamento degli organi elettivi (in particolare la norma che ha ridefinito l'assetto del finanziamento ai gruppi consiliari regionali ed il loro funzionamento, gli obblighi di rendicontazione ed i limiti d'impegno di spesa), costituisca senz'altro una risposta utile, soprattutto in un momento in cui l'opinione pubblica e tutti noi, del resto, siamo stati colpiti e sorpresi da alcune gestioni che hanno poi determinato l'apertura di crisi istituzionali e addirittura lo scioglimento di alcuni Consigli regionali, proprio perché taluni fenomeni hanno avuto possibilità di svilupparsi al di là del profilo della liceità, in considerazione dell'assenza di un quadro normativo di riferimento più severo e soprattutto più puntuale in una serie di previsioni.

Altri elementi meritano di essere segnalati all'attenzione dell'Assemblea: si è avuto cura, ad esempio, di garantire l'applicazione delle nuove norme anche per la tipologia dei controlli e per tutti gli adempimenti che sono correlati all'assolvimento di questa funzione, distinguendo tra Comuni di media e grande dimensione ed esonerando sostanzialmente, in larga misura rispetto a questi adempimenti, i Comuni di piccole dimensioni, quindi tendenzialmente quelli al di sotto dei 15.000 abitanti, che, in ragione delle norme che sono state varate con il provvedimento della spending review e le altre limitazioni introdotte sia nel decreto salva Italia che in altri provvedimenti, in considerazione anche della limitazione di organico e della riduzione delle disponibilità economiche assegnate a questi Comuni, difficilmente riuscivano a sostenere un assolvimento puntuale.

Quindi, vi sono stati una diversificazione ed un temperamento del sistema da questo punto di vista che hanno sicuramente registrato il favore delle associazioni dei Comuni, in particolar modo quelle dei piccoli Comuni, credo anche attraverso un miglioramento del procedimento in materia di controlli, poiché molti degli adempimenti che sono correlati al nuovo regime vengono devoluti alla competenza della Corte dei conti, attraverso anche una definizione dei tempi dei relativi procedimenti, introducendo, per esempio, l'istituto dell'assenso implicito quando c'è la decorrenza di un termine ragionevole, che è stato individuato concordemente con il Governo nell'ordine dei 60 giorni.

Tutti questi correttivi sono stati frutto di un confronto e di una valutazione condotta dalle forze politiche nonostante la ristrettezza dei tempi. Abbiamo, infatti, lavorato seguendo un calendario estremamente cadenzato e condensato anche in considerazione del fatto che, essendo state apportate delle modifiche al provvedimento in diverse sue parti, esso dovrà ricevere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento in tempo utili, cioè

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

prima della decorrenza dei 60 giorni che la Costituzione assegna per la conversione del decreto-legge.

Attraverso la funzione emendativa riconosciuta ai relatori, come ricordava il senatore Pegorer, abbiamo voluto apportare una serie di modifiche e di razionalizzazioni per quanto riguarda gli interventi promossi, programmati ed in parte realizzati nelle aree colpite dagli eventi sismici del maggio 2012. In questo senso, anche alla luce dell'esperienza applicativa delle prime misure contenute nel decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, e quindi di un bilancio degli interventi già posti in essere, tutti gli elementi di criticità e difficoltà sono stati, almeno in larga misura, corretti. In particolar modo mi preme sottolineare il lavoro che è stato condotto in materia di donazioni assegnate agli enti territoriali per quanto riguarda la ricostruzione che, transitando nel bilancio comunale e quindi risultando poi assoggettate al Patto di stabilità, introducevano una serie di problematiche dal punto di vista operativo e applicativo che rischiavano di intralciare addirittura l'attività di ricostruzione e di sostegno alle aree terremotate.

Abbiamo, dunque, rivisitato il regime impositivo per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, sono state introdotte misure agevolative, o meglio è stata ampliata la platea dei beneficiari di misure agevolative estendendola anche ai lavoratori autonomi ed alle imprese che, pur non essendo stati direttamente colpiti dal crollo delle abitazioni o degli impianti produttivi, hanno comunque registrato una contrazione del loro fatturato e della loro attività proprio in ragione delle ben intuibili difficoltà che conseguono ad una situazione di emergenza come quella del *post* terremoto.

Da ultimo, desidero sottolineare lo sforzo che abbiamo compiuto affinché in questo complesso di misure, in modo particolare quelle che riguardano il regime dei controlli e delle sanzioni, non venisse completamente mortificata l'autonomia degli enti territoriali perché riteniamo che questo sia, oltre che un principio di rango costituzionale, anche un valore democratico da salvaguardare quanto più largamente possibile. Quindi, tutti i nostri interventi, anche in occasione dei pareri che obbligatoriamente i relatori hanno dovuto rendere sui singoli emendamenti, sono stati ispirati al principio di contemperare con un giusto equilibrio le esigenze di contenimento e di correttezza della spesa e di accentuazione, per così dire, della responsabilità dei titolari di cariche elettive con la funzione democratica di rappresentanza delle comunità territoriali che gli eletti svolgono ed assolvono, in modo da salvaguardare una connotazione forte del nostro sistema degli enti territoriali e, più in generale, del sistema democratico del nostro Paese.

Rassegniamo le conclusioni su questo provvedimento ritenendo di aver condotto un lavoro attento, soprattutto in ragione della ristrettezza dei tempi che ci sono stati assegnati, contraddistinto da un continuo e costante confronto con il Governo che ci ha aiutato in questo compito rivedendo alcune posizioni iniziali. Mi riferisco, ad esempio, al tema del riordino del sistema della riscossione dei tributi locali, che aveva immediata-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

mente sollevato un ampio dibattito tra posizioni molto diverse, così come al regime di sanatoria dei ruoli precedenti all'anno 1999.

Mi auguro che tali temi, in occasione dell'esame dei provvedimenti attesi in quest'Aula già a partire dalla prossima settimana, possano trovare ingresso perché sono anch'essi meritevoli di attenzione e comunque di una ridefinizione del quadro normativo di riferimento che ha evidenziato forti criticità. Quindi, auspico che con i prossimi provvedimenti, ed in particolare con il disegno di legge di stabilità, almeno i temi più importanti, ai quali questa volta abbiamo dovuto rinunciare per esigenze di tempo e di coerenza complessiva del provvedimento normativo, possano essere esaminati e trovare una compiuta disciplina. (Applausi del senatore Pegorer).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, il provvedimento in esame è stato avviato in un grande spirito di collaborazione, ma sta finendo nel peggiore dei modi perché, anche se non è stata già presentata, si preannuncia la questione di fiducia sulla sua approvazione.

Peraltro, osservando l'andamento dei lavori e quanto è accaduto fino alle ore 24 di ieri sera, riteniamo che porre la questione di fiducia non abbia grande senso: nel giro di poche ore, dopo aver esaminato tutti gli emendamenti proposti – ripeto, in un grande spirito di collaborazione, senza ostruzionismi e senza che vi fosse qualcuno con l'intenzione di dilazionare i tempi o tirarla per le lunghe – si è definito un provvedimento su cui in parte siamo favorevoli. Poiché, però, il testo può essere ancora migliorato, vorremmo che il dibattito odierno ci consentisse di lavorare su emendamenti che sono stati sostanzialmente accantonati, non discussi o magari preventivamente bocciati in quanto gli elementi di cui si disponeva in Commissione non erano sufficienti a convincere il Governo ed i relatori della loro bontà emendativa.

A questo punto, il fatto di aver tagliato in modo drastico l'esame degli emendamenti e di aver preannunciato la questione di fiducia, pone il Gruppo Lega Nord (che in questo frangente è stato anche della massima utilità, giacché è riuscito a fare approvare qualcosa nel provvedimento) in imbarazzo. Infatti, anche se condividiamo alcune parti del decreto-legge in esame, dovendo votare – ahimè – la fiducia al Governo Monti o non dovendo dichiarare tale fiducia, il Gruppo Lega Nord non potrebbe che assumere questa seconda scelta.

In parte abbiamo condiviso che sulle pubbliche amministrazioni dovessero essere concentrati maggiormente i controlli, ai fini amministrativi, ai fini della buona e corretta amministrazione. Abbiamo mantenuto, però, alcune perplessità relative al fatto che, concentrando tutto sulla Corte dei conti, si rischia di ricadere nelle vecchie diatribe sulla costituzionalità dei controlli preventivi ed esterni, stante il fatto che oggi i controlli devono essere eseguiti rispettando i singoli statuti degli enti locali in base alle pre-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

visioni in essi contenute. Si tratta di un capitolo aperto e – ripeto – noi non siamo completamente convinti della scelta.

Ricordiamo i dibattiti svolti negli anni Novanta, in esito ai quali sono stati eliminati i controlli preventivi della Corte dei conti sugli atti amministrativi dei Comuni: questa scelta fu giustificata in funzione di evitare un appesantimento dell'attività amministrativa.

Se ogni delibera dovesse necessitare di un controllo preventivo, vi potete immaginare il monte di atti amministrativi nelle sezioni provinciali delle Corti dei conti e i molteplici ritardi di natura amministrativa: ogni ente sarebbe in balia di se stesso e attenderebbe il fatidico visto. Questo accadeva in passato al punto che si è arrivati a dire che una delle mete da raggiungere (che rappresenta anche un bene complessivo per la comunità) era avere enti più snelli nel prendere decisioni e realizzarle nel più breve tempo possibile.

Ebbene, questa norma potrebbe sconvolgere e riavvolgere il nastro su un percorso che è stato fatto e, per ora, condiviso in più di due decenni.

Per quanto riguarda i costi della politica, la Lega è nata quasi con questo obiettivo. Condividiamo quanto è contenuto all'interno del provvedimento, ma volevamo qualcosa in più anche a tale riguardo, volevamo concretizzare qualcosa di più. Si è parlato di normalizzare o omogeneizzare quella foresta di norme che disciplinano emolumenti, vitalizi e previdenze per i consiglieri regionali, stabilendo una volta per tutte un *cliché* e che ci si debba riferire alla Regione più virtuosa. Si tratta di uno stimolo a regimare tutte le discipline e le norme delle Regioni, anche per dare all'esterno un minimo segnale che qualche Regione probabilmente ha esagerato in libertà, in erogazioni e nelle disponibilità ai singoli gruppi regionali. Un segnale indubbiamente andava dato.

Il nostro rammarico come Lega è che, se tutto deve essere riferito alla Regione più virtuosa, non è stato però accolto il nostro emendamento che faceva riferimento al rapporto tra personale e popolazione. Ricordo che la spesa per il personale all'interno delle Regioni è forse una delle voci più importanti, che arriva dopo quella sanitaria e farmaceutica. Ebbene, abbiamo tentato di individuare un riferimento in termini virtuosi per una serie di spese regionali: la spesa forse più importante andava sicuramente parametrata. La Lega invita dunque l'Aula a riaprire il dibattito e a discutere anche di un rapporto standardizzato sulla base delle Regioni più virtuose, in modo da finire una volta per tutte con il sistema assistenziale che in tante Regioni ha compensato probabilmente la mancanza di domanda privata. È arrivato il pubblico, todos caballeros: nelle amministrazioni pubbliche si può tamponare la mancanza di previsioni occupazionali, di sviluppo territoriale e via dicendo.

Questa è sicuramente una falla ancora aperta che, ponendo la fiducia, non potremo sicuramente definire nel provvedimento al nostro esame, che al contrario sarebbe quello adeguato.

In merito ai dissesti finanziari, finalmente si dice che ci sono aree, enti, Comuni, Province o Regioni che non stanno rispettando i parametri dei flussi finanziari e non rispettano sicuramente la regola prima, che do-

29 novembre 2012

vrebbe essere il pareggio di bilancio. Una serie di enti splafonano e, forse per la prima volta, arriviamo a prevedere sanzioni che oggettivamente possono portare ad un risultato pratico.

Al riguardo in un certo senso siamo stati ipocriti: abbiamo previsto che le Regioni che si trovano in una situazione particolare possono chiedere un piano di rientro, ma abbiamo scritto male. Non dovevamo scrivere «le Regioni che si trovano in situazioni di dissesto», bensì scrivere «la Campania», ed avere il coraggio di fare una norma a fotografia, un provvedimento *ad Regionem*. Non dovevamo dire «tutte le Regioni», perché sappiano che non si tratta esattamente di questo.

Abbiamo stanziato una cifra di quasi 500 milioni di euro, e la cosa che fa piacere alla Lega Nord è che per la prima volta si è introdotto quello che noi chiamavamo il fallimento politico: non compare scritto in questa maniera nel provvedimento, ma la sanzione agli amministratori che hanno procurato un dissesto delle casse dell'ente di riferimento è esattamente quella che chiedeva la Lega.

Il nostro partito partiva dalla constatazione che nel nostro codice civile esiste il fallimento: l'imprenditore che non sa fare il proprio lavoro e mette la propria azienda in una situazione di dissesto perché ha più debiti rispetto ai crediti o al patrimonio non è utile né per sé, né per i propri lavoratori, né per lo Stato in generale e, pertanto, deve scomparire dal mercato perché produce negatività a catena. Non solo deve scomparire dal mercato, ma per via dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici non potrà più fare l'imprenditore perché potrebbe produrre danni anche nel futuro.

Noi ci chiedevamo perché, se ciò funziona per l'imprenditore, ovvero per l'amministratore privato, non potesse valere ugualmente anche per l'amministratore pubblico. L'amministratore pubblico che mandava in fallimento il proprio Comune poteva rimanere a fare l'amministratore, il sindaco o l'assessore immune da ogni tipo di sanzione. Noi, insistendo giorno dopo giorno, forse qualcosa siamo riusciti ad ottenere e a sensibilizzare l'opinione pubblica, colleghi e forze politiche avversarie, al punto che adesso finalmente troviamo questa sanzione all'interno del provvedimento in esame. Ci fa enormemente piacere.

Sul Patto di stabilità, la Lega ha sempre criticato la sua parte negativa. Va bene un Patto che impedisca ai Comuni di arrivare ad uno stato di dissesto, ma abbiamo Comuni virtuosi che hanno sempre rispettato il pareggio di bilancio, che hanno accumulato riserve e hanno necessità di fare investimenti e migliorare i servizi o altre necessità interne e che non possono utilizzare risorse proprie – risorse proprie, non indebitamenti futuri – perché un Patto di stabilità esageratamente rigido ha posto paletti quasi più vincolanti per i Comuni virtuosi che non per gli altri Comuni.

Finalmente abbiamo abbattuto il muro di questa intangibilità del Patto di stabilità, quanto meno per le aree terremotate. Abbiamo introdotto un emendamento in cui si dice che nelle aree terremotate per i Comuni e le amministrazioni... (Il microfono si disattiva automaticamente). Concludo il ragionamento. Per le amministrazioni colpite da terremoto, i flussi

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

derivanti da donazioni o da atti di liberalità non rientrano nel computo previsto dal Patto di stabilità. Se così non fosse stato, avremmo penalizzato anziché aiutato questi Comuni a risolvere i loro non pochi problemi. Quello che non abbiamo potuto o saputo aggiungere è che si prevedesse la stessa cosa per altri Comuni che si trovano in identica situazione. Mi riferisco a quelli che si trovano nelle zone che abbiamo definito svantaggiate, previste dal cosiddetto ex fondo Letta, e a tutti i Comuni e micro Comuni che confinano con Regioni a Statuto speciale e le Province autonome. Il rischio di spopolamento in queste zone è altissimo perché le regole e i servizi che ci sono al di là del confine sono così vantaggiosi ed interessanti rispetto a chi viene dall'altra parte al punto da creare un'inevitabile attrazione. Questo fondo, pertanto, è servito per tamponare queste esigenze in questi Comuni estremamente svantaggiati.

Non è passata una previsione, che si sarebbe potuta approvare se si fosse discusso in Aula, volta ad evitare che i soldi arrivati nelle casse dei Comuni delle aree svantaggiate derivanti dall'ex fondo Letta entrassero nel computo dei flussi finanziari del Patto di stabilità. In questo modo si tratta di una grande presa in giro. È come se si dicesse: ti do i soldi, ti riconoscono come zona svantaggiata, ma non ti consento di spendere questi soldi perché un'altra norma lo impedisce. Ecco, questo si sarebbe potuto sicuramente modificare.

Siamo convinti che quanto si è fatto per le zone terremotate vada bene e che si sarebbe potuto fare ancora di più. Abbiamo aggiunto la firma ad un emendamento interessante per i lavoratori dipendenti (si è lavorato molto sul fronte delle aziende) che oggi o a metà dicembre dovrebbero rientrare da tutto quanto è stato esonerato (cioè il pagamento dell'IR-PEF in un'unica soluzione, che probabilmente avrebbe comportato lasciare tutta la tredicesima sul monte arretrati). Quanto meno consentiamo loro di rientrare, come si fa con qualsiasi altro debito, con un quinto dello stipendio, ma non più di questo. Questa proposta è passata, anche se poco rispetto a quello che si voleva.

Torniamo a bomba: abbiamo presentato pochissimi emendamenti che saremmo disposti in gran parte a ritirare, mantenendo solo alcuni pilastri, tra cui l'ordine del giorno Calderoli G1.100 che, se accetta di tagliare pure del 5 per cento i trasferimenti erariali destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, chiede di non compromettere il diritto alla salute e, comunque il funzionamento del sistema sanitario in quelle Regioni dove magari scatterebbe questa tagliola.

Se si recepissero queste poche iniziative la Lega sarebbe più che disponibile a discutere e in tempi ragionevoli probabilmente termineremmo i nostri lavori, in giornata e senza la fiducia. (Applausi dal Gruppo LNP).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI (*PdL*). Signor Presidente, innanzitutto voglio ringraziare i due relatori Sarro e Pegorer per il lavoro svolto in condizioni anche dif-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

ficili per cercare di migliorare un testo complesso, variegato, anche confuso – bisogna dirlo – in alcuni punti. Non voglio entrare nel merito del provvedimento con questo mio intervento, le intenzioni del mio intervento in discussione generale sono altre, ma non posso non sottolineare come sia l'intervento della Camera dei deputati, sia il lavoro svolto in Commissione in questi 2 o 3 giorni, in particolare ieri nelle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, abbiano di molto migliorato il testo in esame, in particolare riducendo delle anomalie sostanziali che introduceva il decreto-legge, riguardo soprattutto all'articolo 1, rispetto ai controlli sulle Regioni, affidati quasi totalmente all'intervento delle sezioni regionali della Corte dei conti, e rispetto agli articoli 3 e seguenti, sulla regolarità contabile e formale degli atti dei Comuni e delle Province.

Ebbene, sia l'intervento della Camera sia gli ulteriori puntuali perfezionamenti introdotti dalle Commissioni nella giornata di ieri, secondo me, hanno migliorato di molto il testo del decreto, da una parte evitando la paralisi amministrativa degli enti locali e delle Regioni nel processo decisionale, in quanto venivano assolutamente ingessati dai controlli preventivi, e, dall'altra parte, alleggerendo il carico di lavoro che le sezioni regionali della Corte dei conti non sarebbero state in grado di sopportare, aumentando così il disagio e la paralisi delle attività degli enti locali.

Basti pensare che le sezioni regionali della Corte dei conti, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, hanno attivato in diverse Regioni (non saprei dire precisamente quali; per esempio, nella mia Regione, l'Abruzzo) puntuali convenzioni rispetto sia ai controlli preventivi sugli atti di programmazione, sia ai controlli *ex post* sull'attività legislativa. Tali convenzioni, però, faticano ad andare a regime, seppure prevedano un volume di lavoro per la Corte dei conti molto ridotto rispetto a quello che prevede il testo di questo decreto, a causa della mancanza di risorse sia umane, sia materiali nella Corte dei conti, che lamenta una impossibilità a far fronte agli impegni dovuti dalle convenzioni sui controlli sia preventivi, sia *ex post*.

Ma non è questo percorso, sia pur importante, che volevo mettere in risalto nel mio intervento. Quello che voglio mettere in risalto è quello che ho cercato di dire anche in Commissione: questo decreto rappresenta un passaggio storico, secondo me con aspetti anche negativi, a cui né il Parlamento, né l'opinione pubblica stanno dando il giusto risalto di passaggio epocale. Cosa voglio dire con questo?

Io mi sento coinvolto perché nel 2000 per la prima volta sono stato eletto consigliere regionale e ho partecipato alla stagione statutaria che discendeva dalla novella costituzionale n. 1 del 1999, quella sulle autonomie e sulle riserve degli statuti regionali, e, in seguito, dalla riforma del Titolo V, con le maggiori attribuzioni agli enti territoriali in base all'articolo 117 della Costituzione, cioè da tutto quello che è stato l'attuarsi di un dibattito sul regionalismo e sul federalismo che in Italia ha avuto, fin dagli anni Settanta, forti sostenitori e, dopo la metà degli anni Novanta, anche con l'impulso del movimento della Lega, un fortissimo consenso nella società civile e anche nella comunità politica.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

Voglio ricordare che molti hanno ritenuto il federalismo la soluzione della crisi della politica e delle istituzioni italiane. Io sono uno di questi, pur essendo nato e vissuto in una Regione del Sud, quindi non vicino ad alcune problematiche e ad alcuni accenti propri della Lega.

In Regione Abruzzo affrontammo immediatamente, nel 2000, il problema dell'autonomia statutaria e della costruzione di uno statuto che si reggesse con il nuovo impianto costituzionale.

Sono rimasto veramente allibito da alcune vicende di cronaca emerse in questi giorni. Nella commissione statuto della mia Regione, nei primi anni del 2000 ci ponemmo immediatamente, per esempio, il problema dei controlli. Abolito il commissario di Governo, per esempio, istituimmo il collegio dei revisori dei conti nel Consiglio regionale, che controllava (e controlla) la legittimità dei bilanci e delle spese dei gruppi consiliari. Essendo stato anche vice capogruppo in Regione Abruzzo, vi dico che questo controllo era ed è molto severo e rigoroso. Si è visto, infatti, che oggi la Regione Abruzzo rappresenta quasi un *benchmark*, un obiettivo della riforma del finanziamento, per esempio, nelle attività politiche regionali. Sono rimasto allibito nell'apprendere, quando è scoppiato il famoso caso Fiorito, che solo l'Abruzzo e l'Emilia-Romagna avevano a suo tempo attivato controlli di questo tipo, mentre molti avevano lasciato il controllo all'autocertificazione dei Gruppi. Quando l'ho sentito per la prima volta non credevo nemmeno fosse vero.

ASTORE (Misto-ParDem). Senza neanche l'autocertificazione.

TANCREDI (*PdL*). Certamente. Ricordo, per esempio, la polemica nei primi anni Duemila contro il neocentralismo regionale, e quindi tutto il meccanismo di delega alle Province e agli enti locali dell'attività amministrativa conservando alle Regioni l'attività programmatoria e legislativa. Ebbene, ho visto le tabelle prodotte negli ultimi mesi da cui risulta che, a fronte di molte Regioni del Nord e della stessa Regione Abruzzo che hanno portato avanti il processo di delega (per esempio, per quanto riguarda la formazione, il Genio civile e le agenzie culturali sul territorio) alle Province e ai Comuni, in molte Regioni si sono invece mantenute tutte le prerogative amministrative da questo punto di vista.

Oggi forse quelle Regioni, con l'abolizione di alcune Province, si trovano meglio di altre. Voglio dire che negli ultimi 11-12 anni, a fasi alterne, magari a singhiozzo, si è andati verso un'univoca accelerazione del federalismo. C'è stata la riforma del 2006, fallita in quanto bocciata con il *referendum* costituzionale (secondo me, quella è stata forse la prima pietra tombale sul processo di riforme della struttura costituzionale e della forma di Governo di questo Paese, e credo, oggi, che questo si possa individuare come una vera disgrazia). Quella riforma, a sentire molti colleghi di tutte le parti politiche, se la andassimo a riprendere oggi sarebbe quasi tutta condivisa. C'erano problemi, ma, insomma, allora si bocciò per una semplice contrapposizione politica.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Che cosa voglio dire? Oggi andiamo a mettere una pietra sopra tutto questo processo (che ho cercato, con molta confusione, di ricordare, e mi dispiace non avere più tempo per citare altri più importanti passaggi) con un decreto votato con la fiducia alla Camera e al Senato. Da questo punto di vista, senza entrare nel merito, penso sia giusto, penso che il furor di popolo ci costringa ad assumere alcune misure, penso che le Regioni hanno esagerato, ed è chiaro che il Parlamento e il Governo dovevano farsi carico di questo problema. Penso però che occorra sottolineare che la forma che oggi usiamo sia pesante e greve e ciò va sottolineato: il Parlamento e l'opinione pubblica italiana non possono ignorarlo, anche per sottolineare che questo metodo deve costituire un'eccezione e non un precedente.

Vede, Presidente, il comma 1 dell'articolo 2 di questo decreto (ancorché non sia il primo a farlo, perché già purtroppo c'è un triste precedente), praticamente taglia l'autonomia delle Regioni sancita costituzionalmente, in sostanza con un ricatto a livello costituzionale. In pratica esso dice: ?Tu, Regione, o fai quello che ti dico, oppure ti taglio i trasferimenti per l'80 per cento dello storico». Beh, signori, alla Corte costituzionale è già passato questo principio, con mio grande scandalo, perché se è vero che nel decreto non si dispone su misure coperte da una riserva costituzionale, è vero anche che con un ricatto tra enti e istituzioni il principio della leale collaborazione tra gli enti viene qui clamorosamente calpestato.

Vorrei allora che tale passaggio fosse quanto meno un attimo enfatizzato e messo all'interno di una cornice di eventi eccezionali che possono accadere una sola volta. Vedete, con questo metodo del ricatto sui trasferimenti erariali è possibile allora a questo punto fare completamente strame di tutte le autonomie costituzionali che la Costituzione ha sancito. Non mi sembra corretto: se un Governo o una maggioranza vorranno fare questo dovranno farlo correttamente con una modifica dell'impianto e con la legge costituzionale. D'altra parte, nonostante tutte le anomalie del regionalismo, su cui non voglio soffermarmi e annoiarvi – d'altronde ne sono state ricche le cronache e le pagine dei giornali negli ultimi mesi – vedo anche il rischio di un ritorno ad un centralismo che è sempre vivo, che ha mille tentacoli, e che, se andiamo a vedere, nella storia di questo Paese non ha portato buoni risultati dal punto di vista della capacità di incidere sui territori, della possibilità di avere credito e credibilità da parte delle istituzioni.

Penso che oggi più di ieri il dibattito sul percorso federalista, sul percorso del nostro regionalismo sia un dibattito attuale, che non possiamo abbandonare con un decreto, su cui verrà chiesto un voto di fiducia, alla presenza di pochi in quest'Aula, tra la grande disattenzione dell'intera classe politica e di tutta l'opinione pubblica, sulla scia e sul pretesto di un furfante di turno, di un Fiorito qualunque, che ci porta a smantellare un assetto costituzionale che secondo me aveva anche delle buone parti ed era un percorso che poteva portarci a dei risultati. Ricordiamoci al riguardo l'aborto del federalismo fiscale: abbiamo dato alle Regioni peso,

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

autonomia e attribuzioni, ma non le abbiamo messe nella condizione di dover rispondere davanti ai cittadini del prelievo fiscale, quindi di rispondere davanti agli elettori dell'utilizzo delle risorse che ad essi prelevano. (Applausi del senatore Alicata).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, obiettivamente mi trovo in una difficoltà personale ad intervenire su questo argomento, perché è pur vero che il lavoro che viene presentato in Aula oggi è il prodotto delle Commissioni riunite 1ª e 5ª, ma a chi ha partecipato al dibattito, e a me soprattutto in maniera in un po' dolorosa, è risultato chiaro che i maestri della discussione erano tutti i componenti della Commissione bilancio: io, in quanto componente della Commissione affari costituzionali, ero talvolta anche in grande difficoltà soltanto a capire quello che accadeva nel processo emendativo. Non sono scuse formali: sono espressioni che possono servire a chiarire il punto di vista che cercherò di esprimere.

Questo procedimento nasce da una condizione di scandalo pubblico. Le vicende degli scandali all'interno delle gestioni delle Regioni, le disavventure di Gruppi consiliari, le scomparse di soldi, l'opacità: tutto ha congiurato per far sì che si precisasse l'esigenza di portare un chiarimento, una possibilità di risoluzione positiva di queste difficoltà; che si avviasse un cammino di maggiore trasparenza.

Il contesto istituzionale in cui questo cammino è stato avviato è comunque quello che nasce dalla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, che, ad ogni passo dell'esperienza politica, svela la sua natura occasionale e la problematicità delle conseguenze che ha impresso sulla scena politica.

La riforma del Titolo V fu realizzata a fine legislatura (e qui bisogna rimarcare la mancanza di significato profondo che hanno le iniziative di fine legislatura), all'arrabbiata, all'ultimo momento. La riforma del Titolo V fu fatta perché il centrosinistra di allora pensò di conquistare e di sedurre per lo meno una parte dello spirito della Lega con la promessa di una sorta di pseudo-federalismo. Questo ha determinato una condizione di parità tra le istituzioni della Repubblica; istituzioni che, come ha detto un collega di cui ora non ricordo il nome (mi dispiace non poterlo citare di persona, perché ho trovato l'espressione illuminante), si trovano tutte più sole: ognuna chiusa nel cerchio della propria responsabilità e con una certa difficoltà ad instaurare o a gestire dei controlli reciproci. Tanto che, nel momento in cui l'opinione pubblica richiede la possibilità di esercitare dei controlli trasversali, nasce subito il rimprovero, che è anche stato fatto proprio dal collega Tancredi, che ha appena finito di parlare, di ingerenza neocentralista. Se una Regione viene mal gestita e lo Stato obietta e propone delle soluzioni o dei rimedi, questo è un nuovo tipo di centralismo; se un Comune gestisce male le sue finanze e la Regione prova a porre delle misure, questo è un nuovo tipo di centralismo.

29 novembre 2012

In effetti, siamo in una situazione in cui non sappiamo bene in ordine di principio che possibilità effettiva vi sia di stabilire una trasparenza e un controllo nell'azione reciproca di tutte le entità istituzionali che configurano nel loro insieme la Repubblica.

Questo provvedimento fa un tentativo, secondo me sostanzialmente positivo nelle intenzioni, di provare a determinare una sorta di controllo sulla riduzione dei costi della politica a livello degli enti locali, e in questo senso vanno le misure di cui è stato dato conto dai relatori e che non ripeterò. C'è un timore che può indurre al pessimismo, ed è che la giusta attribuzione del controllo sostanzialmente alla Corte dei conti porti ad un ingolfamento della Corte stessa. Come ho detto, non sono un esperto dell'argomento, ma non oso nemmeno provare a immaginare ciò che potrebbe accadere nel contesto della Corte dei conti il giorno in cui tutti i contenziosi dovessero essere riassunti in quella sede. Probabilmente dovremo porvi rimedio.

I colleghi della Lega avevano presentato un emendamento, che non ha avuto successo ma che consideravo tutto sommato ragionevole, volto a distaccare presso la Corte dei conti tutti quei soggetti professionali attrezzati che vengono liberati dai Comuni e che si ritrovano a non sapere che cosa fare; per lo meno, in base alle loro competenze, potrebbero essere utilizzati con una certa utilità in quella sede di controllo. L'emendamento non è andato a buon fine, ma ha aperto un argomento che secondo me sarà materia di riflessione successiva.

Sento dire da molti colleghi che tutte le questioni aperte e non risolte verranno valutate e probabilmente risolte (per lo meno affrontate, se non risolte), nel quadro della legge di stabilità. È un ragionamento che ha una sua fondatezza logica, ma è anche un ragionamento che disloca un argomento: noi ci liberiamo di un problema, una nuova legge si porrà questo problema. Mi sembra che navighiamo in un certo quadro di incertezza.

Ci sono degli aspetti, all'interno di quello che è stato deciso nel processo emendativo, che io trovo sostanzialmente positivi. Anche sull'operazione relativa all'inquadramento legislativo che ha incardinato la questione dell'IMU della Chiesa leggo che sui giornali – mi sembra «la Repubblica», ma non sono sicuro – sono stati dati dei giudizi negativi, perché sembra che la cosa venga registrata da questa opinione pubblica come un'operazione che sostanzialmente libera la Chiesa da obblighi. Francamente, credo che si tratti di una semplificazione giornalistica piuttosto azzardata, perché in realtà la Commissione ha operato sotto una precisa richiesta della dimensione comunitaria; quindi noi siamo stati dentro quel quadro e, a mio parere, all'interno di quel quadro abbiamo anche esercitato un'iniziativa che in qualche forma vincola la Chiesa ad una dimensione più certa rispetto a quella imprendibile che era precedente.

C'è stato un emendamento prodotto dal nostro Gruppo che io considero importante. So che ha suscitato delle discussioni, ma esso è stato approvato con il parere favorevole dei relatori e del Governo e con una maggioranza piuttosto sonora in Commissione. Tale emendamento determina l'obbligo per le fondazioni bancarie di pagare l'IMU. Su questo io vorrei

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

restare al di fuori della confusione, della retorica che si è esercitata nel dibattito pubblico. Sembra che da una parte ci siano i sostenitori a spada tratta delle banche e dall'altra ci siano dei giacobini scatenati che vogliono ridurre in miseria le banche.

Non è così. L'emendamento stabilisce un criterio che secondo me riconduce a giustizia la questione, perché è del tutto inammissibile che, una volta che sia stato stabilito che le fondazioni bancarie sono organismi *no profit*, valga per loro esattamente lo stesso tipo di normativa che vale, per fare un esempio, per degli asili gestiti sulla base del volontariato e dell'aiuto delle suore povere (organismi che fanno del bene direttamente ai soggetti cui si rivolgono, cittadini o figli di cittadini). È inammissibile stabilire che le regole che valgono per quel tipo di azione di volontariato ad alto fine sociale possano funzionare anche per le fondazioni bancarie. Queste ultime non avranno gestione patrimoniale, ma hanno a disposizione capitali immensi e consigli di amministrazione sterminati ed elargiscono stipendi profumatissimi.

Quindi, trovo veramente ingiusto ed irresponsabile che questo venga considerato come un emendamento di tipo punitivo, che impedisce a degli enti benefici di svolgere il loro compito. Le fondazioni bancarie hanno le spalle robuste e possono benissimo riuscire a pagare l'IMU, che tra l'altro va anche a beneficio degli enti locali. Diciamo quindi che il cerchio si chiude: una prassi instaurata sulla base di regole precedenti e profondamente ingiusta viene meno e si instaura per lo meno un criterio guida che ha qualche parentela con la giustizia. (Applausi del senatore De Toni).

## Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,45)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, io parlerò del grande dimenticato di questo decreto, che dovrebbe trattare e tratta anche del terremoto. C'è stato un terremoto in Emilia (forse qualcuno se l'è dimenticato). L'hanno chiamato il primo terremoto industriale della storia, perché ha prodotto danni incalcolabili in un territorio che produce il 2 per cento del PIL nazionale. Non se ne parla più a livello nazionale. Se ne parla invece a livello locale, in quanto sta montando una marea di rabbia popolare, perché la realtà è che a sei mesi dal terremoto siamo a zero.

È stato detto, giustamente, che a livello locale la gente e gli imprenditori si sono dati da fare e i Comuni sono intervenuti aprendo anche alcune scuole, ma l'intervento pubblico e del Governo su questo terremoto è stato scandalosamente latitante.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Ieri sera in Commissione abbiamo affrontato il tema di questi fantomatici 6 miliardi di euro della Cassa depositi e prestiti, che dovrebbero coprire i mutui e la ricostruzione. Siamo alla fine di novembre, e informo quest'Aula che in tutta la zona terremotata non è stato ancora assicurato un mutuo. Forse la settimana scorsa – verificheremo – è stata sottoscritta una convenzione fra le banche e il Ministero per stabilire come spendere questi soldi. Non si capisce poi come verranno garantiti in seguito perché, come sapete, ci avevano dato due miliardi di euro e poi ne hanno tolto uno, un mese dopo, per garantire i mutui 2013-2014 per un importo pari a 450 milioni per anno. Un *plafond* che non si capisce fino a che punto potrà rappresentare una garanzia, dal momento che nel frattempo, per tutte le proposte avanzate in Commissione, le coperture sono state trovate sempre in quei 6 miliardi di euro. Siamo pertanto a zero.

I terremotati dovevano essere collocati in appartamenti in affitto e si sono persi tre mesi alla ricerca di questi appartamenti. Adesso stanno costruendo i *container*, perché si è scoperto che arriva l'inverno, per cui, a fine dicembre e con sei mesi di ritardo, verranno consegnati i primi *container*. Non si poteva fare come all'Aquila, dove hanno costruito case vere, consegnate in nove mesi, perché bisognava dimostrare che si agiva in maniera diversa.

In questo quadro ieri sera – ed è questo il motivo per cui se il Governo presenterà la fiducia in una certa maniera esprimerò un netto voto contrario – sono accadute tre cose a mio avviso incredibili. La prima è che in questa carenza totale di risorse – per cui, per esempio, si rifiuta di posticipare al 30 giugno i pagamenti delle imprese che dovranno pagare in dicembre, affermando che non c'è la copertura per spostare questi benefici, naturalmente richiesti a gran voce a chi ha perso tutto nel terremoto – la proposta di riaprire i termini del condono in Campania (fatta in tutte le Regioni italiane e che la stessa Corte costituzionale ha dichiarato legittima anche in Campania) è stata respinta con il voto contrario del Governo e i 3 miliardi che potevano arrivare dalla Campania ai terremotati dell'Emilia e della Lombardia sono stati rifiutati.

Questo, in un momento in cui lo stesso Governo ieri sera ha detto no a quasi tutte le proposte avanzate per mancanza di fondi. Non solo. Altra questione incredibile è la seguente. Stamattina ho fatto un calcolo in base al quale è emerso che gli abitanti del cratere della bassa modenese, che hanno subito danni notevoli dal terremoto, sono circa 80.000: Comuni rasi al suolo come Mirandola, Cavezzo e Novi. Ebbene, il Governo ieri ha appoggiato l'allargamento dei benefici del terremoto ai 180.000 abitanti di Ferrara città e di Mantova città. Giustamente, all'inizio, rispetto a città come Modena, Rovigo, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia e Mantova si era detto che per i capoluoghi che non erano nel cratere del terremoto fosse giusto che se qualcuno aveva avuto case lesionate ricevesse un risarcimento, non pagasse l'IMU e avesse le proroghe.

Vorrei sapere però cosa accade per le altre decine di migliaia di cittadini che non hanno subito alcun danno: l'insegnante di scuola, lo statale, il dipendente, chi ha attività che non ha avuto alcun danno, perché deve

29 novembre 2012

ricevere soldi e benefici togliendoli di conseguenza a chi ha subito davvero danni dal terremoto? Vorrei che il Governo mi rispondesse. Vorrei mi rispondessero anche i senatori Bastico e Barbolini, che ieri hanno votato per depauperare Modena, per portare via i soldi ai terremotati modenesi e darli a quelli che a Ferrara non hanno subito il terremoto. Forse la ragione per la quale una manina ha fatto sì che questi due Comuni fossero inseriti è da ricercare nel fatto che il Capogruppo alla Camera è di Ferrara?

Mi sarei vergognato – l'ho detto e lo ripeto oggi – se fossi venuto a chiedere che Modena città, con circa 180.000 abitanti, ricevesse, me compreso che abito a Modena, i benefici di un terremoto che non ha subito. Si critica tanto quanto avvenuto in passato quando nel Sud, per il terremoto di Avellino, i benefici furono estesi alla città di Napoli, e poi, nel 2012, constatiamo che lo stesso accade in Emilia: invece di dare i soldi ai terremotati si allargano i confini, ampliando la platea dei beneficiari, ma prendendo sempre gli stessi soldi stanziati. L'ampliamento ad altri Comuni viene infatti pagato attraverso le stesse somme stanziate, togliendo a chi veramente ha l'acqua alla gola che si vede negare quanto sarebbe dovuto.

Un terzo emendamento da me presentato chiede di prorogare almeno il termine di pagamento per le aziende. No, si dice che ci sono già grandi benefici. Si dice alle aziende di andare in banca a chiedere – sempre che lo ottengano – un prestito che servirà a pagare le scadenze, e poi lo Stato pagherà gli interessi. Questo è il grande aiuto che viene dato alle imprese. I colleghi dieci giorni fa erano ad una seduta con 600 persone giustamente inferocite, perché si sentono prese in giro: doppiamente prese in giro quando leggono sui giornali che, diversamente dall'Aquila, l'Emilia-Romagna sta benissimo, che ha risolto i problemi, ha un commissario straordinario, ossia esattamente il contrario della realtà.

Ci deve essere una logica nelle cose, e il Governo mi doveva dire ieri e mi dovrebbe dire oggi, per quale motivo va a dare i benefici a chi il terremoto non l'ha subìto e non li concede a chi invece ha perso tutto. Mi dovrà spiegare per quale motivo non ci sono risorse. Faccio presente oltretutto, in relazione ai famosi mutui che verranno stipulati, che a conti fatti non viene dato l'80 per cento a chi ricostruisce una casa: con i parametri che sono stati assegnati, andrà bene se qualcuno prenderà il 40 o 50 per cento. Se una persona ha avuto mezzo milione di danni e deve ricostruire la casa, le daranno 200.000 euro, ma gli altri 300.000 deve trovarli da sola. E dove li trova? Non si capisce. All'Aquila chi doveva ristrutturare la casa o chi costruiva una casa nuova aveva avuto una copertura del 100 per cento.

Ora, a sei mesi dal terremoto, siamo ancora a fare i calcoli ed è un bene se il *plafond* regge; se questi 450 milioni di garanzia reggeranno, ben che vada la gente andrà a prendere il 40 o 50 per cento. È un punto interrogativo, perché nessuno lo sa. C'è quel meccanismo infernale del credito d'imposta: originariamente era stato scritto che era capo dei beneficiari, poi si è detto: no, negli atti successivi scriveremo che saranno le

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

banche, nei prossimi 25 anni, con il credito d'imposta e con la Cassa depositi e prestiti, ad avere un rapporto particolare, che dopo sei mesi non è stato ancora definito.

Quindi un cittadino o un imprenditore delle zone terremotate oggi non sa ancora (sfido chiunque a dirmi che non è così, perché abbiamo fatto il giro degli Uffici studi del Senato, della Camera, del Governo e dei Ministeri) che cosa potrà ottenere. C'è una grande propaganda secondo cui tutte le cose vanno bene, ma questa è la realtà. E in questa realtà un decreto che tratta anche del terremoto nella totale indifferenza della stampa, dei giornali, del Parlamento, invece di far compiere qualche passo avanti per dare una qualche speranza a quelle popolazioni, fa fare dei passi indietro.

Stiamo parlando di una zona che produce il 2 per cento del PIL nazionale e in questa situazione (già abbiamo dei dati disastrosi per Mantova, Reggio Emilia e Modena su quello che è accaduto in questi mesi in termini di crollo del fatturato), se il nostro tessuto industriale fallisce, è un patrimonio perso per sempre, non lo recuperiamo, perché i concorrenti in giro per il mondo non stanno a guardare. Quindi rischiamo un depauperamento totale del territorio e l'impoverimento di una realtà che dà molto di più di quello che chiede adesso allo Stato come aiuto per rimettersi in moto. Si tratta di una proroga, non è che non vogliano pagare. In occasione degli altri terremoti addirittura sono stati condonati: qui non si tratta neanche di chiedere il condono, ma di pagare dopo, per mettere in grado nel frattempo chi ha avuto i danni e non ha potuto produrre di attivare i meccanismi che gli consentono di recuperare.

Ieri abbiamo registrato in Commissione il no su tutta la linea. Io rispetto gli equilibri parlamentari, rispetto i voti dei Gruppi parlamentari, anche se non li condivido; ognuno si assume le sue responsabilità davanti ai territori. Non condivido che il Governo, su tutti gli emendamenti che erano stati presentati per dare una soluzione a questi problemi, abbia espresso parere contrario.

Quindi, se nel testo su cui si porrà la fiducia che verrà sottoposto al Parlamento questi aspetti non verranno risolti, con convinzione non darò la fiducia ad un Governo che non risolve un problema vitale per centinaia di migliaia di persone. (Applausi del senatore Compagna).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, volevo intervenire solo per illustrare gli emendamenti, ma mi dicono che forse questa fase verrà saltata. Allora il mio dovere è di intervenire in discussione generale.

Vorrei dire ancora una volta che in questo periodo della nostra storia, un periodo così difficile, assistiamo al fatto che un Governo, per fare un riordino istituzionale, ha bisogno di presentare un decreto-legge: è una riflessione che dobbiamo assolutamente fare. Io non sono contrario al decreto, perché credo sia stato necessario, ma utilizzare l'arma del decreto per scrivere regole di ordine istituzionale penso sia piuttosto impegnativo.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Questo decreto-legge si innesta in una cultura delle autonomie che – credo debba essere assolutamente ricordato – è fondamento della nostra Costituzione. Pertanto, non possiamo più giocare a farci i dispetti come abbiamo fatto con la modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione nel senso che una maggioranza la fa in un modo, un'altra maggioranza in un altro modo. O, nella prossima legislatura, si recupera un trasversalismo sano sul piano istituzionale e del riordino delle norme e delle regole, oppure questo Paese non avrà una storia, non avrà un futuro.

Continuando ad approvare regole a dispetto l'uno dell'altro credo si commetta un errore profondo perché ritengo che su alcune regole non debbono esservi maggioranza o opposizione.

Se la nostra Costituzione conteneva un segno distintivo, quello rappresentato da una grande cultura delle autonomie venuta da lontano, dagli inizi del Novecento, che appartiene alla cultura laica, alla cultura liberale, ma soprattutto a quella cattolica, credo sia importante recuperarlo. Ferma restando, però, la necessità di rivedere il Titolo V della Parte II della Costituzione, perché certi «leghismi» striscianti nei nostri dibattiti e certi interessi leghisti striscianti sono stati alcune volte tramutati in norme. È il caso della norma in cui si afferma che i Comuni, le Regioni, le Province e lo Stato, sono alla pari nella Repubblica.

Ecco perché ritengo che alcune delle norme contenute nel provvedimento fossero necessarie, soprattutto per ciò che concerne il controllo non imposto, il controllo non preventivo di legittimità. Credo che di fronte alle necessità di oggi, a ciò che è avvenuto non solo negli enti locali, ma anche nell'amministrazione centrale, un po' di controllo vero, serio senza essere coattivo, sia opportuno. Di conseguenza, anche il contenuto dell'articolo 1 è condivisibile.

Ma ciò che oggi ha provocato amarezza è l'aver dovuto mettere mano – diciamolo chiaramente – alla vera autonomia delle nostre Regioni.

Quando abbiamo legiferato sulle Regioni abbiamo esaltato il concetto di autonomia. Oggi ci dobbiamo mettere mano, rasentando anche limiti di costituzionalità, perché ciò che è avvenuto è stato scandaloso ed ha provocato nell'opinione pubblica a livello nazionale una reazione giusta rispetto a certi episodi noti (ma ce ne sono anche di meno noti), spesso scimmiottati da comportamenti dello Stato centrale.

La proposta di ridurre i consiglieri va benissimo. Mettiamo, dunque, mano alla legge n. 108 del 1968. Ma mi dite voi nel Lazio e nel Molise come si andrà a votare se prevedete che lo Statuto debba essere modificato? Vogliamo che questo Governo incorra per la prima volta in una figuraccia? Può anche darsi che domani mattina un presidente di Regione sia costretto a dimettersi per un qualsiasi motivo: credo si debba pensare una norma generale che assicuri anche a quella Regione che non fatto l'*iter* a livello statutario di andare al voto con quel numero di consiglieri. Rifletteteci.

Resto poi scandalizzato dal fatto che è stata dichiarata l'inammissibilità di un obbligo di legge richiamato in uno degli emendamenti da me

29 novembre 2012

presentati. Mi riferisco al divieto di svolgere il terzo mandato per i Presidenti di Regione.

C'è la legge n. 165 del 2004 che lo prevede. Con essa avete intimato alle Regioni, nell'ambito della loro autonomia, di statuire legislativamente il principio che il terzo mandato non è ammissibile. Se ne è parlato, ci sono fiumi di articoli di giornale scritti per il caso Errani, per il caso Formigoni e così via. Credo che al riguardo si possa scrivere la parola fine o prevedendo una modifica della legge n. 108 del 1968 (signor Presidente, mi appello a lei che conosce bene questa materia essendo stato presidente della sua Regione), in cui si dice che le Regioni sono autonome nello stabilire il numero di mandati possibili, in ipotesi magari anche dieci, oppure procediamo nell'applicazione. Questo decreto-legge era la casa dove doveva trovare posto tale tema.

Lo stesso ragionamento vale anche per la questione dei vitalizi, che è affrontata nel terzo emendamento presentato dal sottoscritto.

Credo che dobbiamo porci di fronte all'onda di opposizione dell'opinione pubblica, nel bene e nel male, verso certi costi della politica. Possiamo permettere doppi o tripli vitalizi, come ad esempio per chi – come me – è stato consigliere regionale, parlamentare ed anche deputato europeo? A mio avviso, questa era l'occasione per sistemare la situazione, senza penalizzare o uccidere nessuno. Un solo vitalizio – magari restituendo i contributi delle altre due amministrazioni di provenienza – poteva essere l'ideale.

Mi sembrano poche cose. Vogliamo che monti l'opinione pubblica anche sulla base delle polemiche sorte negli ultimi giorni in relazione alle primarie del Partito Democratico? Ripeto che questa era l'occasione per regolare le cose nell'ambito di una giustizia di ordine distributivo.

Mi soffermo anche sui Gruppi delle Regioni. Onorevoli colleghi, come ho già evidenziato in una precedente occasione, i Gruppi delle Regioni hanno scimmiottato il Parlamento. Noi siamo più trasparenti perché qualche tempo fa ci abbiamo messo una bella pezza. Quindi, dobbiamo immediatamente trasferire la trasparenza che abbiamo avviato, senza furbizie, anche alle Regioni.

Una mia proposta emendativa riguarda anche le zone terremotate. Al riguardo, signor Presidente, mi deve consentire di svolgere una sola considerazione. Credo che di fronte alla disgrazia tutti hanno una dignità che il Parlamento deve assolutamente difendere. Nessuno deve venire ad elemosinare, né le Regioni ricche come l'Emilia-Romagna, né le Regioni povere come il Molise o la Sicilia. Noi, però, stiamo creando di nuovo ingiustizia, questa volta a danno e non a favore dell'Emilia Romagna. Sapete che vi sono Regioni e Province che hanno ottenuto cinque anni di sospensione dei tributi e dei contributi? Sapete che alcune hanno avuto modalità di restituzione che addirittura rasentano i venti anni?

Credo, dunque, che si debba pronunciare una parola che non sia singola, per quella determinata Regione, ma si debba sottolineare un diritto all'interno di una legge. Le leggi non dovrebbero contenere prescrizioni di dettaglio (come è stato fatto in questa disposizione in favore delle

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

zone terremotate dell'Emilia-Romagna). Ripeto che questa era l'occasione per stabilire un diritto, per legare certe provvidenze a favore di chi ha subito una disgrazia al prodotto interno lordo della Regione, al bilancio dello Stato. Credo che ciò sarebbe stato l'ideale.

Ancora una volta, invece, tra le tante buone cose del provvedimento in esame, abbiamo previsto norme *ad hoc* per il singolo disastro. Occorrerebbe, invece, una norma di carattere generale.

Queste erano le mie osservazioni e chiedo al signor Sottosegretario di recuperare nella stesura del maxiemendamento, le emergenze che ho tentato di illustrare nei miei due o tre emendamenti; in tal modo, infatti, credo che faremmo un servizio efficace per dare nuovamente credibilità alla politica, cosa che deve essere assolutamente riconquistata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo un decreto-legge molto articolato e, tra l'altro, anche disomogeneo nelle sue componenti. Infatti, la prima parte riguarda la questione degli enti pubblici e dei costi della politica (temi importanti e delicati), mentre alla fine si affronta un tema altrettanto importante e delicato, quale quello che riguarda le popolazioni e le imprese colpite dal recente sisma in Emilia-Romagna. Questa disomogeneità nei contenuti del provvedimento in esame evidenzia lo stato di confusione che regna nel Governo, incapace di disciplinare le varie materie con ordine e di dare il giusto peso a temi importanti e delicati come quelli collegati al sisma. Basta ricordare che, dopo il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, il Governo si è accordo di avere sbagliato. Ciò è ulteriormente grave, perché mi sembra che sia stato dato mandato ad alcuni tecnici, esperti in materia, a disciplinare ciò che si diceva il precedente Esecutivo non era stato in grado di affrontare (cosa non vera).

È stato quindi fatto il secondo decreto-legge, il n. 194 del 2012, per correggere gli errori commessi nel decreto-legge n. 174 in conversione. Ieri sera le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, nel discutere gli emendamenti, ne hanno approvato uno che di fatto corregge il testo di questo decreto, e poi andrà a morire il decreto successivo di correzione. Sono questi tecnicismi che fanno però capire, in particolare ai cittadini che ci ascoltano, e che noi in questa sede rappresentiamo, qual è la reale capacità del Governo, che doveva portarci fuori da una crisi, nel saper affrontare le problematiche.

Questo Governo non è riuscito a dare una risposta alle difficoltà del Paese, tanto che – lo potranno purtroppo vedere i cittadini nei prossimi mesi – con il decreto in esame stiamo aumentando a dismisura, senza limite, il debito pubblico. Siamo stati – mi reputo un cittadino di questo Paese – tassati fortemente da questo Governo, sin dalle sue prime azioni. Ora, con le manovre contenute all'interno del provvedimento al nostro esame, che spiegherò poi esattamente quali sono, stiamo creando un'ulteriore voragine nel debito pubblico, la quale non potrà essere sanata se non

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

con una ulteriore pressione fiscale. Stiamo portando veramente al *default* e al fallimento il Paese. Mi auguro che non sia così, e la Lega si sta impegnando perché ciò possa non accadere in tempi che possono purtroppo essere brevi.

Non mi piace lanciare questi messaggi di paura per il futuro come Cassandra. Nei rapporti che intrattengo costantemente con i cittadini che mi chiedono quale sarà il loro futuro e che cosa stanno facendo il Parlamento e il Governo per le loro problematiche, alle volte cerco di rasserenare e dare fiducia e stimolo. Tuttavia, di fronte a provvedimenti del genere mi trovo veramente in difficoltà ad ingannarli. Con serietà dico loro quali difficoltà dovranno affrontare e che l'attuale Governo tecnico deve cessare rapidamente la propria attività. Deve nascere un nuovo Governo politico, con un vero programma di rinnovamento per il Paese, che metta da parte una serie di interessi localistici. In caso contrario, tutti vivremo in una situazione veramente molto complessa e difficile.

Che cosa ha questo provvedimento di veramente disastroso al suo interno? Cerca di intervenire sui Comuni in dissesto e su quelli in pre-dissesto che hanno difficoltà di tipo finanziario creando ulteriori fondi, che sono di fatto una spesa pubblica e una copertura alle cattive amministrazioni. Si dice che potranno esserci ritorni di queste anticipazioni, ma non ne abbiamo alcuna certezza e sicurezza, visto che nel passato abbiamo visto esempi analoghi a questo. Si tratta di fatto di una copertura, con i soldi dei cittadini, di una cattiva politica e di una cattiva amministrazione locale.

Abbiamo anche predisposto su questo provvedimento una questione pregiudiziale, perché riteniamo che il meccanismo di riequilibrio dei debiti della finanza locale poteva già essere in vigore tramite il decreto legislativo n. 149 del 2011, che è molto più preciso, pregnante e sicuro per il rientro dal *deficit* e dai disequilibri, ma così non è stato. Si è voluto ulteriormente aprire la borsa pubblica, mettendo le mani nelle tasche dei cittadini e togliendo soldi alle imprese, al vero sviluppo del Paese e, quindi, anche ad una prospettiva per i giovani e le nostre imprese.

Siamo riusciti almeno ad intervenire con alcuni emendamenti ed ordini del giorno. Da questo punto di vista, devo sinceramente ringraziare e riconoscere che il lavoro dei relatori non è stato semplice e che c'è stata da parte loro anche un'attenzione a una serie di emendamenti e di ordini del giorno migliorativi sul testo che la Lega ha presentato con senso di responsabilità e che hanno avuto anche accoglimento da parte dei relatori e delle Commissioni: solo alcuni, purtroppo (la maggioranza di questi, benché si trattasse di proposte che andavano nel senso di una sana politica e di una sana amministrazione, non ha avuto successo come avrebbe dovuto avere), però dobbiamo riconoscere che è stato apprezzato il senso di responsabilità e serietà ai quali la Lega e i suoi rappresentanti si sono attenuti all'interno delle Commissioni. Mi piace anche qui, per correttezza di dialettica politica, riconoscere ai relatori i meriti che hanno avuto.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti per stabilire che questi contributi, secondo noi ormai a fondo perduto, anche se così non è, ma è inu-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

tile nascondersi dietro un filo d'erba, non devono essere impiegati per spese superflue; devono essere limitati alle spese obbligatorie principali degli enti e non si possono spendere per convegni e manifestazioni nazionali e internazionali. Chi non ha ben amministrato, non è giusto che usi i soldi degli altri per cose superflue. Siamo anche riusciti a intervenire sulla seconda parte di questo decreto, quella che riguarda l'Emilia, il sisma, le imprese e i lavoratori, sostenendo, insieme ad altri colleghi, degli emendamenti che aiutano maggiormente imprese e lavoratori nelle loro difficoltà finanziarie dovute a quel sisma.

Siamo riusciti anche a bloccare, con la maggioranza nelle Commissioni, dove il voto della Lega è stato determinante, il tentativo strisciante, una volta in più, di un condono per alcune realizzazioni edilizie in Campania. Non ho nulla contro quella Regione, quei cittadini e quelle imprese. C'erano allora delle leggi e, se uno non ha voluto applicarle, è inutile che chieda di farlo dopo. Il resto del Paese lo ha fatto, se uno non ha voluto farlo deve essere responsabile di quello che ha compiuto in passato. Mi fa specie che l'emendamento sul condono della Campania sia stato presentato dal collega Giovanardi, che prima si è tracciato le vesti con una filippica contro il Governo, il Parlamento e le Commissioni perché non hanno saputo essere attenti ai problemi della Campania.

Dico molto amichevolmente e chiaramente al collega Giovanardi che si è venduto per 30 denari perché ha firmato un emendamento che prevede che i soldi derivanti dal decreto sul condono in Campania devono essere spesi a beneficio prioritariamente delle popolazioni colpite dal sisma. (Commenti del senatore Giovanardi). Questo è un modo di fare politica che non concepisco. (Commenti del senatore Giovanardi). Vendersi per 30 denari mi ricorda una triste storia di circa duemila anni fa.

Termino dicendo che questo provvedimento non ci piace, lede le autonomie locali; siamo intervenuti per migliorarlo in maniera sostanziale, ma rischia di creare ancora ulteriore debito pubblico, e non va nel senso di responsabilizzare gli enti nei loro dissesti e nel loro cattivo amministrare. Ci auguriamo che presto ci sia un nuovo Parlamento democraticamente eletto con un nuovo Governo e che finalmente si faccia strada per quelle riforme sostanziali di questo Paese, partendo dal federalismo e da una vera autonomia e responsabilità locale. Se non saranno fatte, il nostro futuro non potrà che essere di *deficit* e *default*. Questo non me lo auguro, ma è lo scenario che abbiamo, in prospettiva, se non cambia lo stato di governo di questo Paese. (Applausi dal Gruppo LNP).

## Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto tecnico-economico «Renato Serra» di Cesena, in provincia di Forlì, in visita al Senato. A loro vanno il saluto dell'Assemblea e gli auguri per la loro attività di formazione. (*Applausi*).

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3570 (ore 12,17)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bastico. Ne ha facoltà.

\* BASTICO (*PD*). Signor Presidente, farò una unica osservazione relativamente alle misure sul funzionamento delle Regioni e degli enti locali, in quanto vorrei dedicare la maggior parte del mio intervento all'articolo 11, che contiene una serie di norme per il terremoto del 20 e 29 maggio scorso.

L'osservazione riguarda le misure introdotte, che ritengo siano necessarie e che intendono doverosamente porre una serie di limiti ai costi del funzionamento delle istituzioni e della politica. Sono introdotti dei controlli sugli enti locali e sulle Regioni, controlli necessari ed urgenti a fronte dei gravissimi abusi e delle scelte del tutto inopportune, praticate da alcune Regioni – mi riferisco in particolare alla vicenda del Lazio, ma non solo – e da alcuni enti locali.

Certamente si tratta di un insieme di norme che hanno una logica centralistica. Su questa segnalo elementi di allarme. Queste non sono le uniche norme centralistiche che sono state proposte dal Governo Monti, ma devo dire con chiarezza e con convinzione che le norme sul funzionamento delle autonomie locali e delle Regioni, quelle fondamentali per il loro funzionamento, devono essere comuni, approvate dallo Stato a livello nazionale. Non si può pensare che l'autonomia sia assenza di regole comuni. Autonomia significa operare entro un sistema di regole comuni con l'assunzione della responsabilità delle proprie scelte. Autonomia significa progettare e attivare le politiche nei settori che, ai sensi della Costituzione, sono stati assegnati alle Regioni ed alle autonomie locali: politiche, quali quelle di sviluppo del territorio, di valorizzazione delle risorse locali, autonomia non è una sorta di autarchia entro la quale ogni istituzione ritiene di poter fare quel che vuole.

A questo proposito, ad esempio, ho ritenuto sempre poco valido il meccanismo che ogni Regione possa stabilire la propria data delle elezioni – del resto, ci sono sentenze interessanti in questa direzione – e possa stabilire le proprie regole elettorali.

Sicuramente il Governo Monti si sta caratterizzando per la politica di riduzione della spesa pubblica e di rigore, che viene governata dal centro. Ritengo che un'unica istituzione che governa a livello centrale non possa portare ad effetti positivi in questo ambito. Occorre una forte concertazione con il sistema delle autonomie locali. Sono convinta che il precedente Governo Berlusconi, al di là delle altisonanti dichiarazioni della Lega, si sia caratterizzato per politiche di un centralismo radicale, profondo, anzi direi di contrarietà al sistema delle autonomie locali ed a tutti i corpi intermedi, secondo una logica populistica per la quale il rapporto è diretto tra il capo, il centro ed i singoli cittadini, e quindi non c'è bisogno delle associazione e delle istituzioni locali.

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

Ho sempre considerato molto negativa e non condivisibile questa politica. Credo che la valorizzazione delle autonomie locali nell'ambito di regole – parlo di autonomie locali ma mi riferisco anche alle autonomie funzionali, ad esempio le università, gli enti di ricerca, le scuole – vada sostenuta, ripeto, nell'ambito di regole che dovranno costituire il nuovo assetto del sistema.

Provo grande rammarico nel non essere riusciti ad approvare entro questa legislatura, mentre ve ne erano le condizioni, la Carta delle autonomie locali che finalmente avrebbe dato un assetto organico al sistema complessivo degli enti locali. Sarà tema fondamentale della prossima legislatura. Mi auguro sia il tema prioritario delle politiche del Partito Democratico.

Vengo al terremoto: sono passati esattamente sei mesi dalle scosse del 20 e del 29 maggio e sempre più – vorrei che veniste a vedere ancora questi nostri territori – si evidenzia l'estrema gravità dei danni lasciati da questo sisma, in un territorio molto ricco di imprese. È già stato ricordato che il sistema economico produce il 2 per cento del prodotto interno nazionale. Pensate dunque che di queste imprese ne sono state danneggiate decine di migliaia, per un ammontare complessivo di 2,7 miliardi di euro, con 40.000 lavoratori in cassa integrazione. Pensiamo che, oltre ai 2,7 miliardi di euro citati, le imprese agricole hanno avuto 2,4 miliardi di euro di danni. Pensate che 31.000 abitazioni sono state dichiarate totalmente inagibili, con un danno pari a 3,3 miliardi di euro; 2.100 strutture del patrimonio culturale, con danni di oltre 2 miliardi di euro, sono state gravissimamente danneggiate; 450 scuole sono totalmente inagibili e quindi devono essere o completamente ristrutturate o abbattute. Questa è l'entità dei danni gravissimi.

Di fronte a questa situazione, i cittadini emiliano-romagnoli, le istituzioni, i Comuni, la Regione, le associazioni, il volontariato, le imprese – insomma, tutto il sistema – hanno reagito con una determinazione straordinaria, di cui andiamo assolutamente orgogliosi. Ma guardate che questi danni non sono affrontabili da un sistema territoriale da solo, pur forte e capace. Le norme di cui oggi discutiamo stanno dando qualche elemento positivo ad un sistema che sta evidenziando tutte le sue difficoltà.

Il senatore Giovanardi parlava di un allarme e di una tensione nei territori. È esattamente così: i cittadini, i lavoratori, le imprese hanno bisogno di risposte immediate, perché non possono andare avanti in questa situazione di stallo. Di risposte positive in questo decreto ne troviamo, ma il Governo deve prendere l'impegno di inserire, all'interno dell'eventuale maxiemendamento, tutte le norme che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> hanno approvato in relazione all'articolo 11 in materia di territori terremotati.

Vengo a chiarire che il lavoro della Camera e delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> del Senato ha davvero prodotto norme molto significative ed importanti per i territori terremotati. Il piccolo rinvio, dal 16 al 19 dicembre, come scadenza, per gli adempimenti fiscali e contributivi è utile semplicemente per effettuare le procedure amministrative necessarie.

29 novembre 2012

È, però, fondamentale l'estensione dalle imprese industriali a quelle agricole, commerciali, ai lavoratori autonomi, ai professionisti, quindi a tutto il mondo produttivo, del sistema dell'accesso al credito per il pagamento delle imposte e dei contributi. Questo accesso al credito – lo voglio dire al senatore Giovanardi – non è discrezionale. La Commissione ha tolto la parola «possono»: cioè i soggetti di erogazione del credito (le banche) non «possono» ma «devono», hanno l'obbligo (non vi è discrezionalità) di erogare il finanziamento a tutte le imprese che ho citato.

Questo finanziamento non può essere riferito all'affidabilità dell'impresa, altrimenti sarebbero escluse proprio le imprese che hanno avuto il danno maggiore, né, tanto meno, può essere considerato nel *plafond* di credito dell'impresa. Sarebbe veramente un'assurdità che, per pagare le imposte, si erodesse il credito a disposizione per la ripresa e per il funzionamento dell'impresa. Questo è stato completamente chiarito.

Per i lavoratori dipendenti, ci saremmo trovati in una situazione realmente drammatica. Con il fatto che sono stati sospesi il prelievo delle imposte e quello dei contributi a carico dei lavoratori per sei mesi da parte del sostituto d'imposta, si sarebbe determinato che sullo stipendio di novembre o dicembre sarebbe stato tolto, in una misura unica, tutto questo ammontare (sia delle imposte non ritenute, sia dei contributi).

Il tema delle imposte è stato superato alla Camera; in Commissione al Senato ieri sera abbiamo votato che anche per i contributi si avrà la rateizzazione. Guardate che non parliamo mai di esenzione, ma di una rateizzazione che deve essere fatta con un prelievo della misura massima del quinto dell'ammontare dello stipendio. Credo che sia chiaro a tutti che un lavoratore non può avere un prelievo di 450 o 500 euro in un mese quando, molto spesso, ha uno stipendio di 1.000-1.200 euro: lo metteremmo nella condizione di dover ricorrere all'assistenza pubblica.

Questa norma, che è stata approvata ieri sera in Commissione con il parere negativo del Governo, deve essere inserita, perché è fondamentale. D'altra parte, la Commissione bilancio, con il suo Presidente, ha attestato la sua copertura.

È, inoltre, prevista l'estensione dell'accesso al credito per il pagamento delle imposte e dei contributi – anche questa approvata in Commissione – per quelle imprese che hanno avuto un danno economico non all'edificio, non ai macchinari, ma in quanto collocate all'interno, ad esempio, di aree che, essendo decretate «zone rosse», non erano più accessibili. Questo danno viene quantificato nella misura minima del 30 per cento del fatturato medio degli ultimi tre anni. Ritengo quindi che tale norma importantissima, che consente a queste imprese danneggiate di accedere parimenti al meccanismo del prestito per il pagamento delle tasse e dei contributi, debba essere approvata nonostante il parere negativo del Governo, sempre per ragioni di copertura. Anche in questa norma è previsto un meccanismo che dà la garanzia di copertura; le erogazioni rimangono all'interno del tetto dei 6 miliardi di euro già finanziato.

Ci sono poi alcune norme importanti per i Comuni, in particolare ne cito due. La prima riguarda l'esclusione dal Patto di stabilità delle dona-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

zioni. Pensate, era prevista l'assurdità che le donazioni di privati, quando recepite dai Comuni e spese, come già accaduto, ad esempio, per la costruzione di scuole ed edifici, venivano computate nel Patto di stabilità, mettendo magari i Comuni nella condizione di non poterle utilizzare e di non spendere nulla. Tali donazioni sono ora escluse dal Patto di stabilità, così come lo sono le risorse che vengono trasferite dalle Regioni agli enti locali per gli interventi a favore dei terremotati.

Ancora, per il personale dei Comuni abbiamo inserito una norma importante che è prevista invece entro i limiti del Patto di stabilità. Debbo qui ringraziare il personale dei Comuni, delle Province e Regioni, che ha lavorato senza sosta, giorno e notte, insieme con i cittadini, le imprese, le associazioni di volontariato, la Protezione civile e tutti gli altri soggetti. Con questa norma si da possibilità di superare vincoli legislativi a non pagare le ferie non godute e i limiti relativi al pagamento degli straordinari. Mi sembrano norme di assoluto buon senso che proprio il lavoro delle Commissioni ha consentito di concretizzare positivamente.

Pertanto, il lavoro che abbiamo svolto è veramente molto pregevole e ci aspettiamo che il Governo lo acquisisca totalmente all'interno dell'eventuale maxiemendamento che proporrà. Sarebbe veramente grave che rimanessero esclusi da questo provvedimento le imprese che hanno subito danni superiori al 30 per cento del loro fatturato e i lavoratori (costringendo il sostituto di imposta a prelevare nel prossimo stipendio, in un colpo solo, 500 euro). Non credo che il Parlamento e il Governo possano permettersi delle ingiustizie così gravi su una popolazione che è stata assolutamente sconvolta e travolta da un terremoto veramente molto serio, la cui gravità, giorno dopo giorno, è sempre più evidente.

Termino sottolineando che il lavoro della Commissione bilancio ha eliminato anche la possibilità di dire che queste norme non sono coperte, perché il meccanismo di controllo all'interno dello stanziamento già definito dei 6 miliardi di euro è tale che non può non dare adito ad una piena copertura di questa normativa. (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sarro.

SARRO, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto desidero esprimere, a nome personale ma interpretando anche il pensiero del correlatore, un ringraziamento per le espressioni di apprezzamento al lavoro condotto dai relatori. Tutto ciò si è reso possibile anche per l'armonia che si è creata all'interno delle Commissioni congiunte, per il prezioso supporto che hanno fornito i funzionari e anche per lo spirito collaborativo con cui ci siamo confrontati con il Governo, spesso anche su posizioni non convergenti, ma alla fine ricercando le soluzioni più equilibrate e capaci di contemperare nel migliore modo possibile le posizioni contrapposte.

Ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi della discussione generale. Per la parte che riguarda il mio settore, come componente della 1<sup>a</sup>

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

Commissione mi preme in particolar modo sottolineare, rispetto anche a quanto detto dal senatore Pardi (ma questo tema è riecheggiato anche in altri interventi sul tema dell'IMU, al quale la stampa oggi riserva un'attenzione particolare), che l'intervento sull'IMU si è reso necessario anche alla luce dell'attivazione da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione, sia pure nella fase preliminare, e quindi per evitare l'esposizione del nostro Paese alle sanzioni che sono poi correlate alla procedura di infrazione, una volta conclusasi e accertata l'infrazione stessa.

Questa iniziativa è stata fortemente voluta dal Governo, e la soluzione adottata, quella cioè di riservare la forza e il vigore di legge ad un assetto che ordinariamente viene rimesso alla potestà regolamentare, trova una sua giustificazione anche nell'esigenza di contenere, o prevenire per meglio dire, un possibile contenzioso, essendo ovviamente l'atto regolamentare, che ha natura amministrativa, più agevolmente sindacabile in sede giurisdizionale. Infatti, come tutti noi sappiamo, è sufficiente il ricorso alla magistratura amministrativa per chiedere ed eventualmente ottenerne l'annullamento, laddove meno agevole è il percorso per quanto riguarda una norma di legge, rispetto alla quale solo in sede applicativa può eventualmente essere sollevata una questione di legittimità costituzionale, che comunque è rimessa all'apprezzamento preventivo, in ordine all'ammissibilità, dell'autorità giudiziaria, e quindi al vaglio della Consulta. Il meccanismo, seppure non ordinario ma eccezionale, ha trovato fondamentalmente la sua giustificazione in questa esigenza.

Voglio altresì dire che, rispetto ad alcune critiche su meccanismi agevolativi, in realtà il Governo ha attivato un percorso, quello dell'estensione dell'IMU a tutte quelle attività che hanno una composizione mista, credo con soluzioni equilibrate che tengano conto anche del valore sociale che talune istituzioni rivestono, e per le attività anche di sostegno alle fasce più bisognose della nostra popolazione o a quelle aree in cui si registrano particolari criticità dal punto di vista sociale, garantendo in tal modo una soluzione che, naturalmente, nell'affermazione del principio generale dell'obbligo del pagamento di questa imposta, potesse ricevere quelle attenuazioni e quel temperamento giustificato anche dalla funzione sociale promossa da molte di queste istituzioni, o dalla quasi totalità.

Certamente, restano problemi aperti sul fronte del terremoto. Ho ascoltato gli interventi dei senatori Giovanardi e Bastico: il lavoro della Commissione effettivamente ha parecchio modificato e integrato le ipotesi iniziali, cioè l'assetto contenuto nel testo licenziato dalla Camera. Si è fatto uno sforzo in termini di ragionevolezza per eliminare, come ho già detto nella relazione, taluni aspetti. Ho citato l'esempio emblematico delle donazioni erogate come atti di liberalità a favore dei Comuni, che finivano, per il perverso meccanismo che si innescava attraverso il Patto di stabilità, per tradursi addirittura in un impedimento all'azione di ricostruzione o comunque di sostegno alle aree colpite dal terremoto. La stessa valutazione in ordine alle categorie di beneficiari e alle possibilità di de-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

roga rispetto a talune scadenze degli adempimenti fiscali ha sicuramente apportato un contributo complessivo.

Mi rendo conto, anche per la mia provenienza geografica – vengo da una Regione che è stata colpita da un terremoto molto devastante – che tutte le conseguenze, le difficoltà e le complessità che questa situazione determina certamente non hanno trovato una risposta definitiva in questo provvedimento, ma un passo avanti è stato compiuto. Sono stati rilevati elementi ancora da perfezionare e da migliorare, e anche qualche contraddizione. Credo che l'attività del Governo in questo senso riceverà, anche all'esito di questo dibattito e del voto sul provvedimento, un ulteriore stimolo e un'ulteriore sollecitazione a lavorare nella direzione della correzione e della razionalizzazione degli interventi sulle aree terremotate.

Registriamo anche con favore le espressioni di apprezzamento che hanno più o meno connotato molti degli interventi sul nuovo regime dei controlli introdotto sugli enti territoriali e anche quelle correzioni e quelle, non attenuazioni, ma temperamenti che sono stati introdotti, attraverso la funzione emendativa, soprattutto in ordine alla certezza dei tempi dell'espletamento di taluni procedimenti di controllo, per evitare che gli enti venissero a trovarsi in una situazione di sospensione, di limbo, che certamente non favorisce il corretto espletamento dell'azione amministrativa e un corretto funzionamento degli enti territoriali. Quindi, alla fine, riteniamo che, così come è emerso da alcuni interventi, sia stata definita e praticata una soluzione di buonsenso e di giusto equilibrio.

Restano aperti dei temi, come quelli sollevati dal senatore Astore relativamente al problema del terzo mandato e relativamente alle questioni connesse all'organizzazione degli enti territoriali. Su simili questioni credo che una riflessione debba essere condotta anche in tempi rapidi, compatibilmente con lo spirare del termine della legislatura, ma anche in considerazione delle scadenze elettorali, alcune delle quali sono già programmate e credo prossime ad una definizione anche formale per il rinnovo di alcuni Consigli regionali. In generale, come è stato opportunamente sottolineato, occorre che su questi temi ci sia un intervento normativo di carattere generale che definisca in modo permanente questi istituti e il loro assetto, anche alla luce delle esperienze che negli ultimi tempi purtroppo sono maturate non sempre in modo felice e commendevole.

A tale riguardo, rinnoviamo la sollecitazione al Governo, fermo restando che l'iniziativa parlamentare è sempre possibile, anche rispetto a futuri prossimi provvedimenti, con l'esercizio della funzione emendativa. Complessivamente, sia pure nella ristrettezza dei tempi e nella necessità di concentrare il nostro lavoro in uno spazio molto ristretto, che ha comportato anche per tutti noi non solo un impegno particolare ma anche talvolta delle risposte non complete rispetto alle aspettative e ai temi delicatissimi, importanti e sensibili che sono stati trattati, ritengo che relativamente a questo provvedimento il Parlamento abbia svolto la sua funzione, e l'abbia fatto in modo incisivo e significativo. (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pegorer.

\* PEGORER, relatore. Signor Presidente, non ruberò molto tempo all'Assemblea, anche perché molte delle considerazioni che mi premeva
svolgere sono già state toccate dall'intervento di replica del collega Sarro.
Ringrazio anch'io tutti gli intervenuti, però, anche con riferimento alla discussione che abbiamo ascoltato, mi sento di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto già detto nelle relazioni introduttive, ossia che le
disposizioni del provvedimento in esame sono fondamentalmente finalizzate a riequilibrare la situazione finanziaria degli enti locali in difficoltà.
Allo stesso tempo, tali disposizioni sono indirizzate a favorire la trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali. Intendo ribadire questo punto.

L'obiettivo è di rendere più efficiente e trasparente la gestione amministrativa e contabile di tali strutture. Le modifiche, anche copiose, al testo originario in realtà non hanno intaccato lo spirito del provvedimento. Questo mi sento di ribadirlo all'attenzione dei colleghi. Il lavoro, soprattutto con riferimento all'attività svolta in Senato, dalle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, è stato fatto in pochissimo tempo, pur di fronte a una serie di questioni molto complesse e articolate, laddove poteva perfino accadere qualcosa tale da determinare un intaccamento, una corrosione dello spirito originario. Questo non è avvenuto.

Allo stesso tempo, credo che si sia lavorato per migliorare il testo originario e soprattutto che si sia cercato di corrispondere – anch'io tocco questo punto – a delle sollecitazioni forti che ci sono state rivolte su alcuni punti, in particolare dal Governo, recependo delle esigenze finalizzate, anche su alcuni temi molto sensibili, a non creare ulteriori difficoltà per il bilancio dello Stato. (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Sarro).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RUPERTO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, ringrazio anzitutto tutti i senatori intervenuti ed esprimo, anche a nome del Governo, soddisfazione per la formulazione del testo normativo che scaturisce dal lavoro emendativo condotto dal Senato. Il provvedimento aveva già ricevuto una profonda modificazione in sede di analisi presso la Camera dei deputati. Il lavoro svolto dal Senato ritengo che faccia uscire un testo ulteriormente arricchito e migliorato, pur nel rigoroso e percepibile rispetto dell'impianto originario e di quelle che erano e sono le rationes ispiratrici delle singole norme che sono confluite nel decreto.

Si tratta di un decreto importante, che interviene su materie rispetto alle quali vi è un'elevata sensibilità sociale: una sensibilità che si è acuita anche e soprattutto negli ultimi tempi. Faccio riferimento anzitutto al sistema dei controlli degli enti territoriali, che esce sicuramente rafforzato dalle previsioni normative, pur nel rispetto dell'autonomia. Mi preme sottolineare che autonomia non può significare e non può tradursi in arbitrio:

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

mi associo quindi a quanto veniva prima osservato circa l'esigenza che l'autonomia scorra sempre su binari di rigoroso rispetto delle regole. È stato previsto un sistema di controlli degli enti locali che tenda a garantire gli equilibri di bilancio e sono stati delineati dei percorsi che in qualche modo favoriscano il ripristino di gestioni virtuose nei Comuni e nelle Province, tuttavia garantendo anche l'accesso a nuove risorse, e quindi al sostegno economico e finanziario degli enti locali in difficoltà, attraverso il sistema delle anticipazioni di cassa.

Quanto poi a talune sollecitazioni che sono scaturite dal dibattito, ritengo di poter assicurare, a nome del Governo, che l'attenzione nei confronti di alcuni punti e di alcuni profili che sono stati toccati è massima. Faccio riferimento, ad esempio, al grande tema del terremoto, che è oggetto del decreto e su cui l'attenzione e la sensibilità sono massime e sono state dimostrate dal Governo anche attraverso la predisposizione di un adeguato sostegno finanziario; saranno assicurate anche l'equità e la parità di trattamento nella distribuzione delle risorse.

La stessa cosa voglio dire circa l'impegno a che non sia pregiudicata, anzi resti rafforzata, la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, che costituisce per i cittadini, come sappiamo, una doverosa garanzia tutelata dalla Costituzione.

Quindi, nel ribadire la soddisfazione per il lavoro svolto, sottolineo il contributo decisivo portato dai relatori, la pacatezza e la signorilità del dialogo condotto con il Governo, nonché il lavoro di tutti i partecipanti alle Commissioni, al quale associo anche quello svolto dai funzionari delle stesse. Associo pertanto tutti in un unico e sentito ringraziamento. (Applausi dai Gruppi PdL e PD).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario Malaschini. Ne ha facoltà.

MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il Governo si rimette alla cortesia sua e dell'Assemblea per chiedere una breve sospensione nell'esame del provvedimento, al fine di poter valutare le modalità per il suo prosieguo.

Nel rispetto dell'Assemblea e per evitare una ripetuta sospensione, il Governo ritiene inoltre di poter indicare, se lei lo reputa opportuno, il termine della sospensione in coincidenza con la seduta pomeridiana delle ore 15.

PRESIDENTE. Concordo con il Sottosegretario. Credo sia giusto che su questo tema vi sia una congrua sospensione, e quindi, piuttosto che interrompere per venti o trenta minuti, il che non sarebbe serio per i lavori che dobbiamo affrontare, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana che avrà inizio alle ore 15.

Tuttavia, prima della sospensione, ricordo ai colleghi che alle ore 14 è prevista l'informativa del ministro Clini sull'Ilva di Taranto e sui temi legati alla siderurgia. Successivamente, ciascun Gruppo potrà intervenire

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

per non più di cinque minuti. Lo dico fin da ora perché dovremo essere rigorosi nel rispetto dei tempi, dal momento che alle ore 15 inizierà una nuova seduta.

Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 14.

(La seduta, sospesa alle ore 12,49, è ripresa alle ore 14,01).

## Informativa del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sui recenti sviluppi relativi alla situazione dell'Ilva di Taranto e conseguente discussione (ore 14,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sui recenti sviluppi relativi alla situazione dell'Ilva di Taranto».

Successivamente potranno intervenire rappresentanti dei Gruppi per cinque minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, professor Clini.

CLINI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, onorevoli senatori, cercherò di riassumere molto brevemente lo stato dell'arte della situazione dell'Ilva, rispetto alla quale ho riferito ieri alla Camera dei deputati e nelle ultime ore abbiamo avuto ulteriori evoluzioni, per cercare di affrontare contestualmente le diverse tematiche che stanno emergendo, comprese quelle che abbiamo visto connesse agli eventi climatici di ieri.

Voglio ricordare che il 15 marzo 2012, a seguito della comunicazione da parte del procuratore capo della Repubblica di Taranto in merito alle perizie epidemiologica e chimico-fisica sullo stabilimento Ilva di Taranto ordinate dalla procura e ai risultati che mettevano in evidenza criticità relative in gran parte a situazioni pregresse (cioè, di inquinamento pregresso) riscontrabili nei dati sulla salute della popolazione e a situazioni invece riferibili all'attuale gestione degli impianti, e a seguito poi della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 1'8 marzo 2012, della lista delle migliori tecnologie disponibili da impiegare negli stabilimenti siderurgici europei per la protezione dell'ambiente e della salute, ho riaperto la procedura di autorizzazione integrata ambientale che era stata rilasciata il 4 agosto 2011 dal Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Presidente della Regione Puglia.

Voglio ricordare che l'autorizzazione integrata ambientale, secondo quanto stabilito dalla direttiva europea e dalla legge nazionale, è l'unico documento legale che autorizza l'esercizio industriale degli impianti nel rispetto delle normative ambientali e delle normative per la protezione della salute.

Perciò, a metà marzo abbiamo riaperto questa procedura con l'obiettivo di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale per recepire le in-

29 novembre 2012

formazioni relative alla situazione ambientale dello stabilimento che mi erano state trasmesse dal procuratore della Repubblica di Taranto, oltre che dal Presidente della Regione Puglia, e per aggiornare le prescrizioni relative alle tecnologie, in modo tale da avere nello stabilimento di Taranto l'impiego delle migliori tecnologie disponibili prescritte dall'Unione europea.

È importante sottolineare lo *start up* del processo perché nasce da un *input*, almeno in parte, della stessa magistratura di Taranto.

Nel corso del nostro procedimento, il 25 luglio del 2012 (perciò qualche mese dopo la riapertura della procedura di riesame dell'autorizzazione), su richiesta della procura di Taranto, il GIP ha ordinato il sequestro degli impianti dell'area a caldo assumendo alcuni obiettivi (indicati nelle prescrizioni del GIP) per la protezione della salute e la protezione dell'ambiente.

Nel corso del procedimento di autorizzazione integrata ambientale il Ministero dell'ambiente, la Regione Puglia e le altre amministrazioni coinvolte hanno incorporato nella procedura stessa gli obiettivi indicati dal GIP di Taranto.

L'autorizzazione integrata ambientale è stata rilasciata il 26 ottobre 2012 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 27 ottobre 2012. In attuazione delle disposizioni di legge, entro l'8 novembre l'azienda avrebbe dovuto presentare le sue osservazioni all'autorizzazione integrata ambientale, cosa che ha fatto; successivamente l'azienda, sulla base dell'interlocuzione con il Ministero dell'ambiente, ha presentato il piano degli interventi necessari per attuare le disposizioni dell'AIA, interventi approvati dal Ministero, d'intesa con la Regione Puglia e con le altre amministrazioni, il 16 novembre 2012.

Sottolineo molto brevemente che le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale indicano puntualmente le tecnologie, le misure gestionali, gli obiettivi di protezione ambientale e quelli di protezione della salute che l'impresa deve, da un lato, utilizzare e, dall'altro, raggiungere, secondo un cronoprogramma che identifica le priorità sulle quali intervenire e progressivamente tutti gli altri interventi. Il cronoprogramma sostanzialmente prevede la gran parte delle operazioni a partire dal novembre 2012 per arrivare alla fine del 2014. Al suo interno esso prevede fermate progressive di impianti per il loro risanamento e per il loro riavvio.

L'azienda ha accettato le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale con un piano di interventi di cui si è assunta anche la responsabilità economica. Pertanto, il dato di fatto è che oggi, a fronte dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal Ministro dell'ambiente, l'impresa ha assunto l'impegno di realizzare tutti gli interventi prescritti e di sostenere i costi per la realizzazione degli stessi. Non è un fatto scontato, perché proprio l'Ilva, fino all'agosto 2012, aveva continuamente presentato ricorsi contro le prescrizioni del Ministero dell'ambiente e delle altre autorità competenti; aveva presentato ricorso anche contro la riapertura della procedura di autorizzazione integrata ambientale. Pertanto, il fatto che l'Ilva abbia accettato le prescrizioni dell'AIA e abbia accettato

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

di effettuare e di finanziare gli interventi necessari rappresenta una novità non soltanto nel merito, ma anche nel modo con il quale si è rapportata con l'amministrazione.

Tutti ci saremmo aspettati che immediatamente dopo, cioè nella settimana successiva al parere favorevole che abbiamo rilasciato sul piano degli interventi, cominciassero le operazioni da parte dell'Ilva per rispettare l'AIA. Al contrario, il 26 novembre, ossia lunedì scorso, la decisione del GIP, su richiesta della procura, di sequestrare di fatto le attività degli impianti a freddo – che non hanno problematiche ambientali, ma che rappresentano il terminale del ciclo di produzione dello stabilimento – ha bloccato le attività. In sostanza, ha impedito che partissero le azioni per il risanamento dello stabilimento prescritte dall'autorizzazione integrata ambientale.

Desidero ricordare che l'autorizzazione integrata ambientale fa riferimento a prescrizioni e obiettivi che l'Unione europea ha stabilito entreranno in vigore nel 2016. Pertanto, abbiamo adottato in anticipo, a partire dal 2012, misure molto più stringenti di quelle che sono applicate attualmente agli altri impianti siderurgici europei. In questo modo ci siamo assunti l'impegno di realizzare, con grande anticipo rispetto agli altri Stati membri dell'Unione europea, obiettivi di protezione dell'ambiente e della salute molto più stringenti di quanto stabilito dalle leggi attualmente in vigore.

Ora i termini della questione sono i seguenti: il Governo ritiene urgente l'avvio di tutte le procedure per il risanamento ambientale e la messa in sicurezza degli impianti. Il Governo, nell'autorizzazione integrata ambientale, ha stabilito che le procedure e i tempi del risanamento non interferiscano, se non per gli interventi che devono essere realizzati, con l'esercizio ordinario dell'attività industriale. Non abbiamo cioè assunto come ipotesi di lavoro che, per risanare l'Ilva, bisogna bloccare lo stabilimento: abbiamo assunto come ipotesi di lavoro che, per risanare gli impianti dell'Ilva, questi vengano fermati progressivamente secondo un calendario che consenta contestualmente il risanamento ambientale e la continuità produttiva. Non si tratta di una procedura singolare: è una procedura che corrisponde esattamente ai criteri con i quali in tutta Europa le amministrazioni competenti regolano il risanamento ambientale degli impianti e delle attività industriali.

Pertanto, il blocco degli impianti non è compatibile con l'avvio del risanamento ambientale dello stabilimento di Taranto. È per questo motivo che stiamo lavorando ad un provvedimento che consenta la piena applicazione dell'autorizzazione integrata ambientale, che vuol dire: consenta la piena applicazione della legge.

È stato detto che ciò è in conflitto con la magistratura. Desidero assicurare che ciò è falso, perché stiamo applicando puntualmente la legge. Peraltro, la stiamo applicando assumendo, come contenuti del progetto e del processo che abbiamo avviato, gli stessi obiettivi e gran parte delle stesse misure indicate dal GIP il 25 luglio 2012.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Il problema che si pone, semmai, è un altro. Esso riguarda la chiave di lettura o l'interpretazione che si dà al ruolo delle leggi rispetto al diritto costituzionale alla protezione della salute: il diritto costituzionale alla protezione della salute si attua attraverso le leggi e le norme per la protezione della salute. In particolare, si attua attraverso il recepimento in Italia delle direttive europee che hanno la finalità della protezione dell'ambiente e della salute. Pertanto, l'applicazione di tali norme è esattamente l'attuazione del diritto costituzionale alla salute.

Se prevalesse un'altra interpretazione, per cui l'applicazione del diritto costituzionale alla salute prescinde dalle norme, ovvero se si assumesse il criterio per cui le norme finalizzate alla protezione dell'ambiente e della salute non sono efficaci, a questo punto avremmo in Italia e in tutta Europa una situazione di assoluta incertezza. Per esempio, chiunque volesse chiedere un'autorizzazione per avviare un'attività produttiva e oggi ha come riferimento le direttive europee e le norme nazionali da rispettare dovrebbe, invece, assumere un altro riferimento molto vago, astratto e discrezionale. Questo non è possibile. Questo è esattamente contro il diritto comunitario ed è contro la legge nazionale. Chi solleva l'obiezione che la legge non attua il diritto costituzionale e perciò non va applicata si assume la responsabilità di rendere sostanzialmente ingovernabile la tutela della salute e dell'ambiente nel nostro Paese.

Pertanto, noi non stiamo soltanto lavorando perché venga applicata l'autorizzazione integrata ambientale a Taranto: stiamo lavorando perché venga rispettata la legge in tutto il nostro Paese e perché si evitino precedenti che potrebbero determinare nel nostro Paese una situazione difficilmente controllabile e gestibile. Da questo punto di vista allora, l'autorizzazione integrata ambientale e il provvedimento sul quale stiamo lavorando sono strettamente incardinati nelle direttive europee e nelle norme nazionali, e ne prevedono la rigorosa applicazione.

Siamo pronti ad affrontare eventualmente un confronto con interpretazioni diverse che, però, hanno come sede la Corte costituzionale: chi ritenesse che le leggi che stiamo applicando non sono corrispondenti al diritto costituzionale della tutela della salute deve rivolgersi alla Consulta, ma non nel merito dell'iniziativa del Governo bensì nel merito del contenuto della legge che stiamo applicando. In altre parole, non è una tematica puntuale quella di conflitto eventuale che si potrebbe aprire riferita a questo provvedimento, perché esso attua le leggi e perciò, eventualmente, sono le leggi e le direttive europee che devono essere messe in discussione. Quello su cui stiamo lavorando è la difesa dello Stato di diritto, è la difesa delle condizioni che consentono alle imprese di esercire la loro attività e ai cittadini di sapere quali sono gli obiettivi di tutela della salute e di protezione dell'ambiente che devono essere garantiti ed assicurati. Questo vale a livello nazionale, ma vale anche a livello europeo. Infatti, un'eventuale disapplicazione di leggi nazionali che recepiscono direttive europee fa entrare l'Italia direttamente in procedura d'infrazione nei confronti del diritto comunitario.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Questo vale anche però per quello che riguarda la protezione della continuità del lavoro, perché una situazione di blocco delle attività o di chiusura degli impianti di Taranto, e perciò del ciclo produttivo in tutta Italia, per effetto di un'interpretazione della norma ovvero del diritto costituzionale creerebbe un'immediata situazione a livello nazionale ed europeo che posso sintetizzare in questo modo: in Italia viene chiuso un impianto industriale per il quale sono previste norme molto severe; rimangono in funzione in Europa impianti industriali analoghi che, invece, rispettano norme molto meno severe e molto meno impegnative anche dal punto di vista degli investimenti.

Perciò l'effetto sarebbe duplice: da un lato non abbiamo raggiunto l'obiettivo del risanamento ambientale degli stabilimenti italiani, dall'altro abbiamo fatto un regalo ai *competitor* europei che producono lo stesso acciaio con minori vincoli ambientali e con minori vincoli per la protezione della salute. (Applausi dai Gruppi PdL, CN:GS-SI-PID-IB-FI,PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

È iscritto a parlare il senatore Latorre. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signor Ministro, vorrei ringraziarla per essere venuto qui in Senato a riferire tempestivamente sull'emergenza Ilva: è la conferma dell'impegno da lei profuso in questi mesi sulla vicenda Ilva, forse lasciato troppo solo da tutti i suoi colleghi di Governo. (Applausi dai Gruppi PD, PdL, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI).

È un'emergenza che sta assumendo i contorni di una vera e propria tragedia sociale e naturalmente dovremmo interrogarci su come siamo arrivati fino a questo punto. Ne abbiamo parlato nella precedente discussione in Aula. Oggi ancora di più, anche alla luce delle sue parole, con molto realismo, possiamo dire che siamo di fronte ad un problema per sanare il quale ci sarà bisogno di tempo, di risorse ed anche per questo, già prima dell'iniziativa giudiziaria, avevamo posto al presidente del Consiglio Monti la necessità di assumere il caso Taranto, nella sua complessità, come grande caso nazionale. Ed è fondamentale la collaborazione che si è determinata in questi mesi tra i diversi livelli istituzionali e i diversi schieramenti politici, e questa unità di intenti mi auguro si confermi nell'incontro che avremo tra pochi minuti a Palazzo Chigi.

In questo senso è stata certamente importante la decisione di riaprire prima le procedure e poi rilasciare, lo scorso 26 ottobre, l'autorizzazione integrata ambientale per l'Ilva. Il vero paradosso di questa situazione sta nel fatto che, se gli impianti non sono in attività, le disposizioni contenute nell'autorizzazione per l'adeguamento dell'Ilva alle norme ambientali non possono essere recepite ed applicate. Tra l'altro, la chiusura dell'impianto, il suo abbandono, impedendo qualsiasi intervento di bonifica, non potrà

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

che produrre ulteriori effetti inquinanti, a cominciare dalla contaminazione dei suoli e delle acque.

Ecco perché occorre agire per riaprire subito l'impianto e contestualmente avviare subito le modifiche necessarie. L'idea di un decreto-legge che individui lo stabilimento di Taranto come un impianto strategico e di interesse nazionale, recuperi i contenuti dell'AIA, tenga conto anche delle urgenti problematiche sanitarie su cui intervenire e preveda la figura di un responsabile che segua l'attuazione di questi contenuti mi pare la strada da percorrere per perseguire quell'obiettivo, naturalmente evitando una drammatizzazione del conflitto istituzionale tra il Governo e la magistratura.

Mi auguro che il lavoro di scrittura del decreto tenga conto anche di questa esigenza. Continuiamo, infatti, a considerare preziosa l'azione della magistratura, tesa a perseguire i reati, sia quelli relativi alla concussione e alla corruzione sia quelli ambientali. Si vada avanti dunque con determinazione, ma si vada avanti appunto per perseguire i reati, senza confusione di ruoli e senza sollevare polveroni.

Contemporaneamente occorre attuare i provvedimenti già contenuti nel decreto-legge del 7 agosto 2012, n. 129, con lo stanziamento dei 336 milioni di euro finalizzati alle attività di bonifica e al rilancio degli investimenti. A questo proposito, caro Ministro, non abbiamo compreso perché non sia stato ancora nominato il commissario per l'attuazione di quel decreto.

D'altro canto, o si affronta tutto il problema, tenendo insieme le due emergenze, quella ambientale e quella lavorativa, oppure l'epilogo sarà tragico per la città di Taranto, e non solo per quella città. Del resto, ormai non è più pensabile alcun tipo di politica, neanche industriale, che non assuma come centrale la questione della tutela dell'ambiente.

Vorrei soltanto aprire una parentesi. Ieri la tromba d'aria che si è abbattuta su Taranto ha fatto entrare in gioco in questa vicenda, come una sorta di maledizione, la natura. E consentitemi di rivolgere un pensiero a Francesco Zaccaria, il ragazzo disperso, ai suoi familiari, ai 38 feriti. (Applausi).

Naturalmente è giunto il tempo anche per noi di prendere atto che una realtà nuova e per molti aspetti drammatica è di fronte a tutti noi. I cambiamenti climatici in atto ci metteranno sempre di più di fronte a episodi che nel passato apparivano così rari e che potranno avere impatti drammatici in un territorio così fragile e così esposto come il nostro. Approfitto della sua presenza, signor Ministro, per dire che è il tempo di una grande iniziativa politica e di governo per mettere in sicurezza il nostro territorio.

Concludendo, sull'Ilva e su Taranto si gioca una sfida che va ben oltre il destino di quella singola azienda e di quella città, ma che allude alle modalità di ripensamento del nostro Paese in tutti i suoi aspetti essenziali, per immaginare una strategia di governo che ci faccia guardare con più fiducia al futuro dell'Italia. (Applausi dai Gruppi PD, Per il Terzo Po-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

lo:ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI dei senatori D'Alì e Asciutti).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, intervengo a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori per confermare la posizione del mio partito, che è chiara e che, però, ha bisogno di essere qui ulteriormente ribadita.

Noi abbiamo la convinzione che la condotta del Governo riguardo alle gravi situazioni di illegalità e criticità ambientale e sanitaria accertate in relazione al sito siderurgico di Taranto sia stata caotica e contraddittoria. Abbiamo avuto l'impressione che, anziché collaborare a risolvere il problema anche con l'autorità giudiziaria, si sia cercato e si cerchi ancora di ostacolare l'azione della magistratura, quasi essa fosse un disturbo, con l'effetto di rendere obiettivamente più difficile l'opera di bonifica e di rallentare, anziché favorire, la fase operativa indispensabile a mettere in sicurezza l'ambiente, la salute pubblica soprattutto e, con esse, i posti di lavoro dei dipendenti dell'Ilva e dell'indotto.

Si parlava ieri – e lei oggi ce lo conferma – di un decreto-legge per rimediare agli effetti del nuovo sequestro. Ad avviso dell'Italia dei Valori, il decreto-legge rischia di essere in parte incostituzionale (se andrà a ledere l'autonomia della magistratura e gli articoli 3, 9 e 32 della Costituzione) e in parte inefficace. Ciò in quanto, da un lato, non potrà impedire interventi futuri della magistratura se le norme ambientali e sanitarie continueranno a essere violate e, dall'altro, non supererà i limiti di utilizzo dell'impianto se tutte le prescrizioni delle diverse autorità giudiziarie non saranno adempiute. Vi sono, dunque, dubbi circa la sussistenza dei presupposti costituzionali anche per la decretazione d'urgenza.

Noi condividiamo quanto lei, signor Ministro, ha detto ieri alla Camera: bisogna avere una «visione integrata dei problemi»; «non è possibile immaginare che si possa considerare separatamente la problematica ambientale con quella sociale e con quella economica». Ripeto, condividiamo, sappiamo quali potranno essere gli effetti economici che determinerebbe l'eventuale chiusura di questo stabilimento, non soltanto in termini di costi ma anche in termini di depauperamento dell'industria nazionale, dell'industria primaria che ha base a Taranto, delle lavorazioni a valle, delle lavorazioni in tutti i settori che usufruiscono delle produzioni primarie di Taranto. Infatti, noi non vogliamo nessuna chiusura, ma non possiamo permettere che a decidere direttamente o indirettamente sia la proprietà di questo stabilimento, oggi ristretta da provvedimenti cautelari. Non possiamo riconsegnare per intiero tutto lo stabilimento e tutta la responsabilità a chi da quattordici anni sapeva che questo sito era da bonificare, e lo sapevano anche i Governi che si sono succeduti e questo Governo (e anche lei, signor Ministro, come le ho detto in altre occasioni, queste cose le sapeva bene); non possiamo consegnare lo stabilimento,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

dopo quattordici anni che non si è fatto nulla, ad una proprietà che non ha dimostrato di volere il bene degli operai.

Poi mi chiedo: quali complicità ci sono a livello istituzionale? Voglio ricordare che la Cassazione ha condannato nel 2006, con sentenza penale passata in giudicato, i Riva per i problemi di Taranto e voglio ricordare che nel 2005 Regione, Provincia e Comune di Taranto hanno ritirato la costituzione di parte civile: questo va spiegato agli italiani! (Applausi dal Gruppo IdV).

I conti dello Stato, lo sappiamo, continuano a suscitare preoccupazioni, di cui si occuperà il prossimo Parlamento e il prossimo Governo; ma allora, come molti tra economisti, imprenditori ed esperti di finanza pubblica anche oggi suggeriscono, serve un intervento diretto dello Stato per risanare, innovare e rilanciare la fabbrica nel segno della competitività, della salvaguardia dei livelli occupazionali, della tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini di Taranto. Questo lo si dovrà fare non consegnando le chiavi dello stabilimento alla famiglia Riva per poi scapparsene, come sono scappati i Governi da quattordici anni a questa parte. (Applausi dal Gruppo IdV).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poli Bortone. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, signor Ministro, noi crediamo che oggi abbiamo due doveri immediati: evitare il conflitto istituzionale - del quale stiamo parlando da tanto tempo ed evitare il conflitto sociale. Certo, stamane abbiamo letto sulle agenzie che il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati ha detto che questo decreto neutralizza i provvedimenti della magistratura: «È difficile immaginare» - dice il dottor Maurizio Carbone - «che tale pericolo possa essere eliminato per decreto, che avrebbe invece il senso di bloccare l'azione della magistratura vanificando le finalità del sequestro!». Noi riteniamo invece che l'azione congiunta decreto-attuazione pedissequa dell'AIA possa portare all'effetto positivo di far riprendere innanzitutto l'attività lavorativa, risollevando quelle migliaia di lavoratori, e le loro famiglie, dalla disperazione nella quale si trovano. In secondo luogo, costringere l'azienda (ma non soltanto questa, perché stiamo parlando troppo solo delle responsabilità dell'azienda) ad intervenire con una tempistica precisa e controllata per rimuovere le cause che si sono accumulate nel tempo e che hanno determinato poi l'intervento doveroso della magistratura. Si tratta di cause attribuibili certamente ad una forma di arroganza (quasi di impunità) dell'azienda stessa, ma anche alle inadempienze (speriamo almeno sia così) di tutte quelle istituzioni che negli anni si sono dedicate allo sport dilettantistico della firma di protocolli d'intesa, senza passare poi alla fase più professionale del controllo che tempi, finanziamenti, clausole e interventi previsti fossero tutti quanti rispettati.

Ben venga, quindi, signor Ministro, quel comitato di garanzia che vigili sul raggiungimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e della sa-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

lute. Anche questa è un'operazione dovuta di supplenza che sta facendo il Governo, e lei in particolare, signor Ministro, che veramente ha assunto questo tema con un impegno e una tenacia che non possiamo fare a meno di riconoscerle. (Applausi del senatore Fluttero). Tutto questo va a fronte della colpevole inerzia delle autorità istituzionali del territorio pugliese; quelle autorità che oggi, per un verso o per l'altro, tentano di allontanare da sé le responsabilità, come fa il presidente della Regione Vendola, sempre parco – si fa per dire – in tema di autocelebrazioni, che accusa l'Ilva di avere rappresentato per decenni – così dice – una realtà coperta da «omertà anche istituzionali» che, a suo dire, sarebbero state scoperchiate soltanto da lui e dalla sua Giunta (del riferimento a «omertà» ovviamente immaginiamo che dovrà rendere doverosamente conto).

Vogliamo ricordare a Vendola che, se non avesse avuto quella pigrizia (giusto per essere clementi nei suoi riguardi) che addebita ad altri, avrebbe fatto di tutto, per esempio, per fare attuare le norme previste dall'articolo 1 della legge n. 426 del 1998, con cui Taranto era stata individuata come sito di interesse nazionale, e dunque destinatario di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

Vale la pena ricordare a chi vuole vedere differenze fra Nord e Sud che in quello stesso decreto – è sotto gli occhi di tutti; basta leggerlo – furono dati 255 miliardi subito, giustamente, anche alla città di Genova perché intervenisse sul porto e su tutte quante le attività industriali legate al porto.

Vendola avrebbe potuto dare seguito al protocollo di intesa del 2004; avrebbe potuto fare attenzione alla delibera CIPE del 2004 e a tante altre azioni utili, necessarie e immediate.

Fare leggi regionali manifesto (naturalmente con cadenza opportuna), ma non preoccuparsi di vederle attuate: questo sì che è addebitabile, non soltanto a pigrizia, ma a cinismo politico.

Però, oggi, signor Ministro, noi non intendiamo indulgere ad una polemica che veramente sarebbe sterile e fuor di luogo; vogliamo svolgere un ruolo attivo nel condividere i contenuti – ci auguriamo – di un decreto che non solo non generi ulteriori conflitti, ma che metta punti chiari, definisca compiti precisi, indichi cronoprogrammi esatti, da monitorare e da controllare.

Il Sud, checché ne pensi qualcuno, non può essere così fortemente penalizzato nei suoi diritti, quali quelli al lavoro e alla salute *in primis*. E oggi proprio la gravità dell'emergenza Ilva-Taranto ci impone di individuare una strategia complessiva di politica industriale per l'Italia che coniughi competitività e produzione con tutela dell'ambiente e della salute.

Partendo da Taranto dobbiamo rispondere alla domanda non se Riva vuol continuare a produrre acciaio, ma se l'Italia vuol continuare a produrre acciaio, e in quali condizioni di rispetto della salute e dell'ambiente. A noi oggi interessa – lo ribadisco – l'attuazione della nuova AIA e la tutela dei posti di lavoro.

Il capitolo «responsabilità» lo scriverà solo la magistratura. Ma non sarà questo il capitolo che potrà dare certezza di lavoro e sicurezza sani-

29 novembre 2012

taria e ambientale: quello compete a Governo e Parlamento. Di questo, e solo di questo, vogliamo discutere, in termini costruttivi, nell'interesse dei cittadini, dei lavoratori di Taranto e quindi nell'interesse dell'intera Italia. (Applausi dei senatori Viespoli, Astore, De Angelis e De Feo).

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, di guardare l'orologio e di mantenervi nei tempi.

È iscritta a parlare la senatrice De Luca Cristina. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, la ringrazio innanzitutto di essere venuto qui e di averci dato questa informazione così completa. Le diamo atto di aver sempre avuto il polso della situazione sulla «vicenda Taranto»: dal riesame della procedura di autorizzazione integrata ambientale, rilasciata ad ottobre, al momento del sequestro dell'area a caldo dello stabilimento, sino al blocco dell'area a freddo disposto dalla magistratura lo scorso 26 novembre.

Le diamo atto di aver reso partecipe il Paese, informandolo sulle iniziative tempestivamente adottate dal Governo nella direzione di comporre la crisi, e di aver giocato, lei personalmente, con equilibrio un ruolo importante nel ricercare le soluzioni possibili.

Purtroppo, la pagina che si sta scrivendo a Taranto è di una storia drammatica senza fine, fatta di scelte irresponsabili del passato; o meglio anche di non scelte. Da ultimo, dal flagello della forza della natura, e anch'io qui vorrei ricordare il ragazzo disperso mandando un pensiero a lui e alla sua famiglia.

A Taranto sono in gioco destini primari che rischiano seriamente di scivolare verso il baratro: il destino delle lavoratrici e dei lavoratori, stretti nel dilemma «veleno» o «disoccupazione», tra tenere lo stabilimento aperto nonostante le emissioni nocive oppure fermarlo per bonificarlo; il destino della competitività del nostro Paese, che rischia di perdere il primato internazionale nella produzione dell'acciaio. Salute, ambiente e industria sono strettamente connessi a Taranto, come nel Paese.

Le responsabilità di governo e la politica devono scrivere il percorso economico e di crescita dell'Italia, non subire le determinazioni della magistratura, soprattutto quando le direttive, come lei ci ha ricordato, rispondono pienamente alle leggi vigenti. Occorre però evitare conflitti di competenza che non favoriscono l'attuazione dei complessi e lunghi percorsi di soluzione. Il sequestro disposto pochi giorni fa determina, nei fatti, il blocco della produzione. Il rischio è il ritardo nell'attuazione delle misure pensate per eliminare le emissioni nocive dello stabilimento. Tutto ciò va scongiurato e inficia il lavoro fin qui fatto.

È importante, e ne siamo pienamente convinti, dare piena operatività all'autorizzazione integrata ambientale. Come lei ci ha detto, l'AIA indica puntualmente ciò che l'impresa deve fare, in termini di procedure, di modi, di tempi e di priorità.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Occorre però evitare incertezze, interferenze, passi falsi e non chiarezze. Occorre assicurare la continuità produttiva dello stabilimento di Taranto per non cedere il dominio della competitività sull'acciaio alla concorrenza internazionale. Ma bisogna farlo responsabilizzando in maniera ferma la proprietà, affinché vengano realizzati gli investimenti utili a risanare lo stabilimento ed a garantirne l'occupazione. Responsabilmente il Governo sta operando in tal senso; su queste direttrici ogni provvedimento potrà contare sul nostro sostegno convinto.

Taranto deve essere di insegnamento per la politica. La mescola di temi rischia di deflagrare se non affrontata con responsabilità. Ci sono 20.000 famiglie che rischiano lo stipendio; c'è uno stabilimento al quale il Paese lega il proprio primato internazionale nella siderurgia; c'è un ambiente violato; c'è la salute di cittadini e lavoratori messa a rischio. A poco serve continuare a parlare degli errori, delle sviste del passato e delle omissioni, che sono purtroppo evidenti a tutti. Bisogna agire con determinazione ed urgenza per evitare che questa miscela di malesseri e di guai possa innescare tensioni sociali non gestibili, e per evitare che Taranto diventi l'icona del fallimento di una politica incapace di gestire con intelligenza e competenza i problemi dei territori e della propria gente.

L'incrocio delle problematiche viste a Taranto è sintomatico di come i nostri *competitor* internazionali ci percepiscono. Un Paese in cui la certezza del diritto pare una chimera, dove mancano strategie, dove dominano tatticismi di quartiere, dove la burocrazia mortifica le iniziative. L'Italia ha bisogno di ben altro ed è capace di ben altro; ha bisogno di tornare a crescere, ma per farlo deve tornare ad essere appetibile. Proviamo dall'esperienza di Taranto a dare un segnale forte di rinascita in questo senso. (Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Garavaglia Mariapia).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbarbati. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, intanto a nome del mio Gruppo la voglio ringraziare per la disponibilità che lei ha avuto di venire subito nella nostra Aula del Senato, come peraltro avevo chiesto in Commissione lavoro, a riferire sull'intenzione del Governo rispetto alla drammatica situazione in cui Taranto si trova e in cui si trova quella che una tra le industrie più importanti in Italia e anche a livello europeo.

Debbo dire che la voglio ringraziare innanzitutto per l'atteggiamento che ha avuto di compostezza e di responsabilità istituzionale e politica, perché lei non ha indossato l'abito del protagonismo, come spesso accade a molti uomini politici e a qualche uomo di Governo, ma ha indossato invece l'abito della responsabilità politico-istituzionale che si addice a un Ministro dell'ambiente e che è necessario in questo momento in cui le istituzioni repubblicane stanno tutti i giorni perdendo di credibilità, a causa dei colpi che noi assestiamo al sistema (con i contraccolpi che ci meri-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

tiamo) e a causa anche di un atteggiamento generale distruttivo, che va assolutamente ostacolato, anche e soprattutto attraverso i comportamenti di cui lei ha dato esempio. Quindi il nostro Gruppo le è grato per questo.

Ma voglio dire di più, riferendomi a quanto lei ha detto poco fa. Lei ha detto che il provvedimento che il Governo intende adottare è attuativo della legge ed è a difesa dello Stato di diritto, quindi del diritto alla protezione della salute di ogni cittadino sancito dalla Costituzione. Queste parole sono assolutamente significative e importanti, perché sgombrano il campo da adombramenti venuti da più parti, financo dalla Presidenza della Regione Puglia, di un intervento a gamba tesa del Governo nei confronti delle decisioni prese dalla magistratura. No: lei ha detto che la questione sarà risolta, qualora questo venga interposto per avere una giustificazione e un chiarimento ulteriore, a livello superiore. Ma per intanto è importante che ciascuno faccia la sua parte, nell'ambito delle proprie competenze. La magistratura persegua le responsabilità, quando queste responsabilità vengono evidenziate ed acclarate, e il Governo faccia la sua parte di Governo, a garanzia di un asset strategico per la nostra Nazione, la siderurgia, che è ai primi posti a livello europeo e che non ci possiamo permettere di regalare ad altri competitor (come lei ha detto), a garanzia di altri diritti costituzionalmente protetti, quali il diritto al lavoro e il diritto a un ambiente sano e una vita sana in cui crescere e in cui divenire cittadini responsabili.

Lei ha posto tali questioni come assi portanti del provvedimento che il Governo sta per adottare e che è naturalmente a garanzia del fatto che l'autorizzazione integrata ambientale venga portata a termine mantenendo contemporaneamente gli impianti aperti, soprattutto perché l'azienda ha dimostrato di voler eseguire le prescrizioni che il Ministero ha impartito e di volerci investire sopra, dando correttamente i termini di una responsabilità patrimoniale oggettiva che metterebbe in campo. Noi crediamo che questo sia l'atteggiamento migliore, in un momento così delicato e di messa in discussione di particolari equilibri di cui il nostro Paese ha bisogno per garantire la pace sociale. Noi crediamo che sia assolutamente importante che il Governo adotti questo provvedimento e che lo faccia eseguire, nella tutela di quei diritti costituzionali, tutti egualmente protetti, a cui lei ha fatto riferimento. È chiaro che non si possono mettere in alternativa il diritto al lavoro, il diritto alla salute e il diritto ad un ambiente sano. È altrettanto chiaro, però, che un Governo serio e responsabile come il nostro, che guarda al futuro e che mette al primo posto il problema della crescita e dello sviluppo del Paese per ritornare a una competitività che oggi più non c'è, non può dimenticare che noi abbiamo già «regalato» asset industriali importantissimi, come quelli della chimica e dell'alluminio, e che non possiamo regalare anche quello della siderurgia, da cui dipende anche e soprattutto la capacità di continuare nel progresso produttivo delle nostre piccole e medie imprese, che vedrebbero i costi lievitare in maniera molto verticale senza poter più sostenerli.

Voglio ricordare, signor Ministro, che a breve al Consiglio dell'Unione europea verrà discusso un provvedimento che riguarda la reindustrializzazione. 845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assembli

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

PRESIDENTE. Senatrice, la prego...

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sto terminando, signor Presidente.

A questo provvedimento naturalmente è stata aggiunta la questione dell'acciaio, come attività che può essere anche sovvenzionata dai Governi.

Quindi riteniamo che, a maggior ragione, l'atteggiamento che il Governo ha assunto e che lei oggi ha dichiarato in quest'Aula sia la via maestra da seguire, rimandando *a posteriori* e a quando cominceranno le attività di bonifica, che sono necessarie e urgenti da subito, le questioni su chi deve fare qualcosa, chi può farlo, chi non può farlo, chi ha la competenza, chi la ha meno.

Oggi si tratta di salvare il lavoro, la salute e soprattutto le possibilità di attivare da subito quegli interventi di bonifica: altrimenti si renderebbe assolutamente impraticabile.... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, mi basta meno di un minuto per terminare l'intervento.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, concluda pure, ma non sono io a manovrare il microfono: è un automatismo. Almeno questo non è compito mio.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Grazie, signor Presidente.

Dicevo che se non si attuassero subito gli interventi di bonifica sarebbe impossibile portarli a termine, perché scadrebbero i tempi tecnici e le procedure tecniche indicate dal Ministro. (Applausi dei senatori Galioto e Garavaglia Mariapia).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, parlando dell'Ilva in questo preciso momento il nostro pensiero non può che andare alle tante persone che stanno soffrendo e alle vittime, con la speranza – augurio che credo sia condiviso da tutti – che in futuro non ve ne siano più, ai familiari delle vittime e alle tante persone che in questo momento stanno sicuramente male, ma anche alle tante persone preoccupate per la crisi occupazionale dell'Ilva.

Noi politici, però, non abbiamo solo il compito di preoccuparci e di commemorare, bensì anche il ruolo istituzionale di cercare di risolvere i problemi in maniera strutturale. Mi permetta però questa osservazione, signor Ministro. Lei, almeno fino ad oggi, non ha mostrato un grande impegno nel risolvere i problemi dell'Ilva, al di là delle dichiarazioni eclatanti.

Due mesi fa, il 2 e il 3 ottobre, abbiamo discusso del problema dell'Ilva in un decreto che sembrava dovesse risolvere tutti i problemi e sul quale – ricordo – il Gruppo della Lega Nord si è espresso in senso con-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

trario. Ritenevamo infatti fosse un decreto che cercava sì di risolvere i problemi dell'Ilva, discriminando però tutti i SIN, i siti di interesse nazionale compromessi in tantissime altre città d'Italia, soprattutto al Nord, che avevano gli stessi identici problemi dell'Ilva.

Credo che ad oggi di problemi non ne abbiamo risolti poi così tanti. A due mesi di distanza ci troviamo a parlare di un nuovo decreto. Ci interroghiamo pertanto – e credo che questa domanda debba essere condivisa da tutti – su cosa abbiamo ottenuto, a due mesi di distanza, da un decreto che ha visto anche dirottare parecchie risorse di tanti capitoli dello Stato (penso al settore idrogeologico, che ha visto spostare alcune risorse sull'Ilva). Oggi ci ritroviamo ancora qui, allo stesso punto di partenza, a parlare di nuovo dell'Ilva.

Signor Ministro, con spirito di osservazione e fotografando la realtà, a due mesi di distanza dall'ultimo decreto ci troviamo nell'attuale situazione: impianti sotto sequestro; azienda ferma; materiale prodotto negli ultimi mesi bloccato in un'azienda sotto sequestro e circa 20.000 operai a casa, senza lavoro o in attesa di rimanervi.

Pensavo al collega Latorre che poc'anzi diceva che lei, signor Ministro, è rimasto solo in questo ultimo periodo. Credo che a breve anche il ministro Fornero dovrà accompagnarla, se andrà in quel di Taranto.

Signor Ministro, ci penserei molto bene a fare un nuovo decreto, visti i disastri che siete riusciti a fare finora. Ho letto alcune sue dichiarazioni agli organi di stampa in cui dice che i rischi ambientali da attribuire all'Ilva di Taranto sono quelli dei decenni passati, mentre è più difficile identificare una correlazione causa-effetto per l'eccesso di mortalità per tumori nell'area.

La realtà, signor Ministro, è che i cittadini di Taranto, come i cittadini di altre città a ridosso delle aree inquinate, pagano oggi l'irresponsabilità del passato ma soprattutto, nel caso di Taranto, l'irresponsabilità della classe amministrativa locale che fino ad oggi ha chiuso gli occhi sul problema sanitario e ambientale di quel territorio.

Viene naturale chiedere – e glielo dico anche con affetto, signor Ministro – cosa abbia fatto lei al Ministero dell'ambiente fino adesso. Prima di diventare Ministro lei dov'era? Infatti, lei è stato – leggo su Wikipedia – dal 2001 al 2011, per ben dieci anni, direttore generale del Ministero dell'ambiente; inoltre ha avuto un'infinità di altri incarichi a livello nazionale ed europeo. Noi della Lega Nord, le assicuro, possiamo anche essere felici della sua carriera professionale, ma ci chiediamo come mai non si è accorto che all'Ilva di Taranto le cose non erano così a norma, non funzionavano così bene? Lei ha adottato un decreto due mesi fa, oggi ne vuole fare un altro per l'Ilva, quindi ancora soldi a Taranto. Per ben dieci anni il problema – ci chiediamo – non era mai esistito?

Spero che questa volta lei, signor Ministro, si ricordi anche di tutte quelle città inquinate tanto quanto Taranto, con aziende che hanno creato e creano problemi ambientali come l'Ilva: sono i famosi siti d'interesse nazionale. Penso a Venezia con Marghera, ma posso tranquillamente ci-

Assemblea - Resoconto stenografico

29 novembre 2012

tarne altri, i più importanti: penso a Fidenza, penso ai laghi di Mantova e a tutto il polo chimico attorno a Mantova.

PRESIDENTE. Senatore Vallardi, la prego di concludere.

VALLARDI (LNP). Signor Presidente, le assicuro che sto concludendo.

Credo che ci debba essere molto più impegno e anche molta meno demagogia, magari anche qualche relazione in più in questo consesso istituzionale. Le assicuro che noi la apprezziamo molto, ma cerchi di risolvere un po' più i problemi e magari parlare un po' meno. (Applausi dal Gruppo LNP).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI (*PdL*). Signor Presidente, desidero in primo luogo esprimere, a nome del Popolo della Libertà, un sincero apprezzamento per l'opera svolta dal ministro Corrado Clini in quella condizione di solitudine, che è stata prima ricordata dal collega Latorre, nel corso di tutti questi mesi.

La correttezza degli atti che egli si accinge a presentare al Consiglio dei ministri è la logica conseguenza di tutto un percorso che si è orientato a quell'ovvio obiettivo che tutti condividiamo: la conciliazione delle esigenze di tutela della salute e dell'ambiente, per un verso, e quelle di continuità della produzione e dell'occupazione, per l'altro. Egli l'ha fatto peraltro mettendo in discussione molte delle certezze relative al nesso causale tra la produzione e il complessivo stato epidemiologico della comunità circostante e allo stesso tempo affermando continuamente come un'operazione di risanamento non solo non confligga, ma anzi presupponga la continuità della produzione.

Nel momento stesso in cui rivolgiamo il nostro pensiero commosso al lavoratore deceduto e alla sua famiglia, direi che lo stesso infortunio di ieri in certa misura è probabilmente riconducibile non soltanto agli eventi naturali, ma anche ad un contesto nel quale l'attenzione in ordine alla sicurezza potrebbe essere venuta meno per il particolare contesto di paralisi produttiva. È solo nel contesto dell'azione umana che si realizzano obiettivi di bene comune relativi alla tutela dell'ecosistema o alla tutela della salute dei nostri simili.

Signor Ministro, lei opportunamente con molta cautela ha trattato il tema del rapporto con la magistratura. Credo che in realtà si debba fino in fondo esplicitamente riconoscere un ennesimo caso di conflitto istituzionale e di ruolo improprio, quale lei stesso ha evocato, di una magistratura che in molti casi è parsa voler creare la norma in un Paese nel quale, grazie a molti settori interni alla magistratura, il diritto – possiamo dire – non sta mai fermo. E questa incertezza della norma da applicare non aiuta il perseguimento degli obiettivi di bene comune ai quali tutti facciamo riferimento.

845<sup>a</sup> Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

29 novembre 2012

Ritengo che si debba affermare in questa sede, in quella del Consiglio dei ministri e poi nel processo parlamentare che esaminerà quegli atti il primato democratico rappresentativo a proposito delle regole certe che devono accompagnare in questo caso produzioni alle quali non vogliamo rinunciare, che sappiamo di poter rendere compiutamente compatibili con l'ambiente e la salute delle persone, conoscendo peraltro tutte le induzioni che si produrrebbero con riferimento alla perdita di uno dei più grandi centri siderurgici o sistemi siderurgici integrati nel nostro Paese (ricordiamo quanta parte del nostro sistema produttivo è direttamente cliente – dall'alimentare, all'automotive, all'health home – di queste produzioni). Inoltre, perderemmo una storica cultura (quella siderurgica) che si è distinta in Europa per livelli di tecnologia molto superiori a quelli degli altri Paesi grazie al piano Senigallia e agli interventi successivi di cui l'Unione europea già non tenne adeguatamente conto quando procedette al ridimensionamento degli impianti in Europa portandoci, probabilmente, anche al di sotto di una soglia critica, che avremmo dovuto difendere con più determinazione.

Mi sia consentito un inciso. Prima si diceva dei limiti di questi anni. Io credo si debbano leggere questi anni trascorsi con estrema correttezza e non sulla base di una sorta di neolobbismo che ricorre in molti degli interenti. A proposito delle mancanze di questi anni però ne voglio ricordare una: il suo decreto-legge dell'estate, signor Ministro, ha reintrodotto l'intervento di risanamento del rione Tamburi che era oggetto di un accordo di programma fra Governo, Regione, Comune e parti sociali del 2004 che negli anni successivi la Regione non ha provveduto a realizzare (a proposito di manchevolezze nel corso di questi anni).

Concludo con un'ultima considerazione. La prego, signor Ministro, la prego: sull'onda di una situazione molto particolare e delle pressioni improprie di una magistratura, ancora una volta, creativa rispetto al diritto, non vorrei che noi producessimo atti che, in qualche modo, siano destinati a spiazzare le nostre produzioni non dico rispetto a quelle extraeuropee, ma rispetto a quelle europee. Non mi riferisco solo alla siderurgia, ma a tutti i comparti che richiedono autorizzazione ambientale e che devono poter essere regolati nello stesso modo con cui sono regolati in tutti i Paesi europei. Già in questo caso noi anticipiamo, dandovi immediata applicazione, norme per le quali i Paesi europei hanno tempo per applicarle entro il 2016. Più in generale, non vorrei che una parte di quelle prescrizioni creative possano o debbano entrare nell'atto di Governo e, poi, di Parlamento.

Dobbiamo seguire un percorso omogeneo europeo dedicato a obiettivi di equilibrio, di risanamento ambientale, per un verso, e di crescita, per l'altro. Non possiamo distinguerci in termini che produrrebbero la deindustrializzazione del nostro Paese, la sua poca credibilità in quanto piattaforma utile ad ospitare capacità produttiva, perché questa credibilità la perdiamo ogni giorno quando sentenze creative, come quella di Pomigliano o quella di Taranto, danno l'idea di un Paese nel quale può succedere davvero di tutto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 novembre 2012

Buon lavoro, signor Ministro. (Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Ringrazio il ministro Clini per il suo intervento e i colleghi che sono intervenuti.

#### Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno. Vedo però che già tale orario è stato superato: direi che occorre qualche altro minuto per cominciare la seduta pomeridiana, il tempo necessario per organizzare i lavori dal punto di vista tecnico.

La seduta è tolta (ore 15,06).

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

## Allegato B

## Testo integrale della relazione orale del senatore Pegorer sul disegno di legge n. 3570

Il decreto-legge oggi all'esame dell'Aula reca disposizioni finalizzate a riequilibrare la situazione finanziaria di enti locali in difficoltà, nonché a favorire la trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali, al fine di assicurare negli enti territoriali una gestione amministrativa e contabile efficiente e trasparente.

Il provvedimento è stato oggetto di numerose e rilevanti modifiche nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. Nel corso dell'esame presso questo ramo del Parlamento, nonostante i tempi ridotti e la complessità e l'ampiezza della materia affrontata dal decreto-legge, le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> hanno apportato diverse modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati di cui renderò conto nel corso della relazione.

L'articolo 1, completamente riscritto dalla Camera dei deputati, concerne il rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria delle Regioni. Mentre la disciplina originaria attribuiva alla Corte dei conti compiti di controllo sia preventivo sia successivo su atti delle Regioni, nel testo attuale prevale il rafforzamento delle forme di controllo sulla gestione.

È previsto poi un esame della Corte dei conti sui bilanci preventivi e sui rendiconti consuntivi delle Regioni e degli enti che compongono il Servizio sanitario nazionale per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia d'indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità, suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economicofinanziari degli enti.

Nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite la e 5ª è stato approvato un emendamento che consente alle Regioni che abbiano adottato il piano di stabilizzazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, formalmente approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di chiedere al Ministero, entro il 15 dicembre 2012, un'anticipazione di cassa da destinare esclusivamente al pagamento delle spese di parte corrente relative a spese di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture, già impegnate e comunque non derivanti da riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

L'anticipazione è concessa, nei limiti di 50 milioni di euro per l'anno 2012, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, che stabilisce, altresì, le moda-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

lità per l'erogazione e per la restituzione dell'anticipazione straordinaria in un periodo massimo di cinque anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione.

Un altro emendamento approvato apporta alcune modifiche all'articolo 1-bis, comma 4, che novella l'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, in materia di verifiche dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base dei dati SIOPE, con l'introduzione di un nuovo indicatore di squilibrio finanziario, rappresentato dall'aumento non giustificato delle spese in favore dei gruppi consiliari e degli organi istituzionali. La modifica specifica che tale nuovo indicatore sia rilevato dal Ministero dell'interno, per gli enti locali, e dal Dipartimento per gli affari regionali, per le Regioni, al fine di consentire alla Ragioneria generale dello Stato di inviare i servizi ispettivi o di effettuare le comunicazioni alla Corte dei conti, evitando il rischio che la nuova previsione normativa risulti priva di effetti.

Passando al Titolo II, agli articoli 3 e 4 in tema di rafforzamento dei controlli in materia di enti locali, va segnalato che le nuove funzioni attribuite agli enti interessati e alla Corte dei conti dovranno essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. L'insieme delle misure previste sono state introdotte al precipuo scopo di assicurare una gestione degli enti locali ispirata ai principi di correttezza, efficacia ed economicità. Pertanto, i singoli ulteriori adempimenti previsti dalla nuova disciplina vanno ricondotti nell'ambito della loro finalizzazione ad una generale contrazione dei costi di funzionamento degli enti.

Nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, è stata introdotta (articolo 3, comma 1, lettera r)) una nuova procedura per il riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni (è stato approvato un emendamento che ha tolto il limite dei 20.000 abitanti per ricorrere alla procedura per il riequilibrio finanziario) e delle Province per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocarne il dissesto, istituendo al contempo un apposito Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazioni di squilibrio finanziario. Questa procedura, che è stata definita di pre-dissesto è finalizzata ad evitare situazioni di crisi che possono alterare l'ordinato andamento delle attività che fanno capo alle amministrazioni locali, mettendo a repentaglio i servizi da assicurare ai cittadini.

Per quanto attiene alla disciplina del Fondo di rotazione, il nuovo articolo 243-*ter* del testo unico degli enti locali precisa che il Fondo è finalizzato alla concessione di anticipazioni a sostegno del risanamento degli enti locali che abbiano deliberato la procedura di riequilibrio finanziario. L'importo massimo attribuibile a ciascun ente locale a titolo di anticipazione ammonta a 300 euro (l'importo è stato aumentato grazie ad un emendamento approvato dalle Commissioni riunite la e 5a) per abitante per i Comuni ed a 20 euro per abitante per le Province e le Città metropolitane, mentre nel testo iniziale era previsto un limite unico di 100 euro per abitante.

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

Il nuovo articolo 243-*quater* del testo unico degli enti locali reca la disciplina procedurale per l'approvazione e il successivo monitoraggio e controllo dell'attuazione del piano di riequilibrio finanziario.

Nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite la e 5ª del Senato è stato approvato un emendamento dei relatori che opera il necessario raccordo tra le disposizioni vigenti in materia di fabbisogni *standard* e le innovazioni introdotte dal decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetto *spending review*). In particolare, viene inserito un nuovo comma 1-*bis* nell'articolo 3 del decreto legislativo n. 216 del 2010 (Disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, di Comuni, Città metropolitane e Province) il quale dispone che le modifiche recate dalla legge statale all'elenco delle funzioni fondamentali recato in via transitoria dallo stesso articolo 3, comma 1, siano prese in considerazione, per quanto riguarda il processo di determinazione dei fabbisogni *standard*, dal primo anno successivo all'adeguamento dei certificati di conto consuntivo alle suddette nuove elencazioni.

Importante è stata inoltre l'approvazione di un emendamento finalizzato ad introdurre misure per garantire la stabilità finanziaria degli enti locali sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso.

L'articolo 8, in tema di patto di stabilità interno, da una parte specifica meglio il riferimento al conto consuntivo degli enti locali cui fare riferimento per determinare il tetto del taglio dei trasferimenti da operare in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'esercizio 2011 e, in secondo luogo, dispone che, per l'anno 2012, nei confronti dei Comuni soggetti al patto di stabilità, la riduzione dei trasferimenti prevista per il 2012 non si applica e il corrispondente importo, risultante dai criteri di riparto, sia attribuito ai Comuni stessi ai soli fini dell'estinzione o riduzione anticipata del debito, inclusi gli eventuali indennizzi dovuti.

La modifica apportata all'articolo 9 (comma 6-bis) con un emendamento approvato dalle Commissioni riunite la e 5a, prevede che, a seguito della verifica del gettito dell'IMU dell'anno 2012, da effettuare entro il mese di febbraio 2013, si provvederà all'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e i Comuni previa rideterminazione della relativa copertura finanziaria.

Al fine poi di venire incontro ai rilievi sollevati dal Consiglio di Stato e di adeguare la normativa in materia, onde prevenire i possibili rilievi in sede comunitaria è stato chiarito (con una modifica approvata dalle Commissioni riunite la e 5a) che la disciplina regolamentare in materia di IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali è quella contenuta nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 novembre 2012, n. 200, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 274 del 23 novembre 2012. La modifica è stata fortemente richiesta e sollecitata dal Governo proprio al fine di evitare una procedura d'infrazione contro l'Italia. All'articolo 11, che contiene le disposizioni per il favorire il superamento delle conseguenze del sisma del maggio 2012, sono state apportate diverse modifiche nel corso dell'esame presso

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> al fine di dare risposta a questioni urgenti rimaste insolute.

Fra queste si segnala la modifica finalizzata a consentire che la quota di contributi previdenziali e assistenziali a carico del lavoratore concorra assieme alla quota derivante dal recupero di quote IRPEF a determinare l'importo massimo trattenuto nei limiti del quinto dello stipendio. Il comma 5 dell'articolo 11 prevede infatti per i sostituti d'imposta operanti nelle aree colpite dal sisma del 20 maggio 2012 la regolarizzazione degli omessi adempimenti e versamenti delle ritenute sui redditi di lavoro entro il 19 dicembre 2012 (data prorogata con un emendamento), attraverso la trattenuta sui dipendenti nei limiti del quinto dello stipendio, mentre il comma 6 proroga dal 30 novembre al 19 dicembre 2012 il termine entro il quale effettuare, senza sanzioni e interessi, i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

Inoltre, non meno importante, è il problema dei danni provocati dal terremoto alle imprese del territorio che non sono esclusivamente danni di carattere materiale come crolli e distruzione di immobili, ma che hanno creato pesanti difficoltà economiche e finanziarie al sistema imprenditoriale delle zone colpite. Al fine di risolvere il difficile problema, è stata approvato un emendamento che prevede che la possibilità di accedere ai finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi, contributi e premi sospesi, nonché di quelli da versare fino al 30 giugno 2013, sia estesa a tutti i titolari di reddito d'impresa, anche commerciale, ai professionisti, agli esercenti attività agricole del cratere che abbiano registrato una riduzione del fatturato o della produzione lorda vendibile nell'ordine del 30 per cento rispetto alla media degli ultimi 3 anni. Con un emendamento dei relatori è stata poi introdotta una disposizione normativa finalizzata a risolvere le problematiche connesse all'attuazione dell'articolo 11, laddove si prevede che i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di commissari delegati, possono delegare le funzioni loro attribuite ai Sindaci dei Comuni ed ai Presidenti delle Province delle zone colpite dal terremoto. La disposizione risulta necessaria per evitare che, per effetto dei vincoli del patto, gli enti locali non possano utilizzare le risorse assegnate.

È stata poi introdotta una speciale procedura per concedere ai titolari di reddito di impresa che hanno i requisiti per accedere ai contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati la possibilità di chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni, per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi nonché dei tributi.

Altra importante modifica riguarda la possibilità per le imprese ubicate nel territorio delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, colpite dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012 di usufruire del credito di imposta previsto in favore di soggetti danneggiati dal sisma; pur non beneficiando dei contributi ai fini del risarci-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

mento del danno, sono tenute al rispetto degli adempimenti per la realizzazione dei medesimi interventi.

Ed ancora, è disposta l'esclusione dal patto di stabilità interno, per gli anni 2013 e 2014, delle spese sostenute dai Comuni interessati dagli eventi sismici del maggio 2012, con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione per un importo massimo complessivo, per ciascun anno, dì 10 milioni di euro. L'ammontare delle spese da escludere dal patto di stabilità interno è determinato dalla Regione Emilia-Romagna nei limiti di 9 milioni di euro e dalle Regioni Lombardia e Veneto nei limiti di 0,5 milione di euro per ciascuna Regione per ciascun anno.

Infine, è stato aggiunto un comma all'articolo 1 del disegno di legge di conversione del presente decreto che proroga di un anno la delega, prevista dall'articolo 40 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (legge di contabilità e finanza pubblica), per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato. La proroga si rende necessaria per assicurare il coordinamento tra i criteri di delega stabiliti dalla citata legge di contabilità e la legge «rinforzata» prevista dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

#### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Berselli, Bondi, Butti, Caselli, Chiti, Ciampi, Colombo, D'Ambrosio Lettieri, Dell'Utri, Marino Ignazio Roberto Maria, Orsi, Pera, Rizzotti, Saccomanno, Sangalli, Scanu, Serafini Giancarlo e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Boldi, per attività della 14ª Commissione permanente; Biondelli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Santini per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

#### Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 20 novembre 2012, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 13 novembre 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (CE) n. 273/2004 relativo ai precursori di droghe (COM (2012)548 definitivo) (*Doc.* XVIII, n. 177).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

#### Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Burgaretta Aparo Sebastiano, Spadoni Urbani Ada, Pontone Francesco, Totaro Achille, Gramazio Domenico, Ciarrapico Giuseppe Disposizioni in materia di istituzione, a bordo degli aerei, di un servizio di assistenza sanitaria provvisto di defibrillatore semiautomatico (3589) (presentato in data28/11/2012).

#### Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio

Sen. Agostini Mauro

Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione (3578)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/11/2012);

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio

Sen. Azzollini Antonio ed altri

Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione (3579)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/11/2012);

#### 5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio

Sen. Garavaglia Massimo, Sen. Vaccari Gianvittore

Disposizioni di attuazione del principio dell'equilibrio di bilancio e l'autonomia finanziaria degli enti territoriali ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione (3588)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/11/2012).

#### Disegni di legge, nuova assegnazione

6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro in sede deliberante

Sen. Caforio Giuseppe ed altri

Disposizioni per la sospensione immediata dell'attività di riscossione in caso di presentazione di istanza di autotutela del debitore ovvero per invalidità del titolo esecutivo (1551)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla 6ª Commissione permanente(Finanze)

(assegnato in data 28/11/2012).

#### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 27 novembre 2012, la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) ha approvato il seguente disegno di legge:

«Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

di beni culturali» (2997); **Marcucci** ed altri. – «Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali», in un testo unificato.

#### Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 novembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 – lo schema di decreto legislativo recante sanzioni per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra (n. 517).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 27 novembre 2012 – alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 gennaio 2013. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 27 dicembre 2012.

#### Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 19 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, relativo al «Consolidamento e restauro della Chiesa di San Tommaso d'Aquino in Sant'Agata de'Goti (BN)» (Atto n. 950);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2003, per il «Restauro e recupero ex chiesa di Santa Maria ad Collem da adibire a teatro comunale» nel Comune di Montalto delle Marche (AP) (Atto n. 951).

La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e 7ª Commissione permanente, competenti per materia.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 22 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* CCVIII, n. 56).

#### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 novembre 2012)

#### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 190

- ARMATO ed altri: su un incendio verificatosi in un fondo confiscato alla mafia in provincia di Caserta (4-07891) (risp. De Stefano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- BAIO ed altri: sulla mancata concessione di una zona cimiteriale alla comunità islamica da parte del Comune di Monza (4-06860) (risp. Ruperto, sottosegretario di Stato per l'interno)
- BUTTI: su presunti comportamenti illegittimi da parte di un amministratore del Comune di Magreglio (Como) (4-08292) (risp. Ruperto, sottosegretario di Stato per l'interno)
- CARDIELLO: sulla riammissione in servizio di un militare (4-03528) (risp. Di Paola, ministro della difesa)
- CARLINO: sulla gestione della Fondazione per il perfezionamento professionale e l'assistenza scolastica (Fopras) di Basilea (4-08578) (risp. De Mistura, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
- COSTA: sul riordino delle Province (4-07431) (risp. Patroni Griffi, ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione)
- D'ALIA: sull'assunzione di personale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-07525) (risp. Ferrara, sottosegretario di Stato per l'interno)
- DE LUCA Vincenzo ed altri: sulla vertenza Irisbus (4-07560) (risp. De Vincenti, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico)
- DELLA SETA, FERRANTE: su alcuni lavori di sostituzione selettivi all'impianto di illuminazione cittadina nel comune di Arcore (4-07117) (risp. Ruperto, sottosegretario di Stato per l'interno)
- FINOCCHIARO ed altri: sulla chiusura temporanea dell'aeroporto di Fontanarossa di Catania (4-08510) (risp. Passera, ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti)
- FIRRARELLO: sull'assegnazione della sede di servizio ad alcuni vincitori di un concorso bandito dal Ministero dell'interno (4-07723) (risp. Ferrara, sottosegretario di Stato per l'interno)

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

- FLERES: sull'istituzione di un Consolato onorario delle isole Mauritius (4-08283) (risp. De Mistura, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
- GALLONE: sul consumo di alcool da parte dei giovani (4-06585) (risp. RICCARDI, ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione)
- GIAMBRONE: sull'eventuale chiusura del Dipartimento militare di medicina legale di Palermo (4-08480) (risp. Di Paola, *ministro della difesa*)
  - sull'eventuale chiusura del Dipartimento militare di medicina legale di Palermo (4-08637) (risp. Di Paola, *ministro della difesa*)
- NEGRI: sul congedo d'ufficio di un maresciallo dei carabinieri (4-08076) (risp. DI PAOLA, ministro della difesa)
- PEDICA, BELISARIO: sull'apposizione del vincolo archeologico su alcuni tratti dell'antica via Flaminia (4-07099) (risp. Ornaghi, ministro per i beni e le attività culturali)
- PERDUCA, PORETTI: sull'operato del Dipartimento nazionale delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri (4-06455) (risp. RICCARDI, ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione)
  - sui diritti sindacali del personale militare (4-08433) (risp. Di Paola, *ministro della difesa*)
  - sul trattamento economico di un militare (4-08434) (risp. Di Paola, *ministro della difesa*)
- POLI BORTONE: sul ritardo nell'erogazione dei contributi annuali al settore televisivo locale (4-08639) (risp. VARI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico)
- PORETTI, PERDUCA: sullo svolgimento di un'operazione di caccia in provincia di Venezia (4-06845) (risp. De Stefano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- RIZZI: sull'accessibilità alle agevolazioni previste per l'acquisto di combustibili da riscaldamento (4-08272) (risp. De Vincenti, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico)
- VALDITARA: sulla situazione delle Forze di polizia in provincia di Mantova (4-06183) (risp. De Stefano, sottosegretario di Stato per l'interno)

#### Mozioni

MARCENARO, CONTINI, MANCUSO, MILANA, BRUNO, DE ANGELIS, GALIOTO, GUSTAVINO, PEDICA, DE LUCA Cristina, RUSSO, LEDDI, SOLIANI, BASSOLI, BAIO, FISTAROL, PINZGER, GERMONTANI, RUTELLI, SPEZIALI, FLERES, AMATO, GHIGO, PALMIZIO, LICASTRO SCARDINO, LANNUTTI. – Il Senato,

premesso che:

da alcune risoluzioni internazionali risulta che il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea pratica da anni una diffusa e ripetuta violazione dei diritti umani e persegue una politica repressiva che colpisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali della popolazione:

tali violazioni sono state ripetutamente segnalate anche da numerose organizzazioni internazionali e da testimoni che hanno riportato l'e-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

sistenza di almeno 6 campi di concentramento, con oltre 15.000 prigionieri politici ed altri detenuti per un totale di prigionieri stimabile intorno alle 200.000 unità;

il sistema giudiziario della Repubblica democratica popolare di Corea non risulta essere pienamente libero e indipendente;

la pena di morte è applicata per numerosi reati, e il codice penale della Corea del Nord non risulta in linea con gli *standard* internazionali, così da legittimare quelle che spesso sono risultate essere interpretazioni arbitrarie delle disposizioni penali;

i diritti di libertà di opinione, espressione e associazione sono gravemente compressi dal Governo, nonostante le garanzie costituzionali; premesso inoltre che:

la Corea del Nord ha sottoscritto importanti convenzioni internazionali, tra le quali il Patto Internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione sui diritti del fanciullo;

con la risoluzione del 29 marzo 2012 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha espresso seria preoccupazione per la situazione dei diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea ed ha lanciato un monito affinché il Governo nordcoreano ponga fine alle gravi e ripetute violazioni dei diritti della persona e collabori con il rappresentante speciale delle Nazioni Unite e l'Alto commissario ONU per i diritti umani;

il 19 marzo 2012 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione dal titolo «Situazione dei diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea», con la quale ha denunciato le diffuse e ripetute violazioni dei diritti umani, in particolare l'uso della tortura e dei campi di lavoro per i prigionieri politici e i cittadini rimpatriati della Repubblica democratica popolare di Corea;

nel rapporto del 13 settembre 2012, il relatore speciale delle Nazioni Unite ha descritto la grave situazione dei diritti umani e l'emergenza umanitaria in Corea del Nord sottolineando come nel Paese vi siano circa 16 milioni di persone che soffrono di privazioni alimentari ed esortando il Governo nordcoreano a rivedere la propria politica, nonché a destinare maggiori risorse per migliorare le condizioni della popolazione;

il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in data 8 luglio 2010 nella quale ha messo in evidenza la criticità della situazione dei diritti umani nella Corea del Nord ed ha esortato le autorità del Paese a porre fine agli abusi perpetrati ai danni della popolazione, cessando le esecuzioni, le torture ed i lavori forzati e garantendo l'accesso all'assistenza alimentare:

nel suo rapporto per l'anno 2012 Amnesty international ha messo in evidenza come l'avvicendamento al potere di Kim Yon-un, succeduto al padre Kim Jong-il alla fine del 2011, non abbia apportato alcun miglioramento della situazione dei diritti umani nella Corea del Nord;

numerose organizzazioni non governative internazionali per i diritti umani hanno esortato l'Unione europea ad occuparsi maggiormente della questione dei diritti umani nella Corea del Nord;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

#### considerato che:

nel corso dell'audizione presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato il Segretario generale della Commissione d'inchiesta dei crimini contro l'Umanità Do Hee Yeun, in data 25 maggio 2010, è intervenuta una testimone che ha riportato la propria esperienza nel campo di concentramento del Bukchang, dove sarebbe stata detenuta per 28 anni, assistendo alla morte di tutte le persone della sua famiglia, a causa della difficoltà delle condizioni di prigionia;

nella medesima audizione è stato ascoltato un secondo testimone che ha raccontato delle torture subite nel dipartimento di sicurezza di Musan, dove sarebbe stato condotto perché accusato di spionaggio, essendo stato sorpreso in possesso di una bibbia mentre attraversava il confine con la Cina;

la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nel corso di una successiva audizione, svoltasi il 25 luglio 2012, ha ascoltato la testimonianza di un rappresentante della International coalition to stop crimes against humanity in North Korea (ICNK), il quale ha riferito di aver tentato la fuga dal Paese a causa delle privazioni alimentari e di essere stato forzatamente rimpatriato per essere rinchiuso dapprima in un carcere speciale, dove sarebbe stato sottoposto a torture, e, successivamente, in un campo di detenzione, dove avrebbe visto i detenuti morire per la fatica, le privazioni e i maltrattamenti subiti,

impegna il Governo:

- 1) ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali, in particolare l'Unione europea, perché siano rilevate e censurate le violazioni dei diritti umani perpetrate dalla Corea del Nord;
- 2) ad intervenire, per quanto di propria competenza, presso il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea affinché si giunga all'interruzione immediata e permanente delle esecuzioni capitali, sia garantita alla popolazione la possibilità di avere accesso all'assistenza alimentare, cessi ogni atto di repressione e si ponga fine alle violazioni dei diritti umani in corso.

(1-00722)

# PITTONI, MURA, CAGNIN, MARAVENTANO, VACCARI, VALLARDI, DAVICO, DIVINA. – Il Senato,

premesso che:

la revisione degli ordinamenti scolastici del secondo ciclo, nonché la razionalizzazione delle classi di concorso ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha determinato la riduzione di alcuni importanti insegnamenti;

nell'ambito della razionalizzazione, l'insegnamento della geografia ha subito un'effettiva penalizzazione;

in particolare, la disciplina della «geografia turistica» non fa parte dei bienni dell'istituto tecnico per il settore economico di amministrazione finanza e *marketing*, né del primo biennio dell'indirizzo turistico; l'inse-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

gnamento non è stato previsto in nessuno dei settori in cui si articolano i percorsi d'apprendimento degli istituti professionali, in particolare il settore alberghiero;

considerato che:

l'insegnamento della geografia ad indirizzo turistico è centrale rispetto alle specifiche competenze economiche tecnologiche, storiche e linguistiche, alle quali fornisce la mappa su cui si avviano e si snodano i percorsi del turismo;

la nuova geografia del turismo tende ad interessare porzioni sempre più vaste della terra, mettendone in luce non solo la bellezza, ma anche le forze economiche, organizzative e culturali;

ad essa spetta il compito di evidenziare la complessità dei quadri territoriali, la loro varietà naturalistica ed antropica e altresì di cogliere le relazioni esistenti fra i vari elementi di un fenomeno, quale è quello del turismo, peculiare della civiltà urbana, industriale e postindustriale attuale:

lo studio della geografia è essenziale ai fini della conoscenza interdisciplinare, in particolare per i collegamenti con l'arte e il territorio e in particolare con le discipline turistiche: i territori mostrano segni di una paleogeografia e di una storia umana antica, che hanno profondamente condizionato la vita culturale; i paesaggi costituiscono una cosa sola con la civiltà che li modella;

la geografia turistica, intesa come studio dei presupposti e dei riflessi della fruizione turistica, aiuta l'allievo a porre in evidenza sia le implicazioni economiche sia l'esigenza di un'appropriata tutela delle risorse naturali e culturali oggetto di valorizzazione turistica,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di aggiornare gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali, incrementando, ove vi sia un interesse a preservare una specificità storico-economico-turistica, l'attivazione di ore di geografia turistica, sia nel primo che nel secondo biennio, attraverso l'utilizzo dell'autonomia e della flessibilità.

(1-00723)

#### Interpellanze

ASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che a quanto risulta all'interpellante:

la regione Molise occupa, complessivamente, una superficie di 4.438 chilometri quadrati, e si articola, allo stato attuale, in due province: quella di Campobasso, estesa per 2.909 chilometri quadrati, e quella di Isernia, estesa per 1.529 chilometri quadrati;

il Molise produce il 400 per cento dell'energia che consuma ed ha superato da tempo il limite del 20 per cento di energia da fonti rinnovabili concordato a livello europeo;

il territorio è sottoposto, per grandissima parte, a tutela paesaggistica. Con decreti ministeriali, ovvero con elenchi compilati dalle apposite

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

commissioni provinciali per le bellezze naturali (equiparati, quanto ad effetti, ai decreti ministeriali, *ex* articolo 157, comma 1, lettera *b*), del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004), sono stati dichiarati di importante interesse pubblico, per le bellezze naturali e panoramiche in essi presenti, circa 604 chilometri quadrati di territorio, pari al 13,6 per cento dell'intera superficie regionale;

il dato maggiormente rilevante, però, è costituito dal fatto che un ulteriore 58,9 per cento del complessivo territorio regionale, pari ad un'estensione di 2.616,82 chilometri quadrati, è stato assoggettato, dalla stessa Regione, a pianificazione territoriale paesistico-ambientale di area vasta, per effetto dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 1º dicembre 1989, n. 24, che dispone: «I contenuti dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta relativi alla lettera a) dell'articolo 4 equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497 del 1939». Pertanto, per effetto di tale norma di legge regionale, concordemente interpretata dalla giustizia amministrativa (sia del Tar che del Consiglio di Stato) come fonte di vincolo paesaggistico per le aree pianificate, in Molise la superficie regionale complessivamente dichiarata di interesse paesaggistico, tenuto conto anche dei vincoli imposti dal Ministero per i beni e le attività culturali, è estesa circa 3.221 chilometri quadrati, pari al 72,5 per cento dell'intero territorio;

il Presidente della Giunta regionale del Molise, nel rispondere, con nota n. 34457 del 24 dicembre 2010, ad un atto di sindacato ispettivo di un consigliere regionale di minoranza, ha comunicato che agli uffici regionali risultavano autorizzati, a quella data, 408 aerogeneratori, mentre erano *in itinere* progetti per realizzarne altri 2.131. Come dire che in una regione sottoposta al vincolo paesaggistico, per scelta della stessa amministrazione regionale, per oltre il 70 per cento del proprio territorio, a fine 2010 erano all'esame degli uffici installazioni eoliche che, ove approvate, avrebbero portato alla costruzione di un palo eolico per ogni chilometro e mezzo circa di superficie. E questo senza tener conto dei progetti arrivati nel 2011 e nel 2012;

proprio in ragione della rilevata necessità di evitare interferenze negative tra impianti industriali di rilevantissimo impatto, quali gli impianti eolici, e contesti territoriali particolarmente significativi dal punto di vista storico e paesaggistico, è da sottolineare che le linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, previste dall'articolo 12, comma 10, del decreto legislativo n. 387 del 2003, prescrivono per le Regioni l'obbligo di provvedere ad individuare, con propri provvedimenti tenendo conto dei pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica, le aree non idonee alla dislocazione di tali manufatti. In pratica, le linee guida nazionali individuano la pianificazione quale strumento ottimale di governo del territorio al fine di consentirne lo sviluppo nel rispetto della valenza identitaria dei luoghi;

al contrario, la Giunta regionale del Molise, nel dettare direttive per l'adeguamento della propria disciplina operativa alle prescrizioni recate dalle linee guida nazionali (come statuito dall'articolo 12, comma

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

10, penultimo periodo, del decreto legislativo n. 387 del 2003), con delibera di Giunta n. 621 del 4 agosto 2011, non ha affatto dettato disposizioni attuative del prescritto obbligo di individuazione delle aree inidonee a tale tipo di industrializzazione sancito dalle linee guida nazionali; anzi, non ha neppure riproposto tale obbligo fra i principi della disciplina attuativa regionale;

nel basso Molise, l'area del fiume Fortore abbraccia una realtà territoriale caratterizzata da colline dal dolce profilo che degradano, da un lato, verso il Fortore, e, dall'altro, verso l'Adriatico. E tuttavia questo stesso territorio, che dovrebbe essere oggetto di particolare protezione conformemente a quanto statuito sia dalla legge nazionale di tutela del patrimonio culturale, sia dalla pianificazione regionale, è viceversa interessato, a causa della mancata individuazione, anche con l'ausilio dei vigenti strumenti di pianificazione, delle aree non idonee alla collocazione degli impianti eolici, da una gran quantità di progetti che invece intendono dislocare, proprio in quelle stesse fertilissime campagne, da proteggere come paesaggi rurali, un profluvio di torri eoliche. Infatti, gli aerogeneratori già realizzati assommano, ad oggi, al numero complessivo di 70 distribuiti fra i comuni di detta area, mentre quelli per i quali sono depositati progetti in corso di esame ascendono complessivamente al numero di 182, distribuiti fra i territori di San Martino in pensilis (56), Ururi (22), Montorio nei Frentani (20), Rotello (12), Montelongo (3), Bonefro (5), Santa Croce di Magliano (34), San Giuliano di Puglia (22) e Colletorto (8), per un totale complessivo, fra pali eolici realizzati e di progetto, pari a 252. Il che vuol dire, tenendo conto della superficie territoriale interessata dalla loro dislocazione (pari a circa 90 chilometri quadrati), che gli aerogeneratori sono distribuiti con una densità di circa 2,5 macchine per chilometro quadro, il che, tenendo conto delle loro dimensioni e del loro ingombro complessivo, può fare ben dire che, nell'area considerata, il paesaggio è mutato completamente, trasformando un territorio coltivato a grano e punteggiato di vigneti ed uliveti, in un'immensa selva di pali eolici. L'altezza degli aerogeneratori proposti, infatti, è ragguardevole: oscilla tra i 125 e i 170 metri e quindi è già di per sé un elemento dirompente rispetto ai bassi profili delle colline che caratterizzano l'andamento del territorio, ai filari delle vigne e al verdeggiare degli ulivi;

peraltro, tali installazioni industriali, una volta cessato il loro periodo di vita utile, verranno rimosse solo nella parte che fuoriesce dal terreno, mentre le enormi basi in calcestruzzo armato (costituite da paralle-lepipedi di 20 metri di lato e 3 metri di spessore) ed i relativi pali di sottofondazione (di numero variabile, ma di 80 centimetri di diametro ognuno, che sprofondano nel terreno per almeno 24-25 metri) non verranno eliminati, essendo così previsto sia nelle linee guida nazionali che in quelle regionali, ma verranno solo ricoperti da un metro di terreno vegetale. Appare così evidente che, per effetto del lavamento prodotto dalle acque meteoriche, lo strato di terreno vegetale depositato su delle superfici impermeabili, quali le strutture in calcestruzzo, si assottiglierà in poco tempo ed i tratti di terreno dove giacciono le basi delle torri eoliche rimar-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

ranno non coltivabili, con un conseguente effetto di desertificazione dei campi e di alterazione permanente del paesaggio rurale già sottoposto a tutela, e questo a tacere degli effetti che i pali di sottofondazione e le basi di calcestruzzo possono produrre, ad esempio, sulle falde acquifere, deviandole, od ancora sulla composizione chimica dei terreni dove si concentra il cemento e il ferro delle strutture stesse;

in un contesto territoriale già ampiamente compromesso dal punto di vista paesaggistico, archeologico e ambientale, quale quello dell'area frentana, nel febbraio 2010, il Servizio energia della Regione ha indetto una conferenza di servizi per decidere in merito alle richieste di autorizzazione unica a realizzare degli impianti eolici, presentate dalle società «Api Nòva Energia» (a Santa Croce di Magliano) ed «Inergia» (a San Giuliano di Puglia);

nel corso della conferenza di servizi gli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali hanno espresso parere negativo con riguardo ad entrambi i progetti, articolati, rispettivamente, su 12 torri da 120 metri (Api Nòva Energia), e su 12 torri alte 150 metri (Inergia) in quanto i due gruppi di macchine eoliche, per altezza, posizionamento sul terreno, in rapporto all'andamento altimetrico dello stesso, presenza di testimonianze storico-artistiche e carenza di ogni verifica in merito alla presenza di testimonianze archeologiche, sono tali che, se realizzati, altererebbero in via definitiva ed irreversibile i tratti del paesaggio rurale entro il quale ne è prevista la dislocazione, paesaggio che è ancora intatto ed è stato sottoposto a tutela dalla stessa Regione con la pianificazione paesaggistica elaborata alla fine degli anni '80 del secolo scorso;

peraltro è da aggiungere che è stata sempre la Regione a prescrivere, con tale pianificazione, che, qualora nella zona si fossero dovuti realizzare degli impianti a rete, ai quali, solo a fine 2010, sono stati assimilati, con un'apposita delibera regionale a parere dell'interpellante di dubbia legittimità (in quanto dà un'interpretazione di una disposizione dettata negli anni '80, quando di impianti per energie alternative ancora non si parlava), anche gli impianti eolici, gli impianti a rete non devono costituire barriere visuali alla libera fruizione del paesaggio rurale o, addirittura, renderla impossibile;

nonostante il citato parere negativo del Ministero l'autorizzazione unica è stata rilasciata, per entrambi gli impianti, ad aprile 2010;

a settembre 2010, le imprese hanno depositato le loro relazioni archeologiche, le quali confermano le informazioni già in possesso della Soprintendenza archeologica del Molise in ordine all'alto grado di probabilità che le vallate dei territori di Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia, attraversate da tratturi di grande interesse archeologico, come il Celano-Foggia e il Sant'Andrea-Biferno, presentino testimonianze archeologiche;

il Ministero per i beni e le attività culturali, a fronte del rischio di danneggiamento del paesaggio e del patrimonio archeologico, ha proposto ricorso avverso le autorizzazioni uniche rilasciate dalla Regione in favore di Api Nòva Energia ed Inergia ed in secondo grado il Consiglio di Stato,

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

Sez. VI, con l'importantissima sentenza n. 3039 del maggio 2012, dichiarava nulle le autorizzazioni rilasciate dalla Regione, perché in aperta violazione del principio normativo che stabilisce il valore vincolante del parere negativo reso dal Ministero nella conferenza di servizi del febbraio 2010;

la sentenza n. 3039/2012 afferma un altro importante principio. Essa infatti stabilisce che l'amministrazione regionale, a fronte di un parere negativo relativo ad un progetto di trasformazione del territorio, espresso da un'amministrazione titolare della cura di «interessi sensibili» (quali, appunto, il paesaggio o il patrimonio archeologico), è tenuta a decidere se uniformarsi o meno al detto parere negativo e solo se decide, motivatamente, di non adeguarvisi, può rimettere gli atti alla Presidenza del Consiglio dei ministri per tentare, in quella sede, una composizione dei contrapposti interessi;

a luglio 2012, il dirigente del Servizio regionale energia, senza che gli organi deliberanti della Regione abbiano assunto alcuna determinazione in proposito, trasmetteva alla Presidenza del Consiglio dei ministri gli atti relativi ai due impianti, al fine di sormontare il parere negativo espresso dagli uffici del Ministero;

peraltro, la Presidenza, con una celerità a giudizio dell'interpellante inusuale e immotivata, non ha atteso che la Direzione del Ministero portasse a termine le proprie attività di indagine archeologica ed ha deciso che l'istruttoria è ormai completata e che pertanto provvederà a trasmettere gli atti al Consiglio dei ministri per la decisione finale, con il rischio molto concreto che gli impianti vengano autorizzati, con conseguente danneggiamento irreversibile del paesaggio protetto,

#### si chiede di sapere:

se, laddove accertato, la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno contestare alla Regione Molise l'aver trasmesso alla Presidenza stessa gli atti relativi alle autorizzazioni rilasciate dall'amministrazione regionale alla realizzazione degli impianti eolici nei comuni di Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia, nonostante il parere negativo del Ministero per i beni e le attività culturali e senza aver motivato la decisione di non adeguarvisi, così come prescritto dalla citata sentenza n. 3039 del Consiglio di Stato;

se non ritenga necessario ed opportuno consentire al Ministero di effettuare le indispensabili ricerche archeologiche nell'area al fine di valutare attentamente l'impatto paesaggistico-archeologico dei nuovi parchi eolici:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga necessario recepire e far proprio, oltre tutto in presenza di quelli che all'interpellante appaiono essere palesi inadempimenti della Regione Molise rispetto alla sentenza del Consiglio di Stato, il parere negativo del Ministero sulle autorizzazioni in questione, al fine di preservare un paesaggio che conserva marcate caratterizzazioni paesaggistiche e archeologiche di grande valenza identitaria, la cui conservazione è imposta oltre che da un elementare senso civico, da precise disposizioni di legge, che impongono al Mi-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

nistero stesso di tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione, in conformità al principio sancito dalla Costituzione all'articolo 9.

(2-00550)

#### Interrogazioni

BLAZINA. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

nei giorni scorsi il Ministero dello sviluppo economico ha pubblicato l'avvio della procedura di esproprio delle aree di Zaule (Trieste), dove dovrebbe essere allocato il rigassificatore progettato dal colosso spagnolo Gas Natural, nonché delle aree tra Padriciano e Zaule dove dovrebbe correre il tracciato del futuro elettrodotto, necessario per portare energia all'impianto;

le stesse aree già in passato sono state da importanti intereventi necessari per la realizzazione di diverse infrastrutture che hanno provocato gravi danni all'ambiente e alle attività agricole;

l'avvio della procedura di esproprio segue di pochi giorni la contestata concessione dell'autorizzazione integrata ambientale, passata alla Conferenza dei servizi «all'unanimità» nonostante la chiara opposizione del Comune e della Provincia di Trieste, giudicata inconferente da parte dei funzionari regionali presenti;

considerato che:

il verificarsi di tali nuovi fatti sta suscitando forti tensioni tra la popolazione locale che ha deciso di far sentire il proprio dissenso con manifestazioni ed altre forme di proteste;

si preannunciano, tra l'altro, numerosi ricorsi contro gli atti del Ministero e della Conferenza dei servizi sia da parte dei singoli cittadini che degli enti locali;

la costruzione del rigassificatore a Trieste è ormai da anni al centro del dibattito politico;

alla realizzazione di tale impianto si sono opposti sin dall'inizio sia le popolazioni che gli enti locali a cui, tra l'altro, non sono mai state fornite risposte e informazioni adeguate in ordine ai diversi problemi di sicurezza e di tutela della salute dei cittadini che inevitabilmente derivavano dalla realizzazione di un impianto di siffatta portata;

contraria alla costruzione dell'impianto nel golfo di Trieste è anche la contermine Repubblica di Slovenia, fortemente preoccupata per i gravi danni che la realizzazione dell'opera comporterebbe sulle attività legate al mare, in particolare sulla pesca e sul turismo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della controversa riunione della Conferenza dei servizi che si è tenuta presso la Regione Friuli-Venezia Giulia e quali siano le loro valutazioni in merito;

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

se, alla luce delle forti perplessità che permangono in ordine alla realizzazione dell'opera, ritengano di disporre l'immediata sospensione delle decisioni e delle procedure ad oggi adottate;

se, in considerazione del forte impatto che l'eventuale realizzazione dell'impianto avrebbe sul territorio interessato e sulla popolazioni che vi risiedono, non ritengano utile ed opportuno un maggiore coinvolgimento delle autorità locali al fine di addivenire in tempi rapidi ad una soluzione condivisa che tenga conto delle istanze e degli interessi dei cittadini e del territorio che le stesse rappresentano.

(3-03183)

## Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GARAVAGLIA Mariapia. – Al Ministro della salute. – Premesso che:

l'Azienda sanitaria locale (Asl) di Taranto ha pubblicato in data 24 ottobre 2012 il bando di selezione per l'affidamento del servizio di trasporto di emergenza per il sistema «118» la cui scadenza è prevista per il 3 dicembre 2012;

la selezione è finalizzata alla stipula della convenzione riguardante l'espletamento del servizio di trasporto sanitario di emergenza primario occorrente per le necessità complessive delle strutture del sistema aziendale territoriale di emergenza sanitaria della Asl di Taranto;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il bando impedisce di fatto la partecipazione della Croce rossa italiana a tale selezione, nonostante tale associazione sia presente sul territorio da decenni con una propria postazione a Taranto porto, con grande apprezzamento da parte della pubblica utenza e constatazioni di convenienza economica da parte della Asl;

la decisione adottata dalla Asl di Taranto risulta discriminante e non ottemperante al principio di imparzialità, oltre che in contrasto con le disposizioni di cui al decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in ordine alla partecipazione della Croce rossa al bando di selezione per l'affidamento del servizio di trasporto di emergenza per il sistema «118», al fine di evitare illegittime discriminazioni nonché contenziosi, e al fine di consentire in tal modo alla Croce rossa italiana di continuare ad attuare sul territorio jonico un apprezzato servizio secondo le proprie specifiche finalità statutarie.

(3-03181)

LANNUTTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

la giungla delle *debt agency*, società specializzate nel *business* della consulenza a chi è assediato dai creditori, composta da Liberidaide-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

biti (fondata 4 anni fa dalla livornese Meloria Srl), Ed Soluzione debiti, Dimensione debito, Assistenza debiti, Gestione debito (brand della Emi-Con, che fa anche recupero crediti), si arricchisce ogni giorno di nuovi capitoli. Personaggi spregiudicati fondano le loro fortune sulle promesse di rimettere i debiti e di ridurli del 70 per cento. Dopo le disavventure di Agenzia debiti, nata a Milano nel 2010, che negli ultimi mesi era schizzata da 137 a circa 330 dipendenti dichiarando 25.000 richieste di aiuto al mese, 5.000 pratiche in lavorazione e una massa debitoria gestita di 1,2 miliardi di euro (l'importo medio sarebbe quindi di 240.000 euro) con una quarantina di avvocati e consulenti che non hanno evitato guai giudiziari (ad esempio l'arresto di Mariano Baldini per il quale si veda «Il Giornale» del 1º ottobre 2012), spunta il riciclaggio dell'Agenzia debiti con la trasformazione in Professione debiti. L'ideatore di questi schemi a parere dell'interrogante truffaldini, che hanno messo in mezzo ad una strada centinaia di dipendenti e raggirato decine di migliaia di consumatori, allettati da promesse di riduzione dei debiti del 70 per cento secco, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe Michele Falchi, da decenni esperto in pratiche di raggiro a danno dei lavoratori e consumatori;

come scrive tra l'altro il blog «L'Isola dei Cassaintegrati», partner de «l'Espresso», in un articolo dal titolo «Electa, una scatola vuota», già nel 1999, Michele Falchi avrebbe fondato a Sassari un call center denominato Electa, le cui ex impiegate, Cinzia Leoni e Giovanna Ganadu, furono fra le protagoniste della prima fase della protesta dell'Asinara. Nell'articolo citato si legge «La storia di Electa per molti versi ricorda la mega truffa di Agile-Eutelia: l'azienda principale crea un ramo staccato di azienda dove riversa solo il personale, cioè la parte da buttare via una volta fuggiti col denaro dei finanziamenti pubblici. E questo era Electa alla fine: una scatola vuota. La società di intermediazione finanziaria con call center Electa nasce a Sassari nel 1999 con finanziamenti pubblici, titolari Michele Falchi e Giorgio Bertossi, con sede in Lussemburgo e datori di lavoro un fondo fiduciario. Il solito sistema di scatole cinesi già visto appunto nel caso Agile, quando la sede di un'importante azienda che dava lavoro a migliaia di lavoratori in Italia si era scoperta essere la cantina di uno stabile a Londra. Eppure i lavoratori Electa sono ben più sfortunati dei colleghi Agile, che almeno hanno avuto una sentenza in tribunale a loro favore e un po' di notorietà. Di Electa nessuno ne parla, a chi interessa l'ennesimo call center e l'ennesimo caso di truffa speculativa in Sardegna? Nel 2009 le lavoratrici Electa rimangono sei mesi senza stipendio, nell'aprile dello stesso anno inizia la cassa integrazione, a dicembre il fallimento. Poi la solidarietà con gli operai Vinyls, le promesse, il riaccendersi della speranza e poi più nulla. La cassa integrazione finisce proprio questo dicembre, nonostante si fosse detto che esistevano i fondi per un altro anno. Dove sono finiti quei fondi? Finora per le lavoratrici Electa, duecento dipendenti, non c'è stata alcuna conferma del prolungamento della cassa integrazione»;

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

#### considerato che:

l'articolo intitolato: «L'Agenzia Debiti nascondeva anche un traffico di diamanti» firmato da Luca Fazzo e pubblicato sabato 17 novembre 2012 su «Il Giornale», racconta la storia di Michele Falchi ed Agenzia debiti: «Non era solo una trappola per disperati alle prese con il fisco, quella che l'avvocato Mariano Baldini aveva impiantato nel centrissimo di Milano dietro lo schermo di Agenzia Debiti. La struttura che tramite Internet offriva speranze di recuperi e rivalse fino al 70 per cento contro Equitalia, in realtà era il volano di una serie di spericolate operazioni finanziarie, destinate a fare sparire nel nulla milioni di euro. Una parte di questi euro veniva riciclata in un business dei più inquietanti: l'acquisto di diamanti tra la Liberia e il Camerun, una delle zone d'Africa più tormentate dalla violenza, dove il mercato delle pietre preziose arricchisce i signori della guerra. Ora Agenzia Debiti non esiste più, dissolta e liquidata sotto il peso dell'inchiesta che ha portato in carcere all'inizio di ottobre il suo ideatore, l'avvocato Baldini, e che ieri spedisce a fargli compagnia cinque dei suoi complici. I migliaia di poveretti che hanno chiesto i suoi servigi, sborsando 390 euro a testa, bombardano invano di chiamate gli uffici di via Cornaggia, alle spalle di piazza Sant'Alessandro: il telefono non risponde più. Nelle carte dell'inchiesta si capisce però che prima di abbassare le saracinesche definitivamente, Agenzia Debiti ha passato le consegne ad un'altra agenzia dello stesso genere, pronta a rilevare il parco dei polli da spennare, la miriade di debitori morosi che cercano in tutti i modi di sottrarsi alle asprezza di Equitalia. Nel nuovo ordine di custodia contro Baldini e i suoi accoliti, accusati di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta, non si fa cenno dell'altro lato oscuro della vicenda, che sono i rapporti con il crimine organizzato in Campania. Si racconta però con abbondanza di intercettazioni il traffico di diamanti in cui venivano i riversati i profitti dell'organizzazione. E che in alcuni passaggi fanno intuire contatti governativi: come quando Baldini, parlando con uno dei suoi emissari in Africa, parla esplicitamente di "diamanti ministeriali". Il meccanismo, ricostruito dal Gruppo di Milano della Guardia di finanza, affondava le sue radici nel mondo degli indebitati. Si sono rivolti in migliaia, negli ultimi due anni, ad Agenzia Debiti, fidandosi della pubblicità che garantiva le consulenze di un superpool di esperti professionisti. Il nome di Baldini non appariva mai, e neanche quello di Michele Falchi, il pregiudicato per usura che insieme a lui aveva dato il via all'affare. I clienti "normali" venivano gestiti direttamente da Agenzia Debiti, ma i clienti "particolari", quelli che un gruzzolo nascosto continuavano ad averlo, venivano passati direttamente allo studio legale Baldini & Partners. Qui ai clienti veniva offerto un servizio speciale: fare sparire i soldi rimasti all'estero, su un trust chiamato Seedorf, e presentarsi apparentemente squattrinati davanti al fisco e agli altri creditori. Dei quattrini spariti nel nulla, secondo l'ordine di custodia, oltre tre milioni sono stati impiegati in diamanti. E rivenduti qua e là per il mondo, guadagnandoci un altro milione di euro»;

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

l'interrogante ha presentato numerose interrogazioni (2-00450, 3-03071, 3-02859, 4-08200 e 4-06545), che ad oggi non hanno ricevuto risposta, per portare all'attenzione del Governo le attività ritenute truffaldine, praticate dall'Agenzia debiti, la violazione del codice del consumo nonché la presenza all'interno dell'azionariato di personaggi già condannati per bancarotta fraudolenta a causa del fallimento di alcune agenzie di credito, affinché si adottassero le necessarie iniziative di verifica sulla questione,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti di propria competenza il Governo intenda attivare per prevenire i metodi truffaldini di Michele Falchi, già conosciuto dalle cronache e da numerose vittime che ha disseminato sul suo cammino, a partire da Electa, una società di intermediazione finanziaria nata a Sassari nel 1999 con finanziamenti pubblici, i cui titolari, Michele Falchi e Giorgio Bertossi, avevano affidato ad un fondo fiduciario con sede in Lussemburgo la gestione non proprio trasparente della società, che, dopo aver bruciato fondi pubblici, ha messo in mezzo ad una strada centinaia di lavoratori;

quali ragioni inducano il Governo a non adottare provvedimenti di competenza idonei a risolvere le problematiche che emergono dalle denunce di migliaia di cittadini indebitati, attratti dalle pubblicità ingannevoli e dalle promesse di ridurre il debito a colpo sicuro, previo pagamento di 390 euro solo per monitorare l'esposizione debitoria, che si sono rivolti in migliaia, negli ultimi due anni, ad Agenzia debiti, fidandosi della pubblicità che garantiva le consulenze di un *superpool* di esperti professionisti e di uno sconto del 70 per cento sulla massa debitoria;

se risulti rispondente al vero che Michele Falchi (il pregiudicato per usura che insieme a Baldini, arrestato nei mesi scorsi, aveva dato il via all'affare con i clienti normali gestiti direttamente da Agenzia debiti, ed i clienti particolari, che venivano passati direttamente allo studio legale Baldini & Partners, ai quali veniva offerto un servizio speciale consistente nel far sparire i soldi all'estero, su un *trust* chiamato Seedorf, per poi presentarsi apparentemente senza risorse davanti al fisco e agli altri creditori) abbia trasferito gli stessi metodi truffaldini a Professione debiti;

quali misure urgenti di propria competenza intenda attivare a tutela dei diritti di migliaia di consumatori-utenti che, in preda alla disperazione di non poter più pagare debiti contratti in precedenza, si affidano ad agenzie prive di scrupoli che hanno l'unica finalità di facili arricchimenti basati su vere e proprie truffe seriali.

(3-03182)

### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

THALER AUSSERHOFER. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

con interrogazione 4-07116 pubblicata sul resoconto dell'assemblea del Senato il 20 marzo 2012 è stata richiamata l'attenzione del Mini-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

stro in indirizzo sulla mancata postalizzazione dei tagliandi relativi al rinnovo delle patenti;

con la sua risposta il Ministro ha spiegato che l'interruzione del servizio di stampa e postalizzazione dei tagliandi è derivata dalla mancanza di fondi sul relativo capitolo di spesa del Ministero;

considerato che:

il 15 marzo 2012, secondo quanto affermato dal Ministro, sono confluite sul relativo capitolo di entrata del Ministero le somme necessarie per consentire la ripresa delle attività;

ancora oggi molti titolari di patente scaduta lamentano ritardi eccessivi (più di 3 mesi) nella ricezione del tagliando del rinnovo patente;

tali ritardi causano disagi soprattutto a coloro che per motivi di lavoro devono recarsi all'estero e che non possono condurre il proprio mezzo di trasporto in mancanza di un valido documento abilitativo,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di tali ritardi e se non sia il caso di prevedere la possibilità di affidare le operazioni di stampa e postalizzazione dei tagliandi direttamente ai Comuni enti più vicini ai cittadini. (4-08770)

RIZZI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico. – Premesso che:

la società Eni-Agip rappresenta il principale produttore e rivenditore nazionale di idrocarburi ed altre fonti energetiche, con una partecipazione pubblica che, seppur ridotta, corrisponde ancora al 30 per cento del capitale sociale;

la distribuzione dei carburanti di propria produzione, anche ai rivenditori territoriali della sua stessa rete commerciale, è gestita attraverso l'affidamento a società esterne come accade, a titolo esemplificativo, alla società «Bassi SAS», esclusivista per tutti i distributori di carburante Eni-Agip nelle province di Varese, Como, Lecco e Sondrio;

la presenza di questi intermediari induce un inevitabile incremento del prezzo finale del carburante, a svantaggio non solamente dell'utente finale, il cittadino, che potrebbe trarre beneficio dalla riduzione del costo al litro, ma soprattutto a danno dei gestori degli impianti di distribuzione, il cui guadagno è da 3,5 a 5 centesimi per litro (1 centesimo al litro per il carburante venduto negli Iperself), portandoli ad un ricavo medio, per circa 4.000 litri di benzina, venduti in media in due giorni, di cui la metà negli Iperself, di 100 euro, di cui 3,4 vanno in interessi passivi e circa 48 euro vanno in affitto all'Agip, determinando un ricavo mensile lordo di circa 1.500 euro, reddito palesemente insufficiente alla copertura delle spese fisse e conseguentemente incompatibile con la sopravvivenza stessa dell'attività;

risulta inoltre all'interrogante che queste società di rivendita vessano in ogni modo i gestori territoriali, mediante veri e propri ricatti sui tempi e metodi di pagamento e fornitura, facendo leva sull'assoluto regime di monopolio, trascinandoli di fatto in condizioni di esercizio assolutamente insostenibili,

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

si chiede di sapere:

se risulti al Governo per quale motivo la società Eni-Agip debba approvvigionare i propri distributori attraverso società esterne, con un incomprensibile incremento dei costi, anche in considerazione del fatto che la società è a forte partecipazione pubblica;

se i Ministri in indirizzo ritengano eticamente e metodologicamente corretto, da parte di una società a forte compartecipazione pubblica, l'incremento voluttuario dei costi nei confronti del cittadino e nei confronti dei propri operatori, così da contribuire alla crisi di tale settore imprenditoriale;

se vi sia l'intenzione di verificare che tale situazione, a giudizio dell'interrogante per lo meno discutibile e paradossale, non sottenda a violazioni ben più gravi, quali eventuali occultamenti di fondi pubblici.

(4-08771)

ARMATO, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA Vincenzo, MARITATI, BIONDELLI, CECCANTI, LANNUTTI, GARAVAGLIA Mariapia, MAZZUCONI, MONGIELLO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a Castellammare di Stabia (Napoli) esiste un collegamento delle Ferrovie dello Stato con Napoli che garantisce anche un interscambio all'altezza della stazione di Torre Annunziata centrale con la direttrice per Pompei e Salerno;

questo collegamento consente a numerosi studenti e pendolari di raggiungere più facilmente i luoghi di lavoro e di studio;

in Campania esiste una situazione di grave difficoltà della linea Circumvesuviana e delle aziende di trasporto su gomma che genera gravi disagi alle categorie cha utilizzano il trasporto pubblico;

a tale situazione di disagio si è aggiunta l'improvvisa decisione delle Ferrovie dello Stato, adottata qualche settimana fa, di sopprimere le corse dei treni nel tratto Torre Annunziata-Castellammare di Stabia e di chiudere la stazione che è ubicata nel centro di Castellammare, scatenando accese proteste che hanno portato le Ferrovie dello Stato, d'intesa con la Regione Campania, a riaprire la tratta ferroviaria, garantendo alcune corse negli orari di punta;

la decisione di riaprire la tratta ha, invece, suscitato l'opposizione da parte dell'amministrazione comunale, dei proprietari dei terreni e dei titolari delle attività dismesse lungo la stessa tratta ferroviaria, interessati a progetti di riqualificazione urbana nell'ambito della programmazione dei fondi europei o di utilizzo di strumenti urbanistici derivanti dal piano casa:

ciò ha generato momenti di tensione con le forze sociali, associative e politiche favorevoli alla riapertura della tratta e anche di contrasto istituzionale tra Regione e Comune;

si sono verificati anche episodi inquietanti, al vaglio delle Forze dell'ordine e della magistratura, di vandalizzazione della stazione ferroviaria di Castellammare di Stabia, nonché di danneggiamento della linea fer-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

roviaria alla vigilia della riapertura della tratta che era prevista per domenica 28 ottobre 2012 e slittata per questa ragione a lunedì 29 ottobre, in un clima di veleni e di forti contrapposizioni;

la ferrovia, ad oggi, ha ripreso a funzionare con un rilevante utilizzo da parte dei pendolari e degli utenti diretti a Napoli e a Salerno, ma non si sono sopite le polemiche e le strumentalizzazioni;

considerato che:

in quell'area politiche di utilizzo di fondi europei per la riconversione di aree industriali dismesse (Torre Annunziata, area ex tecno tubi) o di uso dello strumento del piano casa per interventi di edilizia privata (Gragnano) hanno trovato impossibilità di attuazione per il rischio di condizionamenti o interessi da parte di imprenditori o proprietari di terreni legati alla criminalità organizzata;

per evitare il rischio di condizionamenti i Comuni di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, d'intesa con la Prefettura di Napoli, hanno affidato dal 2009 ad un'unica stazione appaltante le gare sopra la soglia dei 250.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno individuare la soluzione più idonea e, per quanto di competenza, le misure necessarie a rafforzare le attività di prevenzione e di sorveglianza rispetto agli impianti della linea ferroviaria Castellammare di Stabia-Pompei e Salerno;

se non ritenga, anche interessando l'Ufficio territoriale di Governo-Prefettura di Napoli, di sperimentare un protocollo specifico di legalità nell'area torrese-stabiese che permetta di verificare preventivamente l'assenza di legami con le organizzazioni criminali da parte dei soggetti proprietari dei suoli o attuatori di interventi di trasformazione urbanistica o di valorizzazione immobiliare, in analogia con il protocollo utilizzato dalla Prefettura di Napoli per le gare pubbliche con importi superiori ai 250.000 euro.

(4-08772)

### PONTONE. - Al Ministro della salute. - Premesso che:

ad oggi sono considerate rare quelle neoplasie che hanno un'incidenza annuale inferiore o uguale a 5 casi per 100.000 individui;

il numero dei tumori rari oggi conosciuti conta circa 250 patologie che affliggono ogni parte del corpo;

nonostante l'esiguità, apparente, delle percentuali, il numero totale di persone affette da tumori classificati «rari» è assai elevato;

premesso, inoltre, che:

la cura dei tumori rari comporta una serie di difficoltà e problematiche legate alla natura di «malattia rara» che riguardano la fase diagnostica e la successiva fase dell'efficienza della cura;

i malati di tumori rari, in aggiunta, hanno la difficoltà di individuare le competenze cliniche indispensabili per la diagnosi e la terapia adeguate alla cura della malattia;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

le aziende farmaceutiche, solitamente, non manifestano grande interesse per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecniche di cura per tali tumori;

in Italia i tumori rari non sono ricompresi nella lista delle patologie rare e, di conseguenza, non rientrano tra le patologie che beneficiano dei vantaggi legati alla ricerca;

anche i pazienti affetti da tumori rari sono esclusi da qualsivoglia facilitazione di cura con conseguente ritardo anche nell'accesso alla terapia di cura;

ciascuna Regione provvede con propria procedura a stabilire le modalità di accesso dei pazienti ai farmaci necessari per la cura, inserendoli nei prontuari farmaceutici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di doversi adoperare affinché i tumori rari siano inseriti nella lista delle malattie rare ufficialmente riconosciute:

se ritenga di attivarsi affinché i farmaci per la cura dei tumori rari vengano automaticamente inseriti nei prontuari terapeutici di ciascuna Regione;

se ritenga di adottare iniziative al fine di promuovere la ricerca dei farmaci per la cura dei tumori rari.

(4-08773)

DE LUCA Vincenzo, ANDRIA, ARMATO, BIONDELLI, CAR-LONI, CHIAROMONTE, DE SENA, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, GRANAIOLA, LANNUTTI, MAZZUCONI, MUSI, PERDUCA, VITA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. – Premesso che:

come riportato dalla stampa negli ultimi giorni la situazione dei rifiuti in Campania rischia un nuovo tracollo;

da indiscrezioni pubblicate risulta che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avrebbe intenzione di varare un decreto che potrebbe comunque dare il via libera ai trasferimenti fuori regione dei rifiuti dalla Campania anche in assenza di intese istituzionali;

come riportato su alcuni articoli di stampa, nel mese di maggio 2012, nell'ambito di una missione in Campania, la Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha appurato che su tutto il territorio della Campania sono disseminate circa 5.850.000 ecoballe di rifiuti, di cui 50.000 stoccate in un'area dell'impianto STIR (stabilimento di tritovagliatura e imballaggio dei rifiuti) di Pianodardine (Avellino), e che solo circa 85.000 risultavano essere state avviate a smaltimento;

gli incendi delle ecoballe, verificatisi nel corso degli anni in diverse aree della Campania, anche a causa dei gas sprigionati dai rifiuti, mettono a rischio l'ambiente delle aree limitrofe ai siti in cui esse sono accatastate e la salute delle comunità che le abitano;

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

come risulta agli interroganti, a tutt'oggi manca un piano industriale di smaltimento delle ecoballe;

il prefetto Annunziato Vardé, ex commissario per la realizzazione del piano rifiuti, aveva individuato i siti (5 cave e 7 aree) nei quali inviare i rifiuti stabilizzati e fissati, nell'arco di 6 mesi, per attrezzare i siti e svuotare gli STIR;

## considerato che:

il disegno di legge quadro in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale (AS 2302) presentato su iniziativa del primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo in data 27 luglio 2010, che contiene misure volte alla normalizzazione della gestione del ciclo integrato dei rifiuti su tutto il territorio nazionale, attualmente assegnato in sede referente alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), è ancora al vaglio della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato in ordine ai profili relativi agli oneri finanziari:

in data 3 novembre 2010 è stato presentato il disegno di legge (AS 2427) relativo a «Misure per il superamento della gestione emergenziale e il funzionamento in regime ordinario del ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania»;

come riportato dalla stampa, il viceprefetto Raffaele Ruberto, successo a Vardé dopo le dimissioni di quest'ultimo, ha rimesso tutto in discussione, avviando nuovi controlli e verifiche per individuare i siti nei quali inviare i rifiuti biostabilizzati,

### si chiede di conoscere:

se rispondano al vero le indiscrezioni in base alle quali il Ministero dell'ambiente sta valutando l'emanazione di un decreto che potrebbe comunque dare il via libera ai trasferimenti fuori regione dei rifiuti della Campania anche in assenza di intese istituzionali;

a che punto siano i controlli e le verifiche avviate dal viceprefetto Ruberto per individuare i siti nei quali inviare i rifiuti biostabilizzati;

a che punto sia lo smaltimento delle ecoballe disseminate su tutto il territorio della Campania e quali iniziative si intenda assumere per portarlo a compimento.

(4-08774)

FLUTTERO. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

in questi ultimi giorni gran parte del territorio nazionale è stato flagellato da copiosi nubifragi; le violente piogge hanno provocato esondazioni, rotture degli argini, allagamenti, frane, danni ad infrastrutture e un gran numero di sfollati, feriti e drammatiche perdite di vite umane;

la prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio idraulico, alla luce dei fenomeni di cambiamento climatico in atto, presuppone anzitutto una nuova mappatura del territorio nazionale, che tenga conto di

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

questi nuovi fenomeni, ad iniziare dalle cosiddette *flash floods* o bombe d'acqua come richiesto dalla direttiva 2007/60/CE;

non si può dimenticare, al contempo, che il 2012 è stato caratterizzato anche da fenomeni di gravissima siccità, che hanno indotto le autorità competenti ad adottare provvedimenti di razionamento della risorsa idrica;

le direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE richiedono che tutti questi fenomeni che impattano sulle risorse acqua e suolo siano valutati e gestiti a livello di distretto idrografico; in ragione di ciò presuppongono l'istituzione di autorità di distretto quali enti competenti incaricati di predisporre i piani di gestione del distretto idrografico in materia di acque e alluvioni;

al fine di rispettare le contingenti scadenze comunitarie relative all'adozione dei piani di gestione delle acque, non essendo stata data ancora
attuazione nel nostro ordinamento alla parte III del decreto legislativo n.
152 del 2006 e quindi nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, il legislatore nazionale con il decreto-legge n. 208 del
2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009, ha affidato alle Autorità di bacino di rilievo nazionale importanti compiti di
coordinamento nell'elaborazione dei piani di gestione delle acque, configurando quindi queste ultime quali autorità competenti per l'adempimento
degli obblighi di cui all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, al fine di evitare le probabili infrazioni comunitarie in materia;

proprio per adempiere ai suddetti obblighi le Autorità di bacino di rilievo nazionale hanno compiuto il loro massimo sforzo in termini di risorse umane e finanziarie, riuscendo a centrare, nei tempi imposti dalla direttiva, anche l'ulteriore e assai rilevante obiettivo di livello comunitario rappresentato dal piano di gestione delle acque;

si pone adesso la duplice necessità, resa ancor più stringente in ragione dei fenomeni che si stanno verificando, di implementare e aggiornare il piano di gestione delle acque nel rispetto degli *step* sanciti dalla direttiva 2000/60/CE nonché di dar attuazione a quanto previsto nella direttiva 2007/60/CE e recepito nel decreto legislativo n. 49 del 2010 al fine di garantire l'elaborazione dei piani di gestione del rischio alluvioni, tutto ciò auspicabilmente evitando un nuovo ricorso a provvedimenti d'urgenza, come è avvenuto nel febbraio 2009 per l'elaborazione dei piano di gestione delle acque,

## si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'immediata costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'art. 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, oltre ad essere un obbligo comunitario, di cui anche le competenti Commissioni di Camera e Senato hanno più volte raccomandato l'istituzione, possa anche costituire un primo passo per dare concretezza al piano di adattamento ai cambiamenti climatici al quale lo stesso Ministero sta lavorando e, al contempo, un primo strumento a carattere amministrativo per governare, sulla base di un'unica regia dotata di poteri adeguati a livello territoriale, cioè nell'ambito del distretto idro-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

grafico, sia i problemi del dissesto idrogeologico, verificatisi nei giorni passati, che quelli della carenza di risorsa idrica, registrati nei mesi scorsi;

quali siano i tempi ritenuti necessari per dare attuazione a quanto sopra e quali siano gli atti da compiere, tenendo conto che la mancata definizione e formalizzazione della *governance* distrettuale costituisce un elemento di criticità evidenziato dalla Commissione europea, nell'ambito delle valutazioni sui piani di gestione delle acque che hanno accompagnato la pubblicazione del «Blueprint» (documento europeo per la salvaguardia della risorsa idrica);

quale sia lo stato dell'arte della riorganizzazione ministeriale interna e specificatamente quale debba essere l'assetto a regime della Direzione acqua e difesa suolo, considerando che, al momento, sono due le Direzioni generali che se ne occupano, in controtendenza rispetto all'impostazione unitaria voluta dalle direttive nonché in contrasto con ogni logica di buon senso, razionalizzazione, semplificazione e Governo unitario della risorsa idrica, che a parole tutti, a cominciare dal Ministro, dichiarano di voler perseguire.

(4-08775)

FLERES. – Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della giustizia. – Premesso che:

l'istruzione all'interno degli istituti carcerari, oltre a un diritto costituzionale, è uno degli elementi fondamentali del trattamento dei reclusi, poiché, attraverso l'istruzione, il sapere e la formazione si favorisce la cultura della legalità e si incide in modo positivo sul reinserimento sociale per un futuro diverso;

purtroppo, nel nostro Paese, a 57 anni dall'introduzione dell'obbligo scolastico in carcere e a 37 per quanto riguarda l'istruzione della scuola secondaria di secondo grado, poco più della metà degli istituti penitenziari hanno, ad oggi, attivato percorsi di istruzione;

uno dei problemi che ha ritardato l'attivazione dei corsi è dato anche dal sovraffollamento della popolazione carceraria, e non solo non esistono spazi che consentano lo studio e la concentrazione, ma mancano addirittura locali idonei ed attrezzature necessarie. Un dato certo è che a fronte di una popolazione carceraria di circa 68.000 detenuti, solamente 16.000 hanno avuto accesso all'istruzione;

il dato più allarmante è quello relativo alla riforma che dovrebbe attuarsi che, inevitabilmente, andrà a compromettere i pochi corsi scolastici in atto;

infatti, sarebbero previste riduzioni rispetto alla durata che corsi, che passerebbero dagli attuali 5 anni a 3 anni, insieme ad una riduzione delle ore di studio e dell'organico dei docenti e ciò comporterà la soppressione di molti corsi scolastici,

si chiede di sapere se risponda al vero quanto in premessa evidenziato e se i Ministri in indirizzo intendano intervenire per evitare quei tagli

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

che andranno ad incidere negativamente sull'istruzione scolastica e su una nuova vita per migliaia di reclusi.

(4-08776)

GARAVAGLIA Mariapia, ANDRIA, ARMATO, PINOTTI. – Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e per la cooperazione internazionale e l'integrazione. – Premesso che:

un attentatore suicida a Maidan Shahr, capoluogo della provincia afghana di Maidan Wardak, ha causato la morte di almeno 3 persone, il ferimento di altre 60 e la distruzione di un pronto soccorso dell'organizzazione non governativa (ong) italiana Emergency (si veda «La Stampa» del 23 novembre 2012);

l'ong ha indicato che la deflagrazione ha provocato la distruzione della struttura sanitaria destinata all'assistenza delle emergenze e il ferimento di due membri del personale infermieristico. Sempre secondo Emergency, 24 feriti, di cui 4 bambini, sono stati portati all'ospedale dell'ong di Kabul. Uno dei bambini è giunto morto, 10 feriti sono stati operati, gli altri sono stati dimessi dopo le medicazioni;

in Afghanistan sono presenti anche altre organizzazioni italiane impegnate in programmi della cooperazione italiana, in accordo con le finalità stabilite dalla legge istitutiva 26 febbraio 1987, n. 49, che operano per migliorare concretamente le condizioni di vita delle popolazioni con interventi a breve, medio e lungo termine finalizzati soprattutto al sostegno diretto delle comunità;

considerato che, pur rimanendo la sicurezza un valore di riferimento, essa non sarà mai assoluta in un teatro di guerra come è l'Afghanistan e, di conseguenza, una ragionevole dose di rischio è inevitabile da parte di chi vi si reca liberamente come operatore allo sviluppo,

si chiede di sapere:

di quali elementi e informazioni disponga il Governo in merito alle condizioni di sicurezza in cui operano le ong italiane;

se e quale contributo fornisca la missione italiana alla sicurezza delle organizzazioni umanitarie operanti in Afghanistan;

quali siano gli sviluppi della missione in Afghanistan e se vi sia stato un cambiamento del quadro in cui opera il contingente italiano.

(4-08777)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'Azienda sanitaria locale (ASL) RmB è caratterizzata da un territorio in rapida espansione demografica, con forte componente in età giovanile ed elevata quota di immigrazione in particolare nel 3º distretto, corrispondente all'VIII Municipio;

da un'analisi sugli indicatori di salute di questo territorio, effettuata dalla Unità operativa complessa (UOC) Sistemi informativi sanitari della ASL RmB, risultano particolarmente elevati alcuni indicatori, quali il tasso d'incremento demografico, il tasso di natalità e fecondità, e, sempre

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

nel 3º distretto, l'indicatore socio-economico mostra valori indicativi di disagio sociale e di difficoltà economica nelle possibilità di usufruire di consumi sanitari privati;

l'offerta di prestazioni specialistiche erogate da presidi pubblici aziendali per questo territorio appare evidentemente marginale rispetto all'offerta garantita dai soggetti erogatori privati;

considerato che:

per quanto attiene all'offerta di prestazioni specialistiche ambulatoriali, garantite da servizi pubblici, si rileva che nella ASL, con una popolazione residente di 730.000 abitanti nel 2011, le prestazioni di radiologia diagnostica sono a tutt'oggi erogate solo da 12 ambulatori pubblici, mentre risultano numerose le strutture private e private accreditate;

per le prestazioni di risonanza magnetica nucleare, la situazione appare ancora più in sofferenza, in quanto il territorio risulterebbe completamente sprovvisto di tale offerta aziendale, se non per l'opportunità offerta presso i presidi ospedalieri del Pertini e del policlinico Casilino. Risulta però che la ASL abbia effettuato una riduzione del *budget* previsto per l'erogazione di tali prestazioni presso il policlinico Casilino e che viceversa ci sia di fatto stato un incremento incontrollato di attività di risonanza magnetica in strutture non aziendali;

dai dati SIAS Regione Lazio 2010, si evince che il policlinico Casilino esegue circa 14.000 risonanze magnetiche per gli abitanti della ASL RmB e 12.100 per gli abitanti di altre ASL. Contemporaneamente oltre 37.500 risonanze magnetiche ai cittadini della ASL RmB, pari al 75 per cento del totale, vengono eseguite in strutture non aziendali,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per conoscere quale sia la reale composizione dell'offerta di prestazioni pubbliche, private e private accreditate per la diagnostica radiologica e di risonanza magnetica nel territorio della ASL RmB e per conoscere quali siano state le azioni poste in essere dalla Direzione aziendale, per evitare il ricorso a prestazioni di risonanza magnetica in mobilità passiva e in strutture private, dove è peraltro impossibile eseguire un adeguato controllo della qualità delle prestazioni erogate;

se intenda promuovere la verifica, nei modi e con le prerogative previste dalla normativa vigente, di quali azioni siano state poste in essere dalla Direzione aziendale della ASL RmB per evitare che si creasse il fenomeno delle liste d'attesa per la risonanza magnetica presso il policlinico Casilino, che all'interrogante risulta essere giunto a 290 giorni di attesa per questa tipologia d'esame.

(4-08778)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con l'applicazione dell'ultima riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) dello zucchero, la capacità produttiva nazionale è stata ridotta di oltre il 50 per cento, con la conseguente contrazione della super-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

ficie di terreno agricolo coltivato a bietola e la chiusura di 15 dei 19 zuccherifici italiani attivi, tra i quali ben 3 nelle Marche (Fano, Jesi e Fermo);

per far fronte ai problemi derivanti dall'applicazione della riforma è stato approvato il programma nazionale (art. 6 del regolamento (CE) n. 320/2006) concernente la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero al fine di sostenere il processo di riconversione produttiva delle imprese agricole interessate alla ristrutturazione in un'ottica di filiera, nonché di sostenere i progetti di ristrutturazione anche dell'industria saccarifera e promuoverne la riconversione in attività extra-agricole;

nel bilancio del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze al capitolo n. 7370 è stata assegnata la somma di 35 milioni di euro da devolvere all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per la costituzione del Fondo per la razionalizzazione e riconversione della produzione bieticolo-saccarifera in Italia, mediante un decreto che apporta una variazione allo stato di previsione per l'anno finanziario 2012;

tale somma, destinata alla costituzione del Fondo, a distanza di 6 anni dal varo del programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero e dopo 4 anni dalla decisione della sua istituzione con decreto ministeriale n. 65480 del 17 settembre 2012, non risulta ad oggi trasferita all'AGEA,

si chiede di sapere:

per quale ragione il Ministero dell'economia e delle finanze non abbia ancora operato il trasferimento all'AGEA del fondo costituito dal decreto:

quali tempi siano previsti per rendere operativo il trasferimento, più che mai necessario al settore in un momento di così grave crisi di tutto il sistema produttivo del Paese.

(4-08779)

PONTONE. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

i criteri fissati dall'Agenzia per la valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) per l'idoneità alla docenza universitaria contrasterebbero, ad avviso dell'interrogante, con le indicazioni contenute nel documento approvato dal Consiglio universitario nazionale (CUN) nel 2011;

in particolare, i docenti italiani, dislocati nei diversi atenei e dipartimenti, sarebbero sottoposti a tecniche di valutazione relative al numero di citazioni e di altri parametri;

tali criteri potrebbero, a giudizio dell'interrogante, produrre un vero e proprio mercato di editoria accademica finalizzata al conseguimento dei titoli necessari per l'idoneità alla docenza accademica;

il CUN, al contrario, aveva disposto che il parametro qualitativo fosse prevalente rispetto al parametro quantitativo;

considerato che l'ANVUR si configura pertanto, a giudizio dell'interrogante, come un apparato centralizzato in contrasto con la prevalente go-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

vernance universitaria tesa ad affermare la libertà della ricerca e dell'organizzazione accademica,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto sopra.

(4-08780)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 22 novembre 2012 un dipendente dell'Agenzia delle entrate si è tolto la vita;

fino allo scorso 31 ottobre, egli prestava servizio, in posizione di comando da oltre 10 anni, presso la sede di Bologna della Scuola superiore della pubblica amministrazione (Presidenza del Consiglio dei ministri);

secondo quanto riferito all'interrogante il lavoratore era stato restituito all'amministrazione di provenienza (da pochi giorni) a seguito della dichiarata intenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri di procedere a risparmi di spesa (spending review);

in tal senso la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva comunicato ai capi delle sue strutture l'intenzione di razionalizzare l'impiego delle risorse umane finalizzata al contenimento della spesa. Pertanto si sarebbe proceduto alla restituzione di tutto il personale cosiddetto fuori comparto da cui origina un rilevante onere finanziario per la Presidenza, tenuta a rimborsare il trattamento economico erogato dalle amministrazioni di appartenenza (agenzie fiscali, enti locali e territoriali, enti pubblici economici e non, università ed enti vari);

dalla lettura dei comunicati sindacali emerge un quadro preoccupante della situazione venutasi a creare a seguito del comportamento tenuto dai vertici dell'amministrazione. In particolare un comunicato presente nel sito della CGIL del 26 novembre 2012, intitolato «In PCM: una spending review macchiata di sangue», si legge «Questa mattina, abbiamo appreso con dolore, sconcerto e rabbia, che un lavoratore "fuori comparto" della Scuola della Pubblica amministrazione di Bologna si è tolto la vita, per non aver resistito al dramma di essere stato restituito all'Amministrazione di appartenenza, senza un minimo di spiegazione logica. Anche questo è riuscita a fare la PCM, nella gestione vergognosa delle lavoratrice e dei lavoratori "fuori comparto". Di sicuro non ce n'era e non se ne sentiva il bisogno. Ad essere restituiti sono stati "solamente" trenta/quaranta (...). Eppure la CGIL era stata fin troppo chiara, ammonendo e richiamando con forza l'Amministrazione e la politica, fin da Luglio u.s., ed in un passato molto recente, al rispetto delle regole che dovevano essere uguali per tutti»;

è evidente come le cause di un gesto così estremo e disperato non possano essere individuate con certezza, ma, ad avviso dell'interrogante, è opportuno approfondire questa delicata situazione,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

si chiede di sapere:

se sia vero che il comportamento dell'amministrazione non è stato omogeneo nei confronti di tutti i dipendenti interessati;

se sia vero che il personale restituito corrisponde a pochissime decine contro le oltre 100 unità originariamente interessate;

se sia vero che molte unità di questo personale sono state allocate presso uffici di diretta collaborazione o presso strutture di missione o presso la Protezione civile;

se è vero che, nel contempo, sono continuati gli ingressi di nuovo personale in comando;

a quanto ammonti l'ipotetico risparmio realizzato, considerato che si tratta comunque di dipendenti pubblici, che pertanto rimangono sempre a carico della spesa pubblica, indipendentemente dall'amministrazione di appartenenza;

infine, se non si possa ritenere che il *modus operandi* dell'amministrazione sia stato quantomeno concausa nel condurre il dipendente ad un gesto così estremo e se, pertanto, si intenda avviare un'indagine *ad hoc* volta a verificare la bontà dell'operato posto in essere dalla stessa.

(4-08781)

PINZGER. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per gli affari regionali, il turismo e lo sport. – Premesso che:

l'attuale regime di prelievo sui rifiuti è interessato dalla contemporanea vigenza di ben tre fattispecie di tasse: la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) di cui al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, la tariffa di igiene ambientale (TIA1), istituita con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, nonché la tariffa integrata (TIA2), istituita con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

l'articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto salva Italia), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha previsto la soppressione delle tre differenti entrate e la loro sostituzione con un nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, il RES, destinato ad entrare in vigore dal 1º gennaio 2013;

il nuovo tributo comprende, oltre alla quota ambientale per lo smaltimento dei rifiuti, anche una quota «servizi» per la sicurezza, l'illuminazione e la gestione delle strade (cosiddetti servizi indivisibili) e dovrà essere corrisposto da chiunque possegga, occupi o detenga, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti;

la nuova tariffa RES sarà proporzionata «alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte» sulla base dei criteri stabiliti da un apposito regolamento ministeriale che, sebbene dovesse essere adottato entro il 31 ottobre 2012, non è ancora stato emanato;

considerato che:

la tassa sui rifiuti pesa in termini di entrate comunali per 5.759,8 miliardi di euro, collocandosi come seconda entrata dopo l'imposta municipale unica (IMU);

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

la maggior parte dei Comuni italiani, ben l'83 per cento, applica ancora la TARSU, mentre solo il 17 per cento utilizza la TIA; il Trentino-Alto Adige, in particolare, è l'unica regione italiana con quasi tutti i Comuni a regime di TIA;

nei Comuni che negli anni scorsi hanno avviato iniziative sperimentali di passaggio dalla TARSU alla TIA, in mancanza di una determinazione omogenea dei criteri generali per la definizione delle componenti di costo, si è assistito ad aumenti tariffari medi del 200 per cento a parità di quantità e qualità dei rifiuti prodotti;

dalle elaborazioni realizzate dal Settore ambiente e utilities di Confcommercio emerge, infatti, un incremento medio dei costi per il servizio urbano dei rifiuti del 290 per cento e per alcune tipologie di attività incrementi medi superiori al 400 per cento, come per la ristorazione, o addirittura al 600 per cento, come per l'ortofrutta e le discoteche;

tali incrementi sono causati da una non adeguata determinazione dei coefficienti potenziali di produzione previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999 che producono evidenti distorsioni della concorrenza tra i diversi operatori economici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi affinché, in attesa dell'emanazione dell'apposito regolamento ministeriale, l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario RES, previsto per il 1º gennaio 2013, venga posticipata di un anno;

se non intendano aprire un tavolo tecnico di verifiche, coinvolgendo le associazioni di categoria per tutelare maggiormente le piccole e medie imprese che rappresentano lo scheletro del sistema economico del Paese e che, anche in considerazione della crisi, non sono più in grado di reggere il gravoso peso fiscale e una burocrazia particolarmente opprimente;

se non ritengano che gli incrementi previsti dal nuovo tributo RES possano produrre un aggravio talmente pesante da porre le imprese, in particolar modo le piccole e medie di settori strategici, come quelle che operano nel turismo e nella ristorazione, in una condizione di profonda vulnerabilità.

(4-08782)

RIZZI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che a giudizio dell'interrogante:

il Governo sta procedendo difficoltosamente alla riforma dello strumento militare, ivi compreso il riordino della sanità militare, orientandosi verso una necessaria ed ineludibile interforzizzazione:

mai come oggi è doveroso eliminare le ridondanze amministrative che di fatto contraddistinguono anche le Forze armate e che, negli anni, non hanno condotto ad altro che a far lievitare la spesa pubblica ed alimentare un opinabile sistema clientelare, a partire dall'esistenza stessa di ben 5 sanità militari, generando, di fatto, un modello inefficace, antieconomico ed inefficiente; l'auspicio è che il Governo riesca a porre fine a

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

questa situazione e sappia costituire un unico Servizio sanitario militare interforze sul modello tedesco o francese andando oltre la logica della frammentazione;

quanto si sta verificando negli ultimi mesi, però, sta provocando non poco allarme, forse più per mancanza di una chiara strategia che per cattiva volontà, e l'impressione, oltre alla forte spinta centralistica che contraddistingue questo Governo in tutti settori, è di un'incessante salvaguardia degli enti militari situati a sud di Roma a prescindere dalla loro reale funzionalità ed utilità;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

i centri di selezione del personale dell'Esercito si troveranno solo a Roma, Napoli e Palermo, quasi fosse redivivo l'arruolamento per il defunto Regno delle due Sicilie, e saranno chiusi i centri di Cagliari, che serve la Sardegna, e quello di Bologna, che ha come bacino di utenza l'intero Nord e gran parte del Centro Italia, insomma la maggior parte del territorio nazionale sia per estensione che per demografia;

si apprende altresì, dalle circolari ministeriali a disposizione, del riordino dei Dipartimenti di medicina legale situati a Roma o nel Meridione, e contemporaneamente della chiusura o forte ridimensionamento di tutti quelli del Nord;

con grande rammarico dell'interrogante, fatto ancora più grave, si nota come ancora oggi ci si ostini a concepire la medicina militare come una branca della medicina legale e non come la madre della chirurgia e della medicina d'urgenza. È un dato di fatto che la cosiddetta medicina legale, che ha sempre contraddistinto la sanità militare italiana, debba cedere necessariamente il passo ad una medicina di stampo più clinico e chirurgico, lo chiedono le missioni internazionali; a tal proposito è lecito chiedersi perché ancora le Forze armate perseverino nel gestire in proprio tale branca anziché affidarla ai sistemi sanitari regionali;

i militari impegnati nelle missioni all'estero necessitano maggiormente di un bravo chirurgo che sappia curare una loro eventuale ferita, più che di un medico legale che pratichi loro un'autopsia a regola d'arte o che indennizzi correttamente gli eredi;

preso atto che a quanto risulta all'interrogante:

non si riesce a comprendere il reale destino del centro ospedaliero di Milano, Baggio. In una circolare si parla di trasformazione in un centro ospedaliero dedicato al *day hospital* ed alla *day surgery*, in un'altra di una sua chiusura e di mantenimento di un Dipartimento militare di medicina legale (DMML), quindi non clinica;

tenendo conto del risparmio che si potrebbe realizzare tramite una sua definitiva chiusura, fatto stigmatizzato più volte anche dagli organi di stampa e che potrebbe anche essere condiviso, è lecito chiedersi come mai solo pochi anni fa un'intera ala sia stata ristrutturata con la creazione di un intero blocco operatorio a norma delle disposizioni vigenti, con un inve-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

stimento di diversi milioni di euro, che ha portato il centro ospedaliero ad essere la struttura militare sanitaria meglio organizzata sia per dimensioni che per infrastrutture, ma che rischia di delinearsi come l'ennesimo spreco di denaro pubblico;

molti enti militari sono conventi medioevali trasformati nell'800; di fatto il centro ospedaliero di Milano, pur con 70 anni di vita, è la struttura sanitaria militare più moderna e l'unica concepita con tale finalità sin dalla sua costruzione. È decisamente una struttura migliore anche del policlinico militare del Celio a Roma, destinato, nella solita ottica centralista, a rimanere l'unico ospedale militare del Paese;

l'ospedale militare di Baggio è l'unico realmente fruibile in un'ottica di accreditamento presso il Servizio sanitario regionale, che, se messa a profitto, potrebbe realizzare utili per l'intera Difesa; a tal proposito è opportuno ricordare come recentemente sia stato stipulato un accordo tra il Ministero e la Difesa servizi SpA, finalizzato alla messa a reddito delle strutture sanitarie militari; Baggio è inoltre l'unica struttura sanitaria militare ubicata nel territorio di una Regione che, fino a prova contraria, dispone di un Servizio sanitario in equilibrio di bilancio ed economicamente in grado di interagire con essa;

un'azienda ospedaliera di Milano all'avanguardia, gli Istituti clinici di perfezionamento (ICP), ha formalizzato al centro ospedaliero militare di Baggio una richiesta di collaborazione con la locazione di una palazzina, ora a dir poco sottoutilizzata, e delle sale operatorie ubicate al suo interno, dietro la corresponsione di un canone; tale progetto, che prevede altresì l'interscambio e l'implementazione del personale sanitario militare, con conseguente alta professionalizzazione dello stesso, è fortemente innovativo in ambito nazionale, malgrado a livello internazionale molteplici siano i precedenti, come, ad esempio, nel Regno Unito, le realtà dell'ospedale di Plymouth e di quello di Birmingham, due aziende ospedaliere miste di grande rilevanza clinica, non solo nella sua componente militare;

la collaborazione tra sanità militare e civile, oltre a non comportare oneri economici, anzi producendo benefici, darebbe non poco lustro alle Forze armate, oltre ad essere un'opportunità di non poco conto nell'evoluzione positiva dello strumento militare che si sta cercando di riordinare;

ancor oggi tale richiesta risulta inevasa e senza una risposta ufficiale da parte del Ministero della difesa,

si chiede di sapere se sia intendimento del Ministro in indirizzo, ed eventualmente con quale tempistica, portare avanti un progetto di tale valenza, evadendo di conseguenza la richiesta degli ICP, nella consapevolezza che una tale collaborazione porterebbe vantaggio alle casse della Difesa e permetterebbe al personale sanitario militare di esercitare realmente le professioni, nell'ambito della diagnostica e della clinica, su un bacino metropolitano di oltre un milione di persone di tutte le fasce di età che si rivolgono al Servizio sanitario nazionale per patologie anche importanti.

(4-08783)

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

GIARETTA. – Ai Ministri degli affari esteri e per i beni e le attività culturali. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

presso la Procura della Repubblica di Padova sarebbe stato aperto un fascicolo relativo alla predisposizione in un immobile denominato «ex casa del custode-Museo civico», di pertinenza della basilica di Sant'Antonio a Padova, di 5 miniappartamenti, realizzati (in base alle notizie fin qui emerse) senza alcuna autorizzazione: né da parte del Comune né da parte delle autorità preposte alla tutela dei beni culturali;

i lavori sarebbero stati effettuati ad opera della Delegazione pontificia della basilica, senza alcun coinvolgimento ed all'insaputa dell'ente Veneranda arca di Sant'Antonio, che, in base alla normativa di derivazione pattizia (specificamente: statuto della Veneranda arca di Sant'Antonio di Padova, approvato con regio decreto 11 marzo 1935; convenzione tra la Santa sede e il regio Governo relativa alla Veneranda arca di Sant'Antonio di Padova, approvata con regio decreto 23 giugno 1932, n. 868; regolamento per la cessione, sottoscritto il 18 maggio 1932), è l'ente fabbriceria preposto alla conservazione ed al miglioramento degli edifici monumentali della basilica e degli altri stabili annessi, tra i quali, senza alcun dubbio, l'immobile «ex casa del custode-Museo civico»;

nella decisione relativa ai lavori non sarebbe stato coinvolto il Padre rettore della Basilica, che pure è membro del consiglio di amministrazione della Veneranda arca (art. 7 dello statuto);

non vi è alcun dubbio sul fatto che, in base alla normativa vigente, ed in particolare al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, gli interventi su detto immobile e sugli altri del complesso monumentale antoniano siano soggetti alle ordinarie procedure urbanistiche ed alla preventiva autorizzazione della Soprintendenza ai beni architettonici competente per territorio;

considerato che a parere dell'interrogante:

l'intervento, per la sua natura, appare aver alterato lo stato di un bene culturale certamente soggetto alla tutela dello Stato, modificandone la destinazione d'uso;

l'intervento non ha rispettato le competenze della Veneranda arca di Sant'Antonio, oggetto delle norme di derivazione pattizia, con ciò violando i diritti della comunità di Padova, che provvede (tramite il Comune) alla nomina della maggioranza degli amministratori dell'ente;

l'episodio, al di là degli eventuali aspetti penali che potranno essere accertati dalle competenti autorità, segnala uno spiacevole allontanamento dallo spirito collaborativo costante nei secoli tra le autorità religiose antoniane e quelle cittadine padovane, necessario per la conservazione della memoria del Santo patrono della città e del suo lascito spirituale e culturale nonché per la tutela di un complesso monumentale unico, punto di convergenza religiosa e culturale, a livello mondiale, da parte di milioni di visitatori,

si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, in relazione alle loro specifiche competenze, intendano assumere perché siano pienamente rispettate

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

le disposizioni di derivazione pattizia relative al complesso della basilica di Sant'Antonio di Padova;

quali iniziative di propria competenza intendano assumere per la realizzazione della piena tutela dei beni architettonici del complesso monumentale, che a parere dell'interrogante appare vulnerata dai lavori realizzati senza le necessarie autorizzazioni previste dalla normativa vigente;

quali iniziative di competenza infine si intenda assumere affinché la missione affidata alla Veneranda arca di Sant'Antonio venga per il futuro pienamente rispettata, onde evitare iniziative arbitrarie e unilaterali, tenuto conto: delle vigenti disposizioni di derivazione pattizia relative alle competenze istituzionali della Veneranda arca; del principio normativo generale in tema di fabbricerie, così come espresso dagli artt. 41, comma 1, e 37, comma 1, lettere *a*) e *b*), del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, per il quale l'ente avente natura di fabbriceria, senza alcuna ingerenza nei servizi di culto, deve amministrare tutti i beni patrimoniali, propri e non, destinati alle spese di manutenzione e di restauro «della chiesa e degli stabili annessi».

(4-08784)

CAFORIO. – Al Ministro dello sviluppo economico. – Premesso che: il comma 5 dell'articolo 16 della legge 6 agosto 1990, n. 223, stabilisce che: «La radiodiffusione sonora a carattere comunitario è caratterizzata dall'assenza dello scopo di lucro ed è esercitata da fondazioni, associazioni riconosciute e non riconosciute che siano espressione di particolari istanze culturali, etniche, politiche e religiose, nonché società cooperative costituite ai sensi dell'articolo 2511 del codice civile, che abbiano per oggetto sociale la realizzazione di un servizio di radiodiffusione sonora a carattere culturale, etnico, politico e religioso, e che prevedano nello statuto le clausole di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302. La relativa concessione è rilasciata senza obbligo di cauzione, sia in ambito nazionale che locale, ai soggetti predetti i quali si obblighino a trasmettere programmi originali autoprodotti che hanno riferimento alle istanze indicate per almeno il 50 per cento dell'orario di trasmissione giornaliero compreso tra le ore 7 e le ore 21. Non sono considerate programmi originali autoprodotti le trasmissioni di brani musicali intervallate da messaggi pubblicitari da brevi commenti del conduttore della stessa trasmissione, così come indicato nel regolamento di cui all'articolo 36»;

l'articolo 74 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, stabilisce che «i soggetti titolari di concessione radiofonica comunitaria in ambito nazionale sono autorizzati ad attivare nuovi impianti, su base non interferenziale con altri legittimi utilizzatori dello spettro radioelettrico e nel rispetto delle normative vigenti in materia di emissioni elettromagnetiche, sino al raggiungimento della copertura di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 31 luglio 1997, n. 249»;

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

il comma 190 dell'art. 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, stabilisce che «Dei contributi di cui all'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, possono beneficiare in misura paritaria, per una quota pari al 10 per cento della somma riservata alle emittenti radiofoniche, le emittenti radiofoniche nazionali a carattere comunitario»;

il comma 213 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dispone inoltre che «Allo scopo di promuovere il potenziamento della strumentazione tecnologica e l'aggiornamento della tecnologia impiegata nel settore della radiofonia, a decorrere dall'anno 2005 la quota prevista a valere sui contributi di cui al comma 190 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, ferma restando la misura del 10 per cento stabilita al medesimo comma, non può comunque essere inferiore a 1 milione di euro annui. Ai fini di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2005. L'accesso ai benefici di cui al citato comma 190 dell'articolo 4 è subordinato alla presentazione, da parte dei soggetti interessati, della relativa domanda entro il 31 gennaio di ciascun anno»;

#### considerato che:

radio Padania, insieme a radio Maria, sono state riconosciute come le uniche due emittenti radiofoniche comunitarie in ambito nazionale e sono dunque le sole autorizzate ad attivare nuovi impianti, a differenza di quanto previsto per altri soggetti, senza la prassi della compravendita di rami d'azienda, senza la previa autorizzazione amministrativa, senza oneri per l'utilizzo di frequenze radiofoniche considerate bene pubblico e sono le uniche beneficiarie dei finanziamenti di cui sopra;

la norma in vigore prevede che trascorsi 90 giorni dall'attivazione dei nuovi impianti, senza segnalazioni da parte di altri gestori di problemi relativi ad eventuali interferenze, le frequenze attivate si intendono autorizzate;

le frequenze in FM nel nostro Paese sono ormai sature e ogni tentativo di attivazione di nuovi impianti inevitabilmente genera interferenze con altri gestori e spesso, come risulta all'interrogante, per ovviare a questo limite radio Padania, nei 90 giorni di cui sopra, abbassa deliberatamente la potenza del trasmettitore non consentendo ai gestori di accorgersi per tempo dell'interferenza e comunicare quindi la stessa;

la disciplina in materia prevede che le emittenti radiofoniche comunitarie abbiano l'autorizzazione ad attivare nuovi impianti sino al raggiungimento della copertura di un'area geografica che comprenda almeno il 60 per cento del territorio nazionale e tutti i capoluoghi di provincia. Risulta all'interrogante che nei 10 anni trascorsi dal 2002 ad oggi, a differenza di altre emittenti che hanno già raggiunto da diversi anni la copertura del territorio nazionale, radio Padania non abbia ancora superato il limite del 60 per cento. Nel momento in cui sta per raggiungere tale limite, cede gli impianti per attivarne altri e così via;

radio Padania, ad opinione dell'interrogante, a differenza dell'altra emittente comunitaria, non supererà mai il limite perché non è interessata a coprire tutto il territorio nazionale;

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

radio Padania, in considerazione di quanto sopra e ad opinione dell'interrogante, apre nuovi impianti esclusivamente per «cedere» gli stessi e le relative frequenze ad altre società commerciali operanti nel settore, falsando così di fatto la struttura concorrenziale dei mercati interessati e agevolando aziende «amiche»;

atteso che nel mese di novembre 2012 radio Padania ha inteso attivare una nuova frequenza a Villa Castelli (Brindisi) sui 97.800 mhz, creando di fatto grossi problemi all'emittente di Latiano «Idea radio», che trasmette a Brindisi sulla medesima frequenza;

considerato inoltre che, contrariamente allo spirito che dovrebbe sottintendere all'operato delle emittenti radiofoniche comunitarie, che dovrebbero agire senza fini di lucro ed essere espressione di particolari istanze culturali, etniche, politiche e religiose, all'interrogante risulta che radio Padania trasmette continui attacchi nei confronti dei meridionali affermando, per esempio, di averli «sfamati e spidocchiati», nei confronti degli stranieri che disturberebbero e farebbero violenza sulle donne molto più degli italiani, e dei bambini stranieri disabili, nel caso specifico una bambina ucraina nata disabile ed operata a Treviso, alla quale è stato rivolto un invito a tornare a casa sua,

# si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché la concessione riconosciuta alle emittenti radiofoniche comunitarie di aprire nuovi impianti non leda realmente le società operanti nel settore e non consenta, nel caso specifico, a radio Padania, dopo 10 anni, di continuare ad attivare nuovi impianti e di occupare frequenze già autorizzate ad altre emittenti le quali, con aggravio di spese, dovranno dimostrare le interferenze subite secondo la prassi utilizzata dagli ispettori territoriali;

se non ritenga il *modus operandi* di radio Padania irrispettoso nei confronti degli altri gestori, nonché nei confronti degli stessi cittadini, diretti fruitori delle sue trasmissioni radiofoniche, in cui talvolta sono state rese dichiarazioni rivolte a diffondere odio razziale e istigare violenza.

(4-08785)

DEL PENNINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

al consigliere comunale di Limatola (Benevento) ingegner Pietro Di Lorenzo è stato negato l'accesso, ripetutamente richiesto, agli atti relativi al ruolo del servizio idrico, alla tassa rifiuti solidi urbani e alla trimestrale di cassa;

la Prefettura di Benevento, su esposto del consigliere, ha invitato il sindaco di Limatola a consentire l'accesso, come garantito dall'art. 43 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

nell'inerzia del sindaco, il consigliere Di Lorenzo richiede nuovamente, successivamente alle indicazioni del Prefetto, di visionare gli atti ai quali a tutt'oggi non è stato consentito l'accesso,

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

si chiede di conoscere se e come il Ministro in indirizzo intenda procedere, con iniziative di competenza, al fine di normalizzare una situazione a giudizio dell'interrogante illegittima ai sensi dell'art. 43 del citato testo unico.

(4-08786)

DI GIACOMO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che con decreto del Presidente della Regione Molise n.22 del 3 febbraio 2012 è stato dichiarato lo stato di emergenza su tutto il territorio regionale per le avversità atmosferiche;

visto che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 2012 si autorizzavano le Regioni al reperimento di beni, mezzi e materiali pubblici e privati necessari, anche attraverso i Sindaci;

vista la relazione del 29 febbraio 2012, prot. N. 1574/P.C., con la quale si rendiconta al Capo Dipartimento per ogni singola amministrazione la spesa derivante dall'autorizzazione concessa dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, per un importo complessivo pari a 1.995.995,10 euro, del quale, ad oggi, non è stata trasferita alla Regione Molise alcuna somma;

considerato che per le spese autorizzate dal Dipartimento stesso si è previsto lo stanziamento complessivo di 15 milioni di euro per tutto il territorio nazionale, da ripartirsi tra le Regioni, ma nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta relativamente alla stessa somma,

si chiede di sapere quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intraprendere per ristorare le Regioni delle spese sostenute dalle proprie amministrazioni locali per far fronte all'emergenza.

(4-08787)

# SARO. - Al Ministro degli affari esteri. - Premesso che:

l'amministrazione comunale di Resia (Udine) ha sospeso il rinnovo della convenzione di gestione del centro culturale di Resia al gruppo folcloristico Val Resia;

verosimilmente la gestione sarà affidata all'associazione «Identità e tutela Val Resia»;

tali determinazioni dell'amministrazione comunale hanno suscitato la reazione, a giudizio dell'interrogante inopportuna, del console generale della Repubblica di Slovenia che ha inviato una sorta di «nota» con la quale «consiglia» al Sindaco la condotta da tenere sulla gestione del centro culturale e chiede di essere informato sulle intenzioni dell'amministrazione comunale ivi incluse le eventuali modificazioni nella gestione medesima:

## considerato che:

la minoranza linguistica slovena è tutelata sia dalle leggi n. 482 del 1999 e n. 38 del 2001 che con legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 26 del 2007;

il centro culturale è nel territorio di Resia,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto sopra.

(4-08788)

CAMBER. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico. – Premesso che:

entro la data del 31 dicembre 2012 i responsabili della gestione degli impianti termici civili dovranno produrre una dichiarazione ambientale relativa alla conformità dell'impianto stesso;

infatti l'art. 284, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006 (norme in materia ambientale), come modificato dal decreto legislativo n. 128 del 2010, prevede che «Per gli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia, in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto, il libretto di centrale previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, deve essere integrato, a cura del responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto, entro il 31 dicembre 2012, da un atto in cui si dichiara che l'impianto è conforme alle caratteristiche tecniche di cui all'articolo 285 ed è idoneo a rispettare i valori limite di cui all'articolo 286. Entro il 31 dicembre 2012, il libretto di centrale deve essere inoltre integrato con l'indicazione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie necessarie ad assicurare il rispetto dei valori limite di cui all'articolo 286. Il responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto provvede ad inviare tali atti integrativi all'autorità competente entro 30 giorni dalla redazione»;

il mancato rispetto dei termini comporta pesanti sanzioni in capo al responsabile dell'impianto, che si identifica col titolare dell'impresa artigiana che ne gestisce la manutenzione;

peraltro i requisiti tecnico-costruttivi dei camini, contenuti nell'allegato IX alla parte V del decreto, sono stati recepiti, senza alcuna modificazione o aggiornamento, dal regolamento di attuazione della legge n. 615 del 1966, che reca disposizioni in materia di inquinamento ambientale in riferimento agli impianti dell'epoca ovvero impianti alimentati con nafta pesante, gasolio grezzo e solidi come legno, carbone, coke;

rispetto ai moderni impianti a gas metano o gasolio molti requisiti risultano evidentemente desueti ed impraticabili rispetto all'evoluzione tecnica e normativa del settore ed in conformità alle particolari strutture edilizie presenti sul territorio;

sin dal 2010 il Comitato italiano gas (CIG) ha predisposto un progetto di norma «Uni-Cig E01.08.929.0» relativa agli impianti a gas sopra i 35 kW, ad oggi rimasto senza riscontro;

il mancato aggiornamento dei requisiti tecnico-costruttivi dei camini comporta, di fatto, l'obbligo da parte dei cittadini di spendere denaro per dotarsi di canne fumarie adatte alla dispersione di fumi generati da combustibili e da impianti non più utilizzati o, paradossalmente, la potenziale necessità da parte degli installatori e manutentori, onde evitare il blocco degli impianti termici nei condomini, di dichiarare il falso relativa-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

mente ai requisiti quando le caratteristiche costruttive dell'impianto non prevedano più canne fumarie di tipo obsoleto,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda assumere iniziative di competenza al fine di prorogare la scadenza del 31 dicembre 2012 di cui all'art. 284 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dal decreto legislativo n. 128 del 2010, fino al recepimento e alla pubblicazione della norma predisposta dal CIG:

se ritenga di provvedere in tempi auspicabilmente brevi ad aggiornare le disposizioni relative alle caratteristiche costruttive contenute nell'allegato IX del decreto legislativo n. 152 del 2006 in quanto desuete rispetto all'evoluzione tecnologica o alla normazione tecnica del settore.

(4-08789)

LANNUTTI. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

molti servizi relativi a prestazioni di assistenza fiscale e situazione reddituale dei cittadini (ISE, RED, mod. unico, ISEU, 730, eccetera) sono stati delegati ai centri di assistenza fiscale (CAF);

i servizi sono erogati ai cittadini gratuitamente. Il CAF riceve dall'INPS un modico compenso economico e appena sufficiente alla copertura dei costi gestionali e strutturali;

negli ultimi anni a causa della grave crisi economica il sistema reddituale delle famiglie è notevolmente cambiato e conseguentemente la richiesta di presentazione di ISE e RED è cresciuta in modo esponenziale costringendo i CAF ad aprire o espandere i propri sportelli su tutto il territorio nazionale con una serie di vantaggi per il cittadino che può trovare facilmente risposta alle proprie esigenze;

tutto ciò ha comportato l'assunzione di molti giovani che, dopo un periodo di specifica formazione, hanno trovato nuova opportunità di lavoro;

però da circa un anno i CAF non ricevono i pagamenti delle prestazioni effettuate, in particolare degli ISE (indicatore situazione economica) e dei RED (dichiarazione reddituale per pensionati e titolari di prestazioni assistenziali);

la convenzione tra INPS e i CAF non è stata ancora sottoscritta perché a quanto sembra manca l'avallo del Ministero del lavoro e politiche sociali. Nonostante tutto risulta che l'INPS abbia invitato i CAF a svolgere comunque la loro funzione e ad erogare i servizi al cittadino sulla base della convenzione per l'anno 2010-2011;

qualora la firma della convenzione e le relative risorse tardassero ancora a venire, si rischierebbe la paralisi dei CAF, il probabile licenziamento di molti addetti e la chiusura di molti sportelli, con gravi ricadute sui cittadini meno abbienti;

la Consulta nazionale CAF, in data 8 novembre 2012, ha inviato una lettera di sollecito indirizzata al Presidente dell'INPS Antonio Mastrapasqua, che risulta ad oggi priva di risposta,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni della mancata erogazione delle risorse spettanti per i servizi resi dai CAF;

quali siano i tempi per la sottoscrizione della convenzione tra INPS e CAF, considerato che, a quanto pare, mancherebbe solo il via libera del Ministro in indirizzo;

quale sia il motivo della mancata risposta dell'INPS alla lettera di sollecito della Consulta nazionale CAF.

(4-08790)

LANNUTTI. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che si legge su «Il Foglio» del 26 novembre 2012: «Dopo i titoli tossici (2008-2009) e l'esposizione verso i debiti sovrani dei paesi in difficoltà (2010-2011), adesso a minacciare la stabilità del sistema bancario italiano sono le perdite sui crediti. In pratica i soldi prestati che difficilmente torneranno a casa. "Il fardello pesante di oggi è figlio della crisi e dell'epoca del credito facile degli anni dal 2003 al 2007. Imprese e famiglie vanno in difficoltà e non ripagano i prestiti contratti. E le banche subiscono il colpo a posteriori". (...) Ma quest'ultimo buco, che secondo vari addetti ai lavori sta diventando più minaccioso dei precedenti, non sembra fare breccia nel dibattito politico e giornalistico che ancora si spende (molto popolarmente) in appelli a prestar denaro a famiglie e imprese. La zavorra che immobilizza le mani dei banchieri è dunque quella dei prestiti cattivi. Questo fardello di crediti deteriorati lordi - calcola R&S Mediobanca vale solo per le prime quattro banche italiane 166 miliardi di euro. A partire dalle sofferenze, le più problematiche, passando per gli incagli fino ad arrivare alle esposizioni ristrutturate e scadute. Verranno mai restituiti questi soldi? E in che misura? Per i nove maggiori istituti, in sei anni, i crediti deteriorati sono aumentati in media del 164%, toccando i 190 miliardi. (...) I primi due big del credito fanno ovviamente la parte del leone. "Lo stock per Unicredit ha toccato a fine settembre 2012 la cifra di 80,4 miliardi; Intesa Sanpaolo ne ha per 47,5 miliardi. Mps vanta uno stock di crediti dubbi per un valore di 28,2 miliardi e Ubi ne ha per 10,3 miliardi. Si aggiungano i 15,8 miliardi del Banco Popolare e le prime 5 banche del paese arrivano ad avere in pancia prestiti a rischio per oltre 181 miliardi". Ma non è tanto l'opera di bonifica (con conseguenti perdite) a preoccupare i banchieri. È il continuo accumulo a destare più inquietudine. Ogni trimestre infatti rettifiche e accantonamenti sui crediti tendono a salire. "Per Unicredit nuovi flussi di incagli e sofferenze sono saliti di 9 miliardi in più rispetto a un anno fa. Per Intesa stock dei crediti deteriorati lordi sono saliti in un solo anno di 3,4 miliardi". (...) Davi e Pavesi: "Solo nell'ultimo trimestre la progressione è stata del 5% e su base annua l'incremento è stato del 17%. E pare che dopo più di due anni di crescita esplosiva ancora non si veda la fine". (...) Oggi in Italia il volume dei prestiti è nettamente superiore a quello dei depositi dei clienti custoditi dalle banche stesse. Questi ultimi valgono 2.340 miliardi di euro, i crediti 2.860 miliardi. Ciò significa che gli impieghi sono del 22% superiori della raccolta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

ovvero che esistono prestiti per circa 500 miliardi di euro che non possono essere finanziati dai risparmi depositati in banca. In tempi normali non sarebbe stato un problema. Ma con una recessione giunta al sesto trimestre consecutivo (la più lunga nella storia della Repubblica), è ovvio che questo dato pesa più che in passato quando veniva compensato sul mercato emettendo dei bond oppure contraendo prestiti alle altre banche. Oggi l'unica alternativa è ridurre i prestiti in modo da allinearli ai livelli dei depositi. (...) Il nodo è dunque lì: continuare a dare soldi nel momento in cui quelli già erogati non tornano a casa. Il certificato di garanzia a questa preoccupazione ce lo ha messo anche Mediobanca in un recente studio che analizza i bilanci 2011 di 33 banche europee. Mucchetti: "Il punto debole delle banche italiane è la crescente massa dei crediti dubbi, ormai all'85% dei mezzi propri. L'Europa viaggia sul 40%. La Scandinavia sul 15. Le prime 10 banche quotate in Borsa avrebbero dunque bisogno di altri 22 miliardi di capitale. Questo non significa che tutte debbano chiedere altri denari agli azionisti. A Unicredit e Intesa Sanpaolo possono bastare gli aumenti di capitale già fatti. Fronteggeranno l'erosione dei mezzi propri determinata dalle perdite sui crediti con gli utili. Ma il Monte dei Paschi e il Banco Popolare non faranno abbastanza profitti per coprire le perdite sui crediti nei prossimi 4-5 anni". (...) Secondo Mediobanca se poniamo lo stock di credito problematico in rapporto con l'indice Core tier 1, uno dei principali indicatori del capitale, che evidenzia la solidità delle banche, otteniamo questi valori: Credem 38%, IntesaSanpaolo 59%, Bpm 63%; Ubi 73%, Unicredit 82%, Bper 109%, Mps 140% e Banco Popolare 154%. "Considerando che il range medio tra le 33 banche analizzate è pari al 49 per cento è facile trarre conclusioni". (...) Mucchetti: "Mediobanca, a questo punto, evoca il progetto della 'bad bank'a cui attribuire i crediti dubbi per liberare le banche e l'economia da quelle catene. Ma non approfondisce. Forse perché la questione diventa politica. Chi e come valuterà la qualità del credito in modo omogeneo evitando le distorsioni attuali? La Bce, motore dell'Unione bancaria europea? Bene. Ma chi metterà i capitali nella 'bad bank'? La mano pubblica, si dice". (...) Eppure una parziale soluzione, percorsa in altri Paesi, ci sarebbe: vendere pacchetti di crediti in sofferenza a investitori specializzati nel recupero. "Ormai investire in Bund o in altre asset class non offre più guadagni – spiega Alexander Holzgreve di Aktiv Capital, gruppo specializzato nei crediti in sofferenza -. Per questo molti investitori trovano interessante il mercato dei crediti deteriorati". Li comprano (a prezzi svalutati) e, sapendo gestirli, sperano di guadagnarci sopra. In Europa - calcola Antonella Pagano di PWC - tra il 2011 e il primo semestre del 2012 le banche hanno venduto (e investitori hanno comprato) ben 62,6 miliardi di euro di crediti deteriorati. Questo ha in parte pulito i loro bilanci. (...) Ma l'Italia è stata quasi esclusa da questo grande smobilizzo. Per il solito motivo: se le banche non svalutano in bilancio i crediti dubbi, nessun investitore li potrà mai comprare. Sono sopravvalutati. Ecco perché tanti addetti ai lavori sostengono che serva qualche riforma regolamentare che dia il coraggio alle banche di far emergere il reale valore dei propri impieghi. Longo: "Per

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

esempio la possibilità di spalmare le perdite su vari esercizi. O di creare una bad bank. O qualcos'altro. Purché si disinneschi la mina prima che scoppi". (...) Un particolare per il tutto: l'agenzia di rating Fitch ha tolto il rating alla società che recupera i crediti in sofferenza del Montepaschi "perché il gruppo non fornisce più sufficienti informazioni". A Siena correggono: siamo noi ad aver chiesto il ritiro del rating perché stiamo procedendo all'incorporazione delle controllate. Morya Longo: "Sta di fatto che questo toglie trasparenza, almeno per un pò, a un settore cruciale come quello del recupero dei crediti deteriorati. E questo non è un bene". In pratica, ad aggravare il dato dei crediti deteriorati è la scarsa trasparenza. Sia nella loro gestione che nel calcolo del loro ammontare. "Molti istituti hanno documentazione ancora cartacea e imprecisa e qualcuno neppure conosce gli indirizzi delle case su cui ha messo ipoteca. La confusione regna sovrana. E questo, soprattutto nelle banche medio-piccole, rende difficile il recupero. Dunque aggrava il problema". (...) È questa la vera notizia: per i crediti in sofferenza, nel sistema bancario italiano, non ci sono regole. Nonostante gli organi di vigilanza abbiano codificato i vari stadi di deterioramento. "Past due": sconfinamento continuativo per 90 giorni superiore al 5% del concesso. "Incaglio oggettivo": se il singolo rapporto rimane in rosso oltre 270 giorni sopra al 10%. Infine "incaglio": ovvero stato di crisi conclamata. Però a questo punto le banche possono decidere se mandare la posizione "a contenzioso" (addebitando sul conto economico circa il 50% dell'ammontare del rosso), oppure continuare a tenerla aperta (accantonando molto meno). Essendo il "contenzioso" una procedura lunga, costosa e spesso inconcludente (la giustizia civile impiega in media 8-10 anni ad assegnare alla banca l'immobile dato in pegno dal debitore insolvente), le banche ci pensano bene prima di portare posizioni in tribunale. Se non c'è una possibilità di recupero certa, preferiscono "amministrare" queste posizioni. E intanto, restano, sopravvalutatissime, tra gli attivi dello stato patrimoniale. Togliendo trasparenza al reale stato di salute degli impieghi e, in definitiva, falsando i bilanci»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

sarebbe necessario un monitoraggio e sanzioni sulle sofferenze bancarie derivanti da erogazioni ed affidamenti deliberati fuori dai criteri prudenziali sulle meritorietà del credito ad alcuni grandi gruppi industriali, da tempo in situazione critica, ma tenuti in vita da robuste iniezioni di denaro, mediante fidi incautamente rinnovati, se non aumentati;

l'aumento delle sofferenze bancarie è particolarmente preoccupante per le famiglie ed è la prova di una crisi lunga e difficile che interessa soprattutto l'Italia, ma è anche la conseguenza di certe disinvolte erogazioni del credito, come sostiene l'associazione di consumatori Adusbef, aggiungendo che si tratta di prestiti che devono essere iscritti quasi totalmente a perdite nei bilanci delle banche;

sarebbe opportuno un intervento della Banca d'Italia al fine di entrare nel merito degli affidamenti (relazionali) erogati da grandi banche a soggetti senza alcuna meritorietà di credito, a volte concessi o per esigenze clientelari o per pressioni (amicali), per dare un segnale di sobrietà

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

e rigore, anche con procedure sanzionatorie, a quei comitati fidi che escono dai canoni della prudente gestione del credito e del risparmio;

sarebbe opportuno fare luce sulle ragioni della mancata vigilanza della Banca d'Italia sull'ingente massa di liquidità erogata dalla Banca centrale europea per far ripartire l'economia, non per far conseguire ingenti guadagni alle banche, nonché sulle ragioni dell'assente monitoraggio sulla politica dei tassi e delle commissioni, in vertiginoso aumento, ragioni che sarebbe opportuno chiarire per evitare che i grandi sacrifici delle famiglie e delle piccole e medie imprese, volano dell'economia, possano rappresentare l'ennesimo grande affare per i banchieri,

si chiede di sapere:

quale risulti essere l'esatto ammontare di incagli e sofferenze, e quali risultino essere le prime 20 imprese finanziate da un sistema bancario che, invece di finanziare i migliori talenti che vogliono intraprendere un'attività, nonché piccole e medie imprese e famiglie, continua a concedere disinvolti affidamenti agli stessi personaggi coinvolti in attività di dubbia liceità, mettendo a repentaglio i risparmi depositati in banca;

se il Governo non ritenga doveroso attivare un osservatorio sul credito, dato l'accentuarsi della crisi dei mercati e delle borse.

(4-08791)

LANNUTTI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che si legge su «il Messaggero», in un articolo pubblicato il 27 novembre 2012: «"Per le famiglie italiane siamo al quinto anno di riduzione del reddito reale - ha detto oggi il vicedirettore di Bankitalia, Salvatore Rossi - Quest'anno si profila una diminuzione anche più marcata di quella, del 2,5%, avutasi in occasione della recessione del 2009". Bankitalia: in affanno credito alle famiglie. "Il credito alle famiglie mostra segni di affanno, con i prestiti che si stanno lentamente contraendo e le nuove erogazioni che sono molto più contenute degli anni scorsi - dice Rossi -La decelerazione dei prestiti alle famiglie è divenuta negativa nel terzo trimestre di quest'anno". Rossi ha ricordato anche che secondo le stime Bankitalia "la decrescita dei mutui immobiliari proseguirebbe nei mesi prossimi, almeno fino a metà 2013". Il direttore generale della Banca d'Italia ha sottolineato che in Italia "il mercato del credito alle famiglie potrà tornare a espandersi, per colmare il divario che ancora lo separa da quello dei maggiori paesi avanzati, con il miglioramento delle condizioni economiche generali". "900mila famiglie con debiti oltre il 30% del loro reddito". La crisi economica rende le famiglie italiane finanziariamente più vulnerabili. Secondo i dati di un'indagine biennale di Bankitalia, nel 2010 il 3,6% delle famiglie italiane (poco meno di 900 mila nuclei) era gravata da un servizio del debito superiore al 30% del loro reddito. Tra queste le famiglie definite "vulnerabili", cioè quelle del primo e del secondo quartile di reddito, erano pari all'1,4% del totale delle famiglie, le prime, e all'1% le seconde (circa 350mila e 250mila nuclei rispettivamente). Istat: retribuzioni +1,5% annuo. Le retribuzioni contrattuali orarie

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

a ottobre, in base ai dati Istat, salgono dell'1,5% su base annua, dall'1,4% di settembre, mentre su base mensile crescono dello 0,2%. Il dato tendenziale rimane, nonostante il forte rallentamento dei prezzi, sotto il livello d'inflazione annuo dello stesso mese (+2,6%), ma il divario si restringe a 1,1 punti (da 1,8 di settembre). Tenendo conto dei diversi settori, a ottobre presentano i rialzi tendenziali più forti i comparti dell'acqua e servizi di smaltimento rifiuti (3,0%), dell'energia elettrica e gas (2,9%), del tessile, abbigliamento e lavorazione pelli (2,8%). Si registrano invece variazioni nulle per telecomunicazioni e tutti i comparti della pubblica amministrazione. Contratti, 4 milioni di dipendenti in attesa di rinnovo. A ottobre risultano in attesa di rinnovo 36 accordi contrattuali, di cui 16 appartenenti alla pubblica amministrazione, relativi a circa quattro milioni di dipendenti (intorno ai 3 milioni nel pubblico impiego). Lo comunica l'Istat precisando che la quota di dipendenti che aspettano il rinnovo è pari al 30,7% nel totale dell'economia, in leggero rialzo rispetto a settembre. A ottobre, tra i contratti monitorati dall'indagine, l'Istat registra il positivo scioglimento della riserva dell'accordo per i dipendenti dell'industria chimica, rinnovato prima della conclusione naturale del contratto (dicembre 2012), mentre sono scaduti quelli per i lavoratori dell'industria alimentare e olearia (al riguardo l'istituto precisa che alla fine di ottobre per questi accordi è già stata siglata l'ipotesi di intesa, che sarà recepita definitivamente non appena sarà sciolta la riserva da parte dei lavoratori). L'Istat ricorda, per quanto riguarda gli statali, che a partire da gennaio 2010 tutti i contratti della pubblica amministrazione sono scaduti, subendo il blocco stabilito per legge. Tempo medio d'attesa 32,2 mesi. A ottobre i mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media 32,2, in deciso aumento rispetto allo scorso anno (22,4) lo rileva l'Istat»;

considerato che:

il primo risultato è che durante e dopo la crisi il reddito reale delle persone appartenenti alle fasce più deboli della popolazione è crollato;

una famiglia che subisce una riduzione consistente di reddito da lavoro subisce anche una riduzione di reddito disponibile, delle spese per consumo e quindi di qualità della vita. Pertanto il costo della crisi è stato sicuramente più grande per queste numerose famiglie;

proprio perché inevitabilmente la crisi e l'alta tassazione hanno portato numerose famiglie italiane ad impoverirsi, queste, nel tentativo di mantenere attivi certi consumi ma dovendo fare comunque i conti con redditi sempre più bassi, incontrano grandi difficoltà in tutto quel sistema di erogazione del credito per diversi servizi;

da un lato le famiglie faticano a resistere per mantenere un livello di vita adeguato alle aspettative, mentre dall'altro non possono contare su alcun tipo di aiuto o sostegno visto che non possono dare a loro volta quelle garanzie che servirebbero in parte a superare il difficile periodo attuale;

i fatti dimostrano che le famiglie sono state lasciate sole e il disinteresse o la sottovalutazione del problema da parte del Governo non possono essere ammissibili;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

il Codacons, commentando il calo del reddito delle famiglie annunciato dal vice direttore generale della Banca d'Italia, ha affermato, come si legge sul sito dell'Ansa, in un articolo diffuso lo stesso giorno: «"Fino a che le famiglie continueranno ad avere una riduzione del loro reddito reale, i consumi non potranno che scendere e l'Italia, conseguentemente, non sarà in grado di crescere ed uscire dal tunnel della crisi"». Pertanto «chiede al governo di congelare le tariffe pubbliche. L'associazione dei consumatori ha avvertito che "è controproducente dissanguare il ceto medio basso con continui aumenti di tasse non commisurate al reddito". E ha sostenuto inoltre che "non vi potrà essere crescita fino a che l'unica cosa che non viene più adeguata all'inflazione sono le retribuzioni". Se dunque il Governo "si ostina a bloccare la rivalutazione delle pensioni e delle retribuzioni dei dipendenti pubblici allora dovrebbe coerentemente congelare anche tutti gli altri aumenti, dalle multe per le violazioni al codice della strada al canone Rai, che invece vengono regolarmente indicizzati". Per questo il Codacons chiede al Governo di "scongiurare l'aumento dell'Iva previsto per il prossimo anno e di congelare tutte le tariffe: dall'acqua ai rifiuti, dai pedaggi autostradali al canone Rai, dalla luce al gas. Solo così potrà essere salvaguardato il reddito reale delle famiglie"»,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative, considerato che le famiglie italiane con il proprio reddito ridotto per il quinto anno consecutivo ricevono anche meno prestiti e mutui necessari per affrontare le spese più impegnative, per cui il 2012 sarà peggiore dell'anno 2009, quello della grande recessione, il Governo intenda assumere al fine di porre in essere politiche di sostegno alla famiglie per renderle meno vulnerabili alla recessione garantendo un'inversione delle politiche di austerità sui redditi nonché una maggiore equità fiscale e combattendo le disuguaglianze nel mercato del lavoro;

se non intenda assumere le opportune misure al fine di dare seguito alle richieste esposte in premessa, scongiurando l'aumento dell'Iva previsto per il prossimo anno e congelando tutte le tariffe (acqua, rifiuti, pedaggi autostradali, canone Rai, luce, gas), al fine di salvaguardare il reddito delle famiglie;

se non ritenga che l'impegno maggiore, in questa fase, dovrebbe riguardare la riduzione della pressione tributaria su famiglie e imprese, in modo da rilanciare i consumi, considerato che dopo la riforma della cosiddetta fase 1, di cui alle disposizioni del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetto salva Italia, il Governo, nella cosiddetta fase 2, non fa che promettere aiuti, senza tuttavia mettere a disposizione le risorse necessarie, e, di conseguenza, quali opportune misure intenda intraprendere al riguardo;

quali misure voglia adottare al fine di far ripartire l'economia reale del Paese;

se non ritenga urgente e doveroso, in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese, con manovre «lacrime e sangue» che costeranno 2.103 euro all'anno a famiglia, con imposte, tasse e rincari,

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

destinati anche ad aumentare, intraprendere le opportune misure al fine garantire un taglio alla spesa pubblica, a partire dagli sprechi e dalle spese inutili, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile.

(4-08792)

LANNUTTI. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che scrive Camilla Conti per «il Fatto Quotidiano» sul debito di 5 miliardi di euro delle banche verso lo Stato: «Lo Stato ha dichiarato guerra ai furbetti del fisco. Obiettivo: riportare un po' di milioni nelle casse pubbliche dissanguate da quasi due miliardi di debito. Mentre gli sherpa del Tesoro trattano con la Svizzera per aprire i forzieri elvetici dove sono ancora custoditi i capitali degli evasori nostrani, l'Agenzia delle Entrate farà partire a gennaio il nuovo redditometro per scandagliare le nostre dichiarazioni dei redditi. Ma tra i soldi che "pendono" e che potrebbero tornare presto a casa ci sono anche quelli delle banche quotate in Borsa. Quasi 5 miliardi che sono ancora oggetto di contenzioso, ovvero di partite aperte, negli ultimi anni. E il conto in sospeso con l'Erario è destinato a salire guardando le ultime relazioni trimestrali, anche se non tutti gli istituti hanno aggiornato le informazioni. Lo ha fatto Intesa Sanpaolo che a settembre ha ricevuto una visita degli uomini di Befera per una verifica sulle controllate Group Services, per l'anno 2009, e Banca Imi per operazioni di finanza strutturata e contratti di finanziamento stipulati all'estero dal 2008 al 2010. A un'altra società del gruppo, la Leasint, sono poi state contestate fatturazioni per operazioni inesistenti. Nessuno sviluppo, invece, per le indagini penali della Procura di Biella che ha messo nel mirino alcune operazioni di pronti contro termine su titoli obbligazionari esteri fatte nel 2006 e nel 2007 dall'allora controllata Biverbanca. Secondo gli accertamenti della Gdf, il gruppo avrebbe abbassato l'importo dell'Ires dovuta, grazie a crediti fiscali maturati all'estero. Contenziosi fiscali aperti anche per il Monte dei Paschi: il 23 ottobre è stato notificato a State Street Bank (ex MPS Finance Banca mobiliare, prima ceduta a Intesa e da questa a State Street) un processo verbale di constatazione relativo a operazioni di trading su azioni perfezionate a cavallo dello stacco dei dividendi nel 2007. Non solo. Il 31 maggio scorso alla banca senese è stato notificato un verbale relativo alla cessione di una partecipazione formalizzata nel 2006. La banca contesta che la vendita sarebbe avvenuta in realtà nel 2005, dunque "la plusvalenza realizzata non avrebbe goduto dell'esenzione fiscale". Ma non dice quale sia la partecipazione che ha originato la plusvalenza contestata. Di certo, in quel periodo si erano registrate tre operazioni: la vendita del 4,4% di Bnl a Deutsche Bank, la cessione della quota Parmalat e quella dei titoli Fiat provenienti dal "convertendo". In alcuni casi i conti rimasti aperti col Fisco e le contestazioni vengono ereditate dalle aziende aggregate o finite negli anni sotto il controllo dell'istituto. Ne sa qualcosa il Banco Popolare che ha dovuto sistemare anche i guai della ex Popolare di Lodi e di Italease. Al 30 settembre, le passività potenziali che interessano l'istituto veronese e le controllate ammontano a 391 milioni. Anche nella galassia Ubi fioccano verifiche, alcune ancora in

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

corso, cui si aggiungono numerosi processi verbali di constatazione e avvisi di accertamento come quello arrivato a Ubi Banca per 13,2 milioni di presunte omesse ritenute. Per la Banca Popolare dell'Emilia Romagna i problemi arrivano, invece, dalla controllata irlandese Emro Finance: l'anno scorso la Guardia di Finanza ha chiuso una verifica sui periodi d'imposta 2005-2009. Il 12 marzo è scattato l'avviso di accertamento dell'Agenzia delle Entrate di Modena per il 2005 e il 2006, in cui si contesta l'esterovestizione della società. Si tratta di 11,2 milioni di tasse. Valore che però scende a 3,2 milioni se si considerano tutti gli anni interessati dalla verifica della Finanza e quanto già versato come imposte in Irlanda nello stesso periodo. C'è poi chi ha chiuso i conti col fisco, ma non con i tribunali. Unicredit ha staccato a Befera un assegno da 264 milioni per l'operazione Brontos, nome con cui la controparte Barclays aveva battezzato la frode fiscale da 245 milioni per la quale è stato indagato e rinviato a giudizio l'ex amministratore delegato, Alessandro Profumo, ora presidente di Mps. Venerdì il giudice milanese, Maria Antonietta Monfredi, ha deciso il trasferimento del processo a Bologna accogliendo i rilievi della difesa sull'incompetenza territoriale del tribunale lombardo. Il caso torna così alla fase delle indagini preliminari e la palla passa ai magistrati emiliani che valuteranno se procedere con una nuova richiesta di rinvio a giudizio»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

l'impressione che viene fuori è che le banche siano i soli soggetti che si avvantaggiano di questa trattativa con l'Agenzia delle entrate e, di contro, che lo Stato sia l'unico a rimetterci;

di conseguenza appaiono alquanto discutibili gli annunciati *redditest* e il continuo riprendere le famiglie in quanto vivrebbero al di sopra dei propri redditi;

questo dimostra che si conoscono benissimo i grandi evasori;

scrive Gianni Dragoni: «I capi delle banche si danno ogni anno dei grandi stipendi e dei bonus, dei premi milionari che spesso sono costruiti sulle disgrazie altrui. Per esempio i vertici di Mediobanca. Alberto Nagel, amministratore delegato, Renato Pagliaro è il Presidente, abbiamo visto il bilancio al 30 giugno 2012, hanno ancora degli stipendi lordi che sono più di 2 milioni di Euro all'anno, quindi dopo le tasse circa la metà. Ma un anno fa con la crisi era apparsa sul giornale la notizia che Nagel e Pagliaro di Mediobanca si sarebbero ridotti lo stipendio del 40 per cento, una notizia non ufficiale ma neanche smentita. In realtà lo stipendio che abbiamo visto del bilancio 2008 dei vertici di Mediobanca è quasi lo stesso dell'anno precedente, quindi la banca ha fatto anche meno utili, ha dato meno dividendo agli azionisti, con la crisi è andata molto peggio e non poteva che essere diversamente, ma i suoi vertici continuano a guadagnare più o meno lo stesso stipendio. Vedremo cosa succede nei prossimi mesi con Unicredit e Intesa San Paolo ma non c'è da aspettarsi un taglio degli stipendi. Corrado Passera nel 2011 ha lasciato Banca Intesa San Paolo con uno stipendio, è stato pubblicato dal bilancio, più 3 milioni

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

lordi prima delle tasse e quindi il suo stipendio più o meno ordinario di ogni anno»;

considerato inoltre che:

scrive Lorenzo Dilena per «Linkiesta»: «Mai sentito parlare di "trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio"? In soldoni, è un miracolo fiscale che tramuta crediti a babbo morto in moneta sonante, immediatamente spendibile per saldare qualsiasi tipo di tributo. È l'effetto di un codicillo in aiuto delle banche in perdita, introdotto da Tremonti e poi confermato da Monti. Ma solo adesso se ne cominciano a vedere gli effetti. Così mentre partite Iva e Pmi attendono da anni rimborsi fiscali e pagamento delle forniture, quest'anno i cinque maggiori istituti avranno un beneficio superiore a 2,5 miliardi. Gli esperti di fisco la chiamano "trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio in crediti di imposta". In concreto, è un miracolo fiscale che tramuta crediti a babbo morto in moneta sonante, immediatamente spendibile per pagare qualsiasi tipo di tributo. Anche le ritenute mensili sugli stipendi dei dipendenti. Il "comma 55" (...) Ed è proprio» con «Giulio Tremonti ministro dell'Economia che il miracolo si compie: poste contabili destinate a rimanere congelate per quasi un ventennio si tramutano magicamente in crediti d'imposta veri e propri. E liquidissimi. Non è il fisco dei sogni ma l'effetto di un codicillo del decreto Milleproroghe 225/ 2010: il "comma 55" dell'articolo 2. Una norma confermata e perfezionata dal governo Monti - con il decisivo contributo dell'allora viceministro Vittorio Grilli, oggi ministro dell'Economia – e che solo adesso comincia a dispiegare i suoi effetti. Per svariati miliardi di euro. Pioveranno, in gran parte, su un gruppo piuttosto ristretto di contribuenti. Contribuenti speciali. Il "comma 55" circoscrive l'ambito di applicazione alle "attività per imposte anticipate" relative alle svalutazioni di crediti, all'avviamento e altre attività immateriali come marchi, brevetti, etc., deducibili su più anni. Detta così, sembra una possibilità aperta a tutte le imprese. In realtà, dietro i rimandi normativi si scopre che le svalutazioni di crediti interessate sono solo quelle degli "enti creditizi e finanziari". Quanto all'avviamento, anche se la norma è generale, nei fatti si tratta di una voce di bilancio quantitativamente rilevante per i gruppi bancari, reduci da anni di fusioni e acquisizioni a caro prezzo. Nel complesso, dunque, una norma su misura. Sulle perdite delle banche balsamo per svariati miliardi. L'unica condizione posta dal comma 55 è che il bilancio della società si sia chiuso in perdita. Esattamente, quello che è accaduto a fine 2011 per tutte le maggiori banche italiane: Unicredit ha chiuso con un rosso di 9,2 miliardi di euro, Intesa Sanpaolo 8,19 miliardi, Mps 4,7 miliardi, Ubi Banca 1,84 miliardi, il Banco Popolare 2,25 miliardi. Sulla base di un calcolo prudenziale, Linkiesta è in grado di stimare che quest'anno solo per le cinque maggiori banche italiane il beneficio finanziario supera 2,5 miliardi di euro. La norma, frutto di un'azione di lobby da parte dell'Abi e della Banca d'Italia di Mario Draghi, l'associazione delle banche presieduta dall'avvocato Giuseppe Mussari, è testualmente giustificata "in funzione anche della prossima entrata in vigore del nuovo accordo di Ba-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 novembre 2012

silea", che inasprisce i requisiti di solidità patrimoniale delle banche. Lobby bancaria. La ragione accampata dall'Abi è che le banche italiane siano penalizzate rispetto alle concorrenti estere. In questo, c'è del vero, ma chi in Italia non è fiscalmente penalizzato rispetto all'estero? Ai fini fiscali, per esempio, le svalutazioni dei crediti alla clientela (che la banca effettua quando ritiene che non recupererà per intero la somma prestata) non sono interamente deducibili nell'esercizio in cui avvengono: la normativa fissa un limite dello 0,30% del totale crediti in bilancio. La parte restante della svalutazione può essere dedotta "in quote costanti nei 18 esercizi successivi", e nel frattempo finisce in una specie di fondo dell'attivo, chiamato "attività per imposte anticipate" (Dta, Deferred tax assets, nel gergo degli analisti). Nell'immediato, quindi, la banca paga imposte più alte di quelle che teoricamente dovrebbe se le norme fiscali fossero allineate a quelle contabili. D'altra parte, il fatto che per esigenze di gettito il fisco costringa a spalmare su più anni costi che in base ai principi contabili sono di competenza di un singolo esercizio, è questione comune a tutte le imprese». Con il ministro Tremonti «le "Dta" delle banche», sono stare rese «illiquide e di durata quasi ventennale, qualcosa di immediatamente spendibile per compensare, nel modello F24, i debiti verso il fisco. Come funziona. La trasformazione delle attività per imposte anticipate in credito d'imposta scatta quando il bilancio chiude in perdita, secondo una percentuale pari al rapporto fra la perdita dell'esercizio e il capitale sociale più le riserve. Più alta è l'incidenza delle perdite sul patrimonio, maggiore è il credito di imposta che si ottiene. Per esempio, se la banca ha attività per imposte anticipate per 1,5 miliardi, capitale e riserve per 15 miliardi e ha chiuso il bilancio con una perdita di 5 miliardi, ottiene un credito di imposta di 500 milioni (= 1,5 x 5/15). Somma che potrà utilizzare subito, e senza limiti di importo, in compensazione dei debiti fiscali. Nello stesso tempo, però, rinuncia a dedurre le attività trasformate negli esercizi successivi. Il gioco vale la candela, e soprattutto la liquidità che se ne ottiene, se la percentuale di trasformazione (leggi l'incidenza delle perdite sul patrimonio) è elevata e la vita residua delle attività per imposte anticipate è sufficientemente lunga. I dati banca per banca. I dati raccolti da Linkiesta mostrano che gli effetti del "comma 55" sui bilanci 2012 delle banche saranno significativi. Per Intesa Sanpaolo, le Dta trasformate in crediti di imposta ammontano a circa 771 milioni. Si tratta di una stima preliminare, calcolata con criteri prudenziali in attesa di chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate. Anche Unicredit si è avvalsa della previsione normativa convertendo in credito d'imposta attività per circa 588 milioni. Nel caso di Ubi Banca il beneficio sfiora 250 milioni, il Banco Popolare dovrebbe beneficiare di 484 milioni. Nella semestrale al 30 giugno 2012 del Monte dei Paschi di Siena, vengono evidenziati "crediti d'imposta per 521 milioni di euro, non ancora utilizzati in compensazione, derivanti dalla trasformazione di attività per imposte anticipate operata dalla Capogruppo e dalla Banca Antonveneta" per 840 milioni. Beneficio di liquidità. Il direttore finanziario di una di queste banche si schermisce: la norma "non comporta alcun impatto positivo sul conto econo-

Assemblea - Allegato B

29 novembre 2012

mico bensì un beneficio finanziario legato al mancato esborso monetario dato dalla possibilità di compensare i debiti d'imposta con il credito così acquisito". La stessa cosa potrebbe essere detta così: il fisco acconsente a un mancato introito monetario per concedere alle banche la possibilità di compensare i debiti di oggi con i crediti che sarebbero maturati dopo anni e anni. Nulla di scandaloso, se lo stesso trattamento fosse garantito anche alle centinaia di migliaia di contribuenti che da anni attendono rimborsi fiscali o il pagamento di forniture e servizi. La liquidità, oggi, ha un costo, come sanno i clienti delle banche»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire dove sarebbero finiti 3 o 4 miliardi di euro (considerato che le banche italiane, accusate di avere sottratto al fisco tra i 4 e i 5 miliardi di euro, con i richiamati accordi con l'Agenzia delle entrate ne hanno restituito circa uno) e quali siano le ragioni per cui questi soldi non vengono recuperati;

quali siano i motivi per cui ad una banca sia consentito pagare un quarto della cifra contestatale dall'erario, mentre un imprenditore o un cittadino comune, vittime della crisi, vengono vessati dalle tasse fino al punto di arrivare, in alcuni casi, a gesti disperati;

quali urgenti iniziative, considerato che il fisco acconsente a un mancato introito monetario per concedere alle banche la possibilità di compensare i debiti di oggi con i crediti che sarebbero maturati dopo anni e anni, mentre lo stesso trattamento non viene garantito anche alle centinaia di migliaia di contribuenti che da anni attendono rimborsi fiscali o il pagamento di forniture e servizi, intenda assumere al fine di introdurre nell'ordinamento un meccanismo di compensazione dei crediti vantati dalle piccole e medie imprese con i propri debiti;

quali misure intenda adottare per promuovere normative fiscali più eque per la generalità delle imprese e dei cittadini, evitando di discriminare i contribuenti a parere dell'interrogante privilegiati, come le banche, alle quali tutto è consentito e reso lecito, rispetto ai contribuenti penalizzati, tassati, vessati e beffati da un fisco a giudizio dell'interrogante ostile e spesso asservito ai *desiderata* dei potenti.

(4-08793)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03183, della senatrice Blazina, sulla costruzione del rigassificatore di Trieste.